



Allianz Viva SpA (già Aviva Italia SpA)

Relazione della società di revisione indipendente

ai sensi dell'articolo 47-septies, comma 7 del DLgs 7 settembre 2005, n° 209 e dell'articolo 4, comma 1, lettere A e B, del Regolamento IVASS n° 42 del 2 agosto 2018

***Modelli “S.02.01.02 Stato patrimoniale” e
“S.23.01.01 Fondi propri” e relativa informativa
contenuti nella Relazione sulla Solvibilità e sulla
Condizione Finanziaria al 31 dicembre 2021***



Relazione della società di revisione indipendente

ai sensi dell'articolo 47-septies, comma 7 del DLgs 7 settembre 2005, n° 209 e dell' articolo 4, comma 1, lettere A e B, del Regolamento IVASS n° 42 del 2 agosto 2018

Al Consiglio di Amministrazione di
Allianz Viva SpA (già Aviva Italia SpA)

Modelli “S.02.01.02 Stato patrimoniale” e “S.23.01.01 Fondi propri” e relativa informativa contenuti nella Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria al 31 dicembre 2021

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti elementi dell'allegata Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria (la “SFCR”) di Allianz Viva SpA (la “Società”) per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021, predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del DLgs 7 settembre 2005, n° 209:

- modelli “S.02.01.02 Stato Patrimoniale” e “S.23.01.01 Fondi propri” (i “modelli di MVBS e OF”);
- sezioni “D. Valutazione ai fini di solvibilità” e “E.1. Fondi propri” (l’“informativa”).

Le nostre attività non hanno riguardato:

- le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci RO550, RO590, RO640, RO680 e RO720) del modello “S.02.01.02 Stato Patrimoniale (Balance Sheet)”;
 - il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce RO580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce RO600) del modello “S.23.01.01 Fondi propri (Own Funds)”,
- che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

I modelli di MVBS e OF e l’informativa, con le esclusioni sopra riportate, costituiscono nel loro insieme “i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa”.

A nostro giudizio, i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Allianz Viva SpA per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021, sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale: **Milano** 20145 Piazza Tre Torri 2 Tel. 02 77851 Fax 02 7785240 Capitale Sociale Euro 6.890.000,00 i.v. C.F. e P.IVA e Reg. Imprese Milano Monza Brianza Lodi 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 071 2132311 - **Bari** 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 080 5640211 - **Bergamo** 24121 Largo Belotti 5 Tel. 035 229691 - **Bologna** 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 051 6186211 - **Brescia** 25121 Viale Duca d'Aosta 28 Tel. 030 3697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 095 7532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 055 2482811 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 010 29041 - **Napoli** 80121 Via dei Mille 16 Tel. 081 36181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049 873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091 349737 - **Parma** 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521 275911 - **Pescara** 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 085 4545711 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06 570251 - **Torino** 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011 556771 - **Trento** 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461 237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422 696911 - **Trieste** 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 040 3480781 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 0432 25789 - **Varese** 21100 Via Albuzzi 43 Tel. 0332 285039 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 045 8263001 - **Vicenza** 36100 Piazza Pontelandolfo 9 Tel. 0444 393311

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa* della presente relazione.

Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza del Code of Ethics for Professional Accountants (IESBA Code) emesso dall'International Ethics Standards Board for Accountants applicabili alla revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Richiamo di informativa - Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Richiamiamo l'attenzione alla sezione "D. Valutazione ai fini di solvibilità" della SFCR che descrive i criteri di redazione. I modelli di MVBS e OF e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituiscono un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi. Il nostro giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto.

Altri aspetti

La Società ha redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2021 in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione, che è stato assoggettato a revisione contabile da parte di un altro revisore, che in data 8 aprile 2022, ha espresso un giudizio senza modifica su tale bilancio.

La Società ha redatto i modelli "S.25.01.21 - Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard" e "S.28.01.01 - Requisito patrimoniale minimo - Attività di assicurazione e riassicurazione solo vita o solo non vita" e la relativa informativa presentata nella sezione "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e Requisito patrimoniale minimo (MCR)" dell'allegata SFCR in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che sono stati da noi assoggettati a revisione contabile limitata, secondo quanto previsto dall'articolo 4 comma 1 lett. c) del Regolamento IVASS n° 42 del 2 agosto 2018, a seguito della quale abbiamo emesso in data odierna una relazione di revisione limitata allegata alla SFCR.

Altre informazioni contenute nella SFCR

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione delle altre informazioni contenute nella SFCR in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione.

Le altre informazioni della SFCR sono costituite da:

- i modelli “S.05.01.02 - Premi, sinistri e spese per area di attività”, “S.17.01.02 - Riserve tecniche per l'assicurazione non vita”, “S.19.01.21 - Sinistri nell'assicurazione non vita”, “S.22.01.21 - Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie”, “S.25.01.21 - Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard” e “S.28.01.01 - Requisito patrimoniale minimo - Attività di assicurazione e riassicurazione solo vita o solo non vita”;
- le sezioni “A. Attività e Risultati”, “B. Sistema di governance”, “C. Profilo di Rischio”, “E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e Requisito patrimoniale minimo (MCR)”, “E.3. Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del Requisito patrimoniale di solvibilità”, “E.4. Situazioni di non-conformità rispetto al Requisito patrimoniale minimo (MCR) e al Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)”, “E.5. Ogni altra informazione rilevante”.

Il nostro giudizio sui modelli di MVBS e OF e sulla relativa informativa non si estende a tali altre informazioni.

Con riferimento alla revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, la nostra responsabilità è svolgere una lettura critica delle altre informazioni e, nel fare ciò, considerare se le medesime siano significativamente incoerenti con i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa o con le nostre conoscenze acquisite durante la revisione o comunque possano essere significativamente errate. Laddove identifichiamo possibili incoerenze o errori significativi, siamo tenuti a determinare se vi sia un errore significativo nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa o nelle altre informazioni. Se, in base al lavoro svolto, concludiamo che esista un errore significativo, siamo tenuti a segnalare tale circostanza. A questo riguardo, non abbiamo nulla da riportare.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di MVBS e OF e la relativa informativa che non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa, nel loro complesso, non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri di redazione utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori e della relativa informativa;

- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Milano, 8 aprile 2022

PricewaterhouseCoopers SpA



Dario Troja
(Revisore legale)



Allianz Viva SpA (già Aviva Italia SpA)

***Relazione di revisione contabile limitata della
società di revisione indipendente***

*ai sensi dell'articolo 47-septies, comma 7 del DLgs 7 settembre 2005,
n° 209 e dell'articolo 4, comma 1, lettera C, del Regolamento IVASS n°
42 del 2 agosto 2018*

***Modelli “S.25.01.21 - Requisito patrimoniale di solvibilità per
le imprese che utilizzano la formula standard” e “S.28.01.01 -
Requisito patrimoniale minimo - Attività di assicurazione e
riassicurazione solo vita o solo non vita” e relativa
informativa contenuti nella Relazione sulla Solvibilità e
sulla Condizione Finanziaria al 31 dicembre 2021***



Relazione di revisione contabile limitata della società di revisione indipendente

ai sensi dell'articolo 47-septies, comma 7 del DLgs 7 settembre 2005, n° 209 e dell'articolo 4, comma 1, lettera C, del Regolamento IVASS n° 42 del 2 agosto 2018

Al Consiglio di Amministrazione di
Allianz Viva SpA (già Aviva Italia SpA)

Modelli “S.25.01.21 - Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard” e “S.28.01.01 - Requisito patrimoniale minimo - Attività di assicurazione e riassicurazione solo vita o solo non vita” e relativa informativa contenuti nella Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria al 31 dicembre 2021

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata dei modelli “S.25.01.21 - Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard” e “S.28.01.01 - Requisito patrimoniale minimo - Attività di assicurazione e riassicurazione solo vita o solo non vita” (i “modelli di SCR e MCR”) e dell’informativa presentata nella sezione “E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e Requisito patrimoniale minimo (MCR)” (l’“informativa” o la “relativa informativa”) dell’allegata Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria (“SFCR”) di Allianz Viva SpA (nel seguito anche la “Società”) per l’esercizio chiuso al 31 dicembre 2021, predisposta ai sensi dell’articolo 47-septies del DLgs 7 settembre 2005, n° 209.

I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti dagli Amministratori sulla base delle disposizioni dell’Unione Europea direttamente applicabili e della normativa nazionale di settore.

Responsabilità degli Amministratori

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa in conformità alle disposizioni dell’Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Responsabilità del revisore

È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa. Abbiamo svolto la revisione contabile limitata in conformità al principio internazionale

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale: **Milano** 20145 Piazza Tre Torri 2 Tel. 02 77851 Fax 02 7785240 Capitale Sociale Euro 6.890.000,00 i.v. C.F. e P.IVA e Reg. Imprese Milano Monza Brianza Lodi 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 071 2132311 - **Bari** 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 080 5640211 - **Bergamo** 24121 Largo Belotti 5 Tel. 035 229691 - **Bologna** 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 051 6186211 - **Brescia** 25121 Viale Duca d’Aosta 28 Tel. 030 3697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 095 7532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 055 2482811 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 010 29041 - **Napoli** 80121 Via dei Mille 16 Tel. 081 36181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049 873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091 349737 - **Parma** 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521 275911 - **Pescara** 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 085 4545711 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06 570251 - **Torino** 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011 556771 - **Trento** 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461 237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422 696911 - **Trieste** 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 040 3480781 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 0432 25789 - **Varese** 21100 Via Albuzzi 43 Tel. 0332 285039 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 045 8263001 - **Vicenza** 36100 Piazza Pontelandolfo 9 Tel. 0444 393311



sugli incarichi di revisione contabile limitata (*ISRE*) 2400 (*Revised*), *Incarichi per la revisione contabile limitata dell'informativa finanziaria storica*. Il principio *ISRE* 2400 (*Revised*) ci richiede di giungere a una conclusione sul fatto se siano pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che i modelli di SCR e MCR e la relativa informativa non siano redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore. Tale principio ci richiede altresì di conformarci ai principi etici applicabili.

La revisione contabile limitata dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa conforme al principio *ISRE* 2400 (*Revised*) è un incarico di assurance limitata. Il revisore svolge procedure che consistono principalmente nell'effettuare indagini presso la direzione e altri soggetti nell'ambito dell'impresa, come appropriato, e procedure di analisi comparativa, e valuta le evidenze acquisite. Le procedure svolte in una revisione contabile limitata sono sostanzialmente minori rispetto a quelle svolte in una revisione contabile completa conforme ai principi di revisione internazionali (ISAs).

Pertanto non esprimiamo un giudizio di revisione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa.

Conclusione

Sulla base della revisione contabile limitata, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che i modelli di SCR e MCR e la relativa informativa inclusi nell'allegata SFCR di Allianz Viva SpA per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021, non siano stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Criteria di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Senza esprimere la nostra conclusione con modifica, richiamiamo l'attenzione alla sezione "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e Requisito patrimoniale minimo (MCR)" della SFCR che descrive i criteri di redazione dei modelli di SCR e MCR. I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituiscono un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi.

Milano, 8 aprile 2022

PricewaterhouseCoopers SpA

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Dario Troja', written in a cursive style.

Dario Troja
(Revisore legale)

Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria (Solvency and Financial Condition Report – SFCR) 2021

Allianz Viva S.p.A.

Relazione approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 18 Marzo 2022



Premessa

Il presente documento rappresenta la Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria (in breve SFCR – Solvency and Financial Condition Report) per Allianz Viva S.p.A.

Il contenuto della Relazione è disciplinato dalle normative di riferimento vigenti, in ambito europeo e nazionale, e in particolare da:

- Regolamento Delegato (UE) n. 2015/35
- Regolamento di Esecuzione (UE) 2015/2452
- Codice delle Assicurazioni Private (CAP), come modificato dal D.Lgs. 12 maggio 2015, n. 74, recante attuazione della direttiva 2009/138/CE (Solvency II)
- Regolamento IVASS n. 33 del 6 dicembre 2016

Il documento è composto da cinque capitoli, per ognuno dei quali, nella sezione di sintesi, sono riportati i principali contenuti.

Come previsto dal Regolamento di Esecuzione (UE) n. 2015/2452, sono allegati alla presente relazione gli schemi quantitativi (QRTs) per i quali è prevista la pubblicazione; le cifre che esprimono importi monetari sono indicate in migliaia di euro, salvo dove diversamente indicato.

La presente Relazione SFCR, ai sensi dell'articolo 47-septies, comma 7 del CAP e in conformità al regolamento Ivass 42 del 20 agosto 2018, è corredata dalle relazioni della società di revisione incaricata: PricewaterhouseCoopers S.p.A., Piazza Tre Torri 2, 20145 Milano. Tale Società ha svolto le attività di revisione rispetto alle seguenti sezioni (inclusi gli schemi quantitativi di riferimento):

- Sezione D “Valutazioni ai fini di solvibilità”;
- Sottosezione E.1 “Fondi propri”;
- Sottosezione E.2 “Requisito Patrimoniale di Solvibilità e Requisito Patrimoniale Minimo”.

Ai sensi dell'articolo 47-decies del CAP, la presente “Relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria” di Allianz Viva S.p.A. è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione della Società.

La presente Relazione, ai sensi della normativa, è pubblicata sul sito internet della Compagnia www.allianzviva.it.

Sintesi

A. Attività e Risultati

Allianz Viva S.p.A. è posseduta al 100% da Allianz S.p.A.; la Compagnia, precedentemente denominata Aviva Italia S.p.A. era interamente di proprietà del Gruppo Aviva tramite la controllante italiana Aviva Italia Holding S.p.A., ed è stata ceduta ad Allianz in data 1° ottobre 2021 in seguito agli accordi sottoscritti il 3 marzo 2021. Il rebranding è avvenuto in data 1° dicembre 2021.

I prodotti assicurativi Danni di Allianz Viva sono distribuiti prevalentemente tramite agenti, che realizzano l'89% della raccolta premi.

La gestione della Società, dopo aver scontato imposte per 1.037 migliaia, ha chiuso l'esercizio 2021 con un utile netto di 1.182 migliaia di euro, a fronte di un utile netto di 42.915 migliaia realizzato nell'esercizio precedente.

Nel 2021 la raccolta premi della Compagnia ha raggiunto l'ammontare di 445.695 migliaia di euro (+8% anno su anno), 437.632 migliaia di euro al netto degli annullamenti tecnici.

La raccolta nel ramo RC Autoveicoli Terrestri presenta una flessione del 4,4% contro un incremento sia sul ramo R.C. veicoli marittimi (11,9%) che sul ramo Corpi di veicoli terrestri (12,9%). I rami elementari presentano invece una crescita del 16,1%.

Il Loss Ratio è passato dal 52,3% del 2020 al 60,1% dell'esercizio 2021; mentre l'Expenses & Commission è passato dal 31,8% al 37,3%

Il risultato di sottoscrizione, al netto delle cessioni in riassicurazione alla chiusura dell'esercizio corrente, è pari a Euro -4.927 migliaia di euro contro un risultato positivo pari a 47.591 migliaia di euro alla chiusura dell'esercizio precedente.

La riassicurazione passiva presenta una perdita per la Compagnia pari a 10.886 migliaia di euro.

Le spese di gestione comprensive delle commissioni ed al lordo della quota a carico dei riassicuratori ammontano a 163.262 migliaia di euro (128.937 migliaia di euro al 31 dicembre 2020) con un'incidenza sui premi lordi contabilizzati pari al 37,3% rispetto al 31,8% dell'esercizio precedente.

In continuità con gli esercizi precedenti, i saldi presentati nel template S.05.01 sono al netto di altre partite tecniche e includono fra le spese di gestione gli ammortamenti ordinari di software gestionali e per l'esercizio 2021 anche la svalutazione degli stessi in seguito alla decisione del nuovo azionista Allianz S.p.a. di non utilizzarli a partire dal 2022.

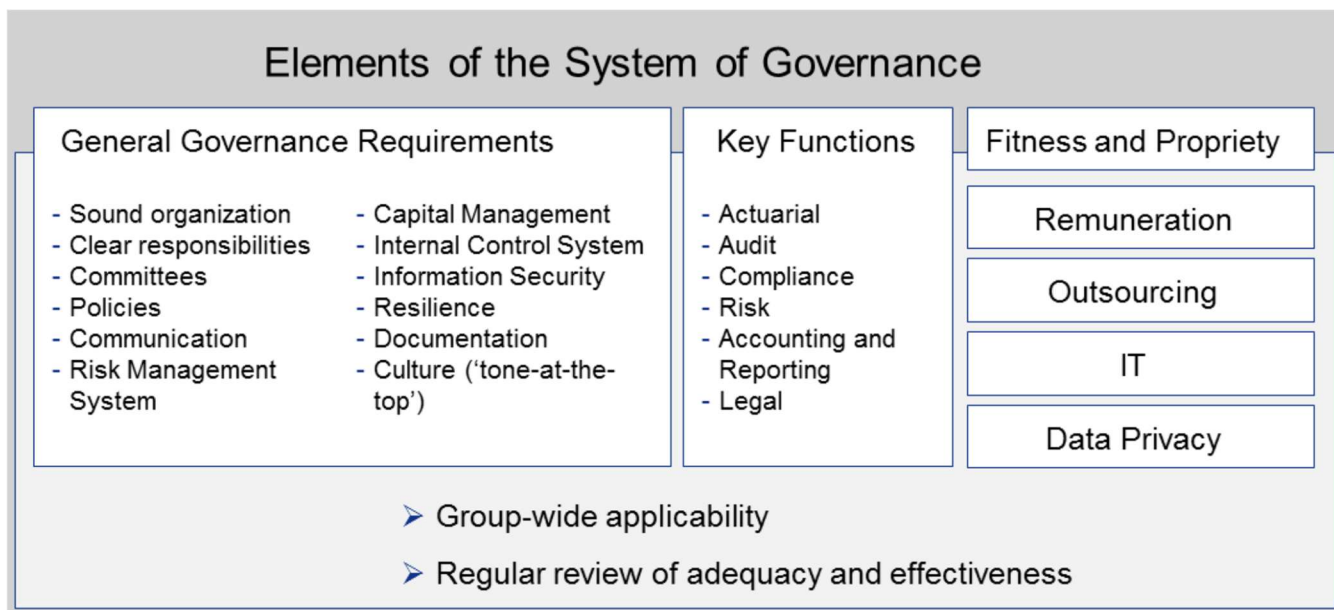
I proventi netti degli investimenti evidenziano un saldo positivo pari ad euro 7.590 migliaia contro un risultato netto positivo pari a 7.873 migliaia di euro alla chiusura dell'esercizio precedente, incluse le spese di gestione, riportate a fini quantitativi fra i risultati di sottoscrizione.

B. Sistema di Governance

Allianz Viva S.p.A. ha adottato come sistema di Governance il modello tradizionale di amministrazione e controllo, ritenendolo il più idoneo ad assicurare l'efficienza di gestione della Società e l'efficacia dei controlli.

La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da 6 membri eletti dall'Assemblea.

La Società condivide l'impostazione adottata dalla propria Capogruppo Allianz S.p.A., la quale, in accordo con quanto previsto a livello di Gruppo Allianz SE, istituisce un efficace sistema di governance che prevede una sana e prudente gestione del proprio business. Gli elementi chiave di tale sistema di governance sono riportati nella tabella seguente.



L'adeguatezza e l'efficacia del sistema di governance sono soggette a revisione periodica.

In linea con i principi definiti dalla Capogruppo Allianz SE, la Società ha adottato il modello delle "tre linee di difesa" che include progressive responsabilità di controllo. La distinzione tra le diverse linee di difesa è di principio e dipende dalle attività.

- La prima linea di difesa viene attuata a livello di business tramite la gestione delle attività giornaliere, la gestione del rischio e dei controlli.
- La seconda linea di difesa fornisce una supervisione indipendente e verifica l'accettazione del rischio giornaliero e i controlli della prima linea. Essa include Risk Management, Compliance e Funzione Attuariale. La funzione Legale e quella di Accounting & Reporting sono considerate altre funzioni rilevanti nell'ambito del sistema dei controlli interni.
- La terza linea di difesa risponde in modo indipendente rispetto alla prima e alla seconda linea ed è rappresentata dalla funzione di Internal Audit.

•

C. Profilo di rischio

La sezione approfondisce le modalità di valutazione e gestione dei rischi, nonché una più dettagliata descrizione delle determinanti del profilo di rischio della Compagnia.

In particolare, per ogni categoria di rischio a cui la Compagnia è esposta, sono trattati i seguenti ambiti:

- esposizioni al rischio e modalità di misurazione utilizzate;
- tecniche di mitigazione dei rischi;
- concentrazione dei rischi;
- analisi di sensitività e prove di stress test.

D. Valutazioni ai fini della solvibilità

La Compagnia redige due diverse situazioni patrimoniali in applicazione delle differenti normative, con diversi principi di valutazione. Le prescrizioni normative che ne regolano la predisposizione sono tese a diversi obiettivi, come diversi risultano i due valori del patrimonio della Compagnia.

La normativa Solvency II prescrive l'obbligo di predisporre lo stato patrimoniale a valori correnti, il quale rappresenta l'insieme delle attività, delle passività e degli impegni valutati al valore di mercato, ovvero all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

Lo stato patrimoniale contenuto nel bilancio di esercizio è redatto invece in conformità al D.Lgs 173/97 e al Regolamento ISVAP n. 22 del 4 aprile 2008, modificato e integrato dal Provvedimento IVASS n. 53 del 6 dicembre 2016.

Nella tabella sottostante sono riepilogati i principali elementi delle due situazioni patrimoniali al 31/12/2021:

<i>Valori in € Migliaia</i>	Valore Solvibilità II	Valore Bilancio d'esercizio
Totale Attivo	850.048	887.128
Riserve tecniche	558.355	649.144
Altre Passività	77.857	74.568
Eccedenza degli attivi sui passivi / Patrimonio netto	213.836	163.416

E. Gestione del capitale

La tabella sottostante riporta il Solvency II ratio e le sue due componenti, i fondi propri ammissibili e il relativo requisito patrimoniale di solvibilità.

<i>Valori in € Migliaia</i>	31/12/2021
Fondi Propri ammissibili per soddisfare il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR)	213.836
Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR)	144.456
Rapporto tra Fondi Propri ammissibili e SCR	148%

Il requisito patrimoniale di solvibilità, determinato con la standard formula, è formato dalle seguenti componenti:

Importo SCR per categoria di rischio

<i>Valori in € Migliaia</i>	31/12/2021
Rischio di mercato	43.995
Rischio default della controparte	22.324
Rischio di sottoscrizione malattia	24.149
Rischio sottoscrizione non vita	139.303
Impatto della diversificazione	-56.888
BSCR lordo	172.882
Rischio operativo	15.780
Capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite	-44.206
Capital add-on	-
SCR	144.456

A. ATTIVITA' E RISULTATI

La seguente sezione fornisce le informazioni di carattere generale sulla struttura societaria, sulle aree di attività e sui risultati economici della Compagnia.

In particolare, sono descritti:

- i risultati di sottoscrizione complessivi per area di attività sostanziale;
- i risultati di investimento complessivi secondo le principali asset class;
- i risultati relativi agli altri ricavi e costi.

Si rileva come i valori delle componenti di ricavi e costi siano coerenti con i dati inclusi nelle segnalazioni di Vigilanza trasmesse all'Autorità competente.

A.1 Attività

A.1.1 Ragione sociale e forma giuridica dell'impresa

Allianz Viva S.p.A.

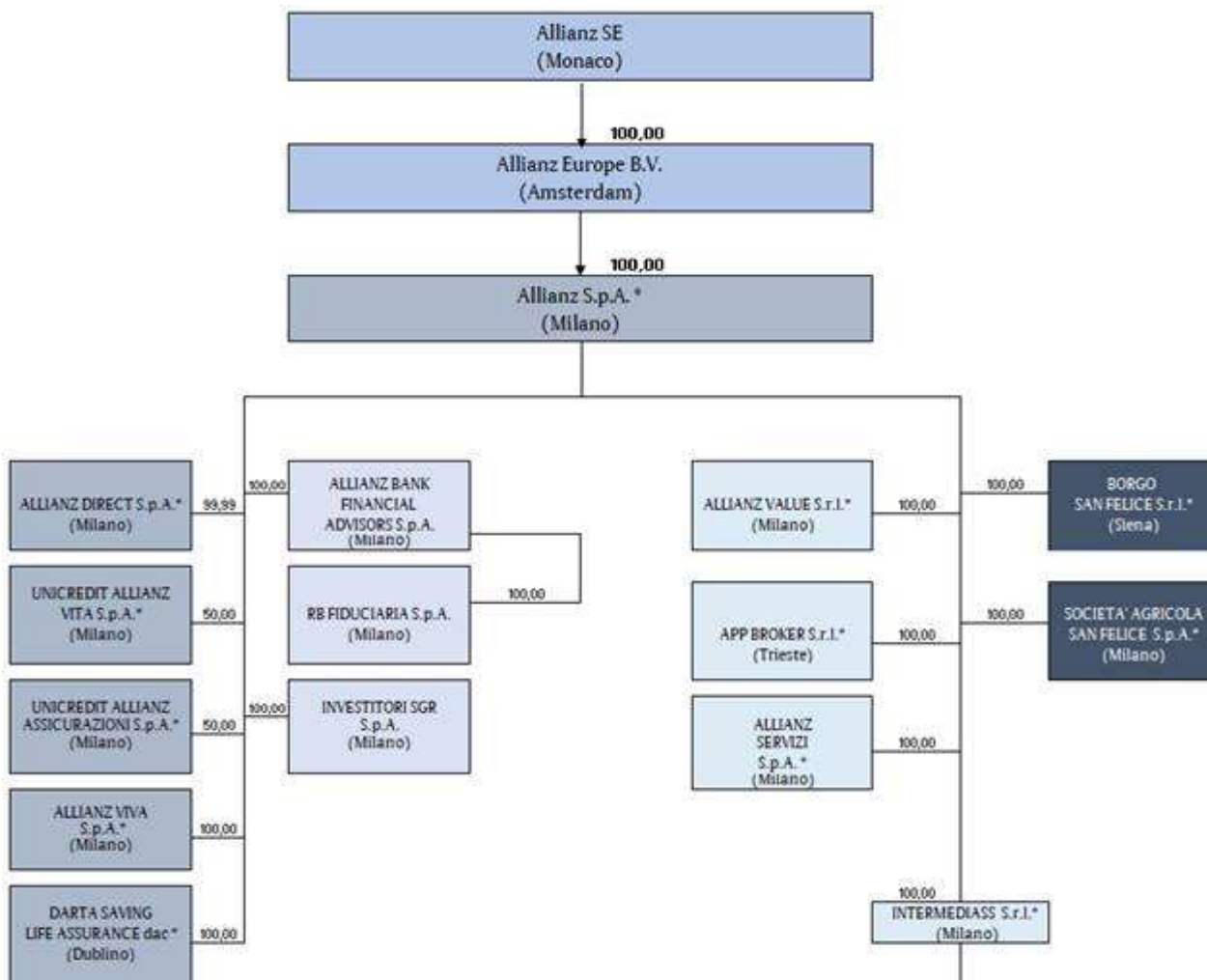
Sede legale: via Angelo Scarsellini, 17 - 20121 Milano

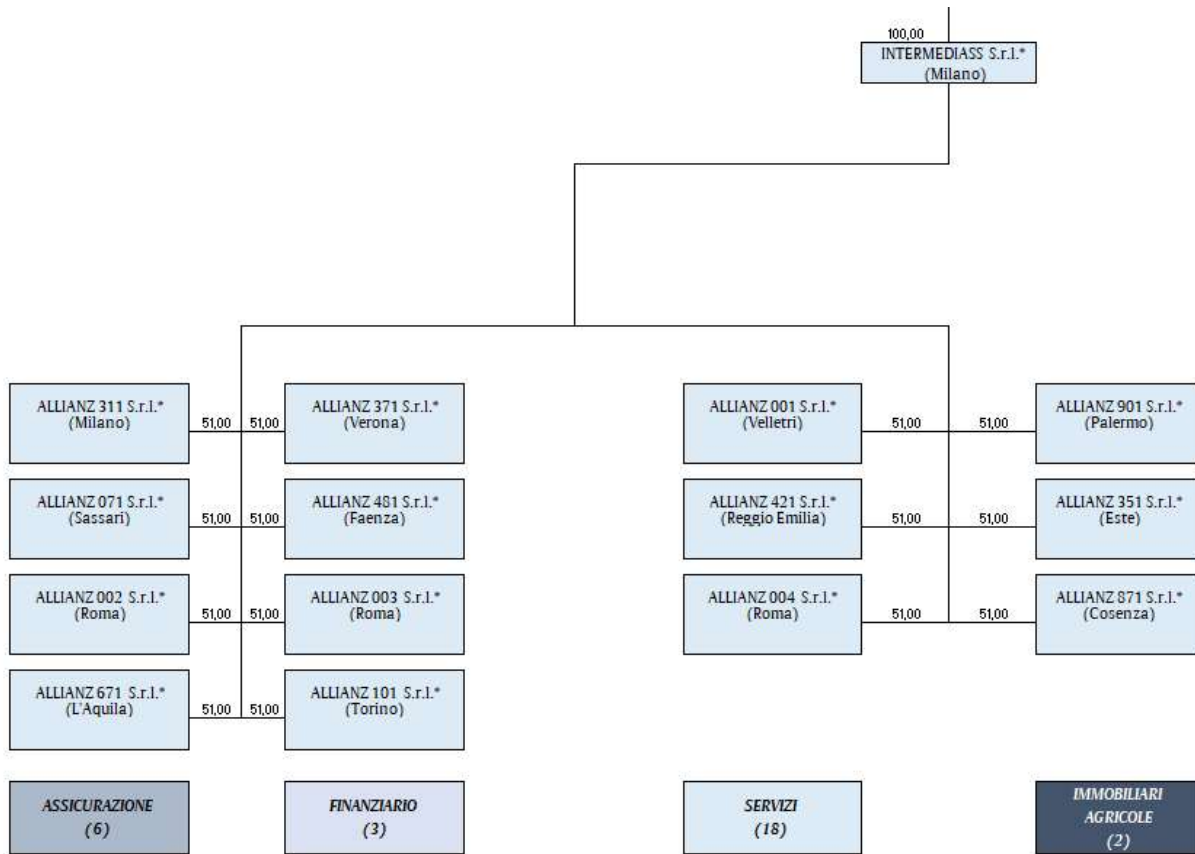
Allianz Viva S.p.A. è posseduta da Allianz S.p.A., che detiene il 100% delle azioni costituenti il capitale sociale. Allianz S.p.A. fa capo ad Allianz SE di Monaco attraverso Allianz Europe BV.

A.1.2 Struttura societaria

Di seguito si riporta una rappresentazione grafica della Società all'interno del Gruppo:

Rappresentazione grafica della struttura societaria di Allianz Viva S.p.A.





(*) compagnie appartenenti al "Gruppo Assicurativo Allianz", ai sensi della vigente normativa

Rapporti con imprese del Gruppo

Allianz Viva S.p.A. intrattiene, con Allianz S.p.A. e con le altre società del Gruppo Allianz, rapporti di coassicurazione, di riassicurazione, distacco di personale e di fornitura di servizi, come da contratti fra le parti, a condizioni di mercato.

Tutti i rapporti con controparti correlate del Gruppo Bancario UniCredit sono regolati a condizioni di mercato.

Detiene, inoltre, una partecipazione nella società Ufficio Centrale Italiano S.C.AR.L., classificata tra le altre partecipate.

A.1.3 Aree di attività sostanziali**A.1.3.1 Attività assicurativa**

Si segnala che la Società svolge la propria attività prevalentemente in Italia, operando esclusivamente nel comparto danni.

In particolare, le principali aree di attività sostanziali sono le seguenti:

Aree di attività sostanziali

Segmento	Aree di attività sostanziali	
Danni	Non vita (esclusa malattia)	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli
		Assicurazione sulla responsabilità civile generale
		Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni
		Altre assicurazioni auto
	Malattia (simile a non vita)	Assicurazione protezione del reddito Assicurazione spese mediche

Di seguito è riportato il risultato netto d'esercizio al 31 dicembre 2021:

Sintesi risultato netto d'esercizio al 31 dicembre 2021

	Valori in € Migliaia	
	31/12/2021	31/12/2020
Risultato dell'attività di sottoscrizione	-4.927	47.591
Risultato dell'attività di investimento	8.096	8.679
Risultato degli altri proventi e oneri	-951	7.573
Risultato ante imposte	2.219	63.037
Imposte	-1.037	-20.122
Risultato netto dell'esercizio	1.182	42.915

A.1.4 Eventi significativi relativi all'attività o di altra natura nel periodo di riferimento**A.1.4.1 Cambiamenti relativi alle aree di attività**

Nonostante i cambiamenti intervenuti nella compagine sociale e nella struttura operativa nell'ultimo trimestre dell'esercizio la Compagnia ha continuato a distribuire i propri prodotti e a lavorare sui propri sistemi; a partire dall'esercizio 2022 i prodotti Allianz verranno progressivamente messi in catalogo.

Nel corso dell'esercizio sono stati inoltre avviati i cantieri per l'integrazione con i processi e i sistemi operativi del gruppo Allianz, che hanno determinato un incremento significativo delle spese di gestione della Compagnia.

A.1.4.2 Cambiamenti di natura organizzativa e societaria

Nel corso dell'esercizio 2021 il Gruppo Aviva ha lasciato il mercato italiano, cedendo le compagnie assicurative operanti nel mercato ai gruppi Intesa San Paolo, Allianz e CNP.

La separazione delle attività in ottica di vendita a diversi compratori ha comportato una riallocazione del personale fra le diverse imprese del Gruppo e la cessione delle partecipazioni nelle consociate Aviva S.p.A., Aviva Vita S.p.A. e Aviva

Italia Servizi S.c.ar.l. La Compagnia Aviva Italia S.p.A. (di seguito rinominata Allianz Viva S.p.A.) operante nei rami danni è stata ceduta ad Allianz S.p.A. in data 1° ottobre 2021.

In seguito all'acquisizione alcune attività e servizi fondamentali sono stati immediatamente esternalizzati alla nuova capogruppo.

A.1.5 Ulteriori informazioni

Contesto macroeconomico 2021-2022

Nel 2021, secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale, il PIL mondiale ha registrato un aumento del +5,9% anno su anno, contro una riduzione del -3,1% registrata nel 2020. Il trend in miglioramento, verificatosi soprattutto nella seconda metà dell'anno, è dovuto principalmente alla diffusa campagna vaccinale anti Covid-19, e alla progressiva revoca delle restrizioni che ha contribuito ad una graduale ripresa dell'attività economica globale¹.

Per quanto riguarda l'Italia, l'Istat stima che il PIL sia aumentato del +6,5% anno su anno, in forte aumento rispetto al -8,9% del 2020².

Dopo un rallentamento nei primi mesi dell'anno a causa delle misure restrittive emanate per contenere gli effetti della pandemia, si è osservata una crescita significativa nel secondo trimestre dell'anno spinta dalla campagna vaccinale e dagli incentivi fiscali, che hanno favorito una crescita degli investimenti immobiliari e sostenuto la ripresa della produzione industriale; a settembre 2021 le esportazioni hanno registrato un progresso del +20,1% anno su anno³. Il settore terziario ha continuato a soffrire nel corso dell'anno, anche se in maniera diversificata: impatti particolarmente negativi si sono registrati nei comparti dei servizi alberghieri, della ristorazione e del turismo.

Nelle ultime settimane del 2021 l'indice di fiducia dei consumatori è aumentato in misura lieve raggiungendo il valore di 117,7 (+0,2 rispetto al mese precedente), mentre quello delle imprese è sceso a 113,1 (-1,7 rispetto al mese precedente)⁴. Nel mese di dicembre 2021 è stato confermato il trend positivo di crescita dell'occupazione registrato tra febbraio e giugno (grazie anche alla moratoria sui licenziamenti in vigore fino al 31 marzo 2021) e ripreso a settembre, registrando un aumento del +2,4% anno su anno⁵. L'andamento dell'inflazione rimane moderato rispetto agli altri Paesi dell'area Euro, nonostante nel mese di dicembre 2021 l'indice nazionale dei prezzi al consumo abbia registrato una crescita del +3,9% su base annua, dovuta all'aumento dei costi energetici (+29,1% su base annua)⁶.

Per il 2022 il Fondo Monetario Internazionale prevede una crescita del PIL mondiale pari a +4,4% anno su anno. La previsione considera gli effetti delle restrizioni alla mobilità dovute alla nuova variante Omicron e alla conseguente chiusura delle frontiere nel primo trimestre del 2022, seguite da un trend in miglioramento dovuto al progredire della campagna vaccinale e all'apertura dei mercati.

Per quanto riguarda l'Italia, le stime per il 2022 prevedono una crescita di +3,8% anno su anno, sostenuta da una ripresa dei consumi e delle attività in presenza e dall'avvio del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Purtroppo, tali stime non possono più essere considerate attendibili e un loro aggiornamento al momento non è possibile nell'incertezza sulla durata e sulla profondità della crisi indotta dalla guerra in atto tra Russia e Ucraina. Lo scenario, la cui evoluzione appare imprevedibile, non consente di individuare tutti gli effetti economici diretti ed indiretti ma è più che probabile che essi avranno una portata globale, colpendo in maniera diversa tutti i settori economici. In questo ambito potrebbero assumere rilevanza per il settore assicurativo un'eventuale riduzione del potere d'acquisto ed un andamento particolarmente negativo dei mercati finanziari.

¹ FMI, World Economic Outlook, Gennaio 2022

² Istat, Stima preliminare del PIL – IV trimestre 2021

³ Istat, Esportazioni delle regioni italiane, Dicembre 2021

⁴ Istat, Fiducia dei consumatori e delle imprese, Dicembre 2021

⁵ Istat, Occupati e Disoccupati, Gennaio 2022

⁶ Istat, Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana, Novembre-Dicembre 2021

Allianz Viva S.p.A.
Solvency II SFCR

A.1.5.1 Autorità di vigilanza

IVASS Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni
C.F. 97730600588
Via del Quirinale 21
00187 Roma

A.1.5.2 Revisore esterno

Il Revisore legale è PricewaterhouseCoopers S.p.A., Piazza Tre Torri 2, 20145 Milano. Codice Fiscale, Partita IVA e Registro Imprese di Milano n° 12979880155 - Registro Revisori Legali n° 119644.

In conformità al regolamento Ivass 42 del 20 agosto 2018, la Compagnia ha conferito a PricewaterhouseCoopers S.p.A.:

- l'incarico di revisione contabile sullo Stato Patrimoniale a valori correnti (modello "S.02.01.02") e relativa informativa della Sezione "D. Valutazione ai fini di solvibilità", nonché sui fondi propri ammissibili a copertura dei requisiti patrimoniali di solvibilità (modello "S.23.01.01") e relativa informativa contenuta nella sezione "E.1. Fondi propri";
- l'incarico di revisione contabile limitata dei requisiti patrimoniali SCR e MCR e relativa informativa contenuta nella sezione "E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo".

A.2 Risultati delle sottoscrizioni

A.2.1 Segmento Danni

A.2.1.1 Risultati delle sottoscrizioni per aree di attività sostanziali

L'attività di sottoscrizione della Compagnia ha chiuso l'esercizio 2021 con un risultato negativo pari a 4,9 milioni di euro, rispetto ad un risultato positivo di 47,6 milioni di euro nel 2020.

La raccolta premi è pari a 437,6 milioni di euro, al netto di annullamenti tecnici, con una crescita rispetto al precedente esercizio dell'8% interamente riconducibile al segmento Non Motor, che passa da 209,8 milioni di euro a 243,5 milioni di euro, mentre il segmento Motor fa segnare una lieve flessione, passando da 196,1 milioni di euro a 194,1 milioni di euro.

Nel comparto Non Motor, che concorre per il 55,6% alla composizione dei premi contabilizzati (51,7% alla fine del precedente esercizio), i maggiori aumenti di volume si riscontrano nei rami Incendio e Responsabilità Civile Generale.

Il segmento Motor, che concorre per il 44,4% alla composizione dei premi contabilizzati (48,3% alla fine del precedente esercizio), registra una flessione rispetto all'esercizio 2020 nel settore legato alla Responsabilità Civile Autoveicoli (-5%) mentre è in crescita il settore legato alle altre assicurazioni auto (13%).

I premi di competenza netti si attestano a circa 390,4 milioni di euro, mentre gli oneri per sinistri netti ammontano a 237,1 milioni di euro, con le spese di gestione comprensive delle altre partite tecniche che raggiungono i 158,1 milioni di euro, in continuità con gli esercizi precedenti le spese di gestione includono gli ammortamenti ordinari di software gestionali ed eccezionalmente la loro intera svalutazione in seguito alla decisione presa dal nuovo azionista di far convergere i portafogli premi e sinistri Allianz Viva sui sistemi di Gruppo Allianz.

Con specifico riferimento al solo lavoro diretto italiano, il rapporto sinistri a premi risulta pari al 60,1% rispetto al 52,3% registrato a fine esercizio 2020 mentre il rapporto delle spese di gestione sui premi contabilizzati passa dal 31,8% di fine 2020 al 37,3% di fine 2021, dovuto al significativo impatto dei costi di separazione e transizione legati alle operazioni straordinarie che hanno riguardato la compagnia nell'esercizio.

La tabella seguente riporta il Risultato dell'attività di sottoscrizione suddiviso per le aree di attività sostanziali, il risultato non include le altre spese non allocate per ramo:

Risultato attività di sottoscrizione consuntivo 2021 per le aree di attività sostanziali

<i>Valori in € Migliaia</i>	Risultato attività di sottoscrizione 2021	Risultato attività di sottoscrizione 2020
Assicurazione responsabilità civile autoveicoli e altre assicurazioni auto	-21.817	50.003
Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	2.022	-8.071
Protezione del reddito e spese mediche	9.262	8.369
Assicurazione sulla responsabilità civile generale	8.200	8.148
Altre	-2.594	-10.858
Totale	-4.927	47.591

A.3 Risultati delle attività di investimento**A.3.1 Risultati complessivi dell'attività di investimento e sue componenti**Totale proventi al netto delle spese da attività di investimento al 31/12/2021

	31/12/2021					31/12/2020
	Azioni e quote	Terreni e fabbricati	Obbligazioni e altri titoli a reddito fisso	Altri investimenti	Totale	Totale
<i>Valori in € Migliaia</i>						
Interessi e proventi simili	497	0	9.119	2.030	11.646	12.962
Proventi realizzati	272	0	3.372	1.011	4.655	5.941
Perdite realizzate	-50	-21	-887	0	-958	-1.178
Rettifiche di valore	-63	0	-5.934	-1.878	-7.875	-7.691
Riprese di rettifiche di valore	2.078	0	323	3	2.404	910
Oneri di gestione	-56	0	-1.607	-113	-1.776	-2.265
Totale dei proventi (al netto delle spese) derivanti da investimenti	2.678	-21	4.386	1.053	8.096	8.679

Il risultato netto degli investimenti della compagnia nel 2021 ammonta a 8 milioni di euro, di cui 11 milioni di euro derivanti da Interessi e proventi simili, -5 milioni di euro da rettifiche di valore nette, 4 milioni di euro da proventi di realizzo netti e -2 milioni da oneri di gestione.

I proventi netti degli investimenti sono generati dalla componente obbligazionaria del portafoglio, rappresentata sia da obbligazioni governative che societarie. Le rettifiche di valore hanno interessato principalmente le obbligazioni governative mentre i proventi di realizzo hanno interessato sia le obbligazioni che gli altri investimenti finanziari.

A.3.2 Investimenti in cartolarizzazioni

La voce non è valorizzata.

A.4+Risultati di altre attività**A.4.1 Altri ricavi e spese materiali**

Di seguito gli altri costi e ricavi rilevanti, diversi dai ricavi e costi di sottoscrizione e investimento presentati nelle precedenti sezioni, sostenuti nel periodo di riferimento:

Proventi	31/12/2021	31/12/2020
Proventi cessione partecipazioni strategiche	6.393	0
Proventi da trasferimento personale Aviva Italia Servizi S.c.a.r.l.	3.734	0
	10.127	0
Oneri		
Quote ammortamento attivi immateriali (derivanti da trasferimento del personale)	6.360	0
	6.360	0

Le voci sopra riportate derivano dalle operazioni straordinarie che hanno coinvolto la Compagnia nel corso del 2021. Nell'ambito del progetto di uscita del Gruppo Aviva dal mercato italiano, la Compagnia ha ceduto le proprie partecipazioni nelle ex consociate Aviva Vita S.p.A. e Aviva S.p.A. realizzando una plusvalenza complessivamente pari a 6,4 milioni di euro. L'uscita dalla società consortile Aviva Italia Servizi S.c.a.r.l. ha comportato da parte di quest'ultima un dividendo in natura (concretizzatosi con la cessione di parte del personale ad Aviva Italia S.p.A.) valutato 3,7 milioni di euro.

Il valore di tale personale, in aggiunta a quello acquisito a titolo oneroso dalla compagnia, per un totale di 6,4 milioni di euro è stato poi interamente svalutato, non potendo essere considerato alla stregua di un attivo immateriale.

A.4.2 Contratti di leasing significativi

Alla data del 31 dicembre 2021 la Compagnia non ha sottoscritto contratti di leasing finanziario né in qualità di locatore né in qualità di locatario.

Per quanto riguarda i contratti di leasing operativo, quello più significativo è il contratto di locazione passiva relativo alla Sede di Milano, sottoscritto con la ex capogruppo Aviva Italia Holding S.p.A. scadrà a fine 2023 e che prevede attualmente un canone annuo pari a 1.244 migliaia di euro.

A.5 Altre informazioni non incluse nelle sezioni precedenti

Non si rilevano ulteriori informazioni rilevanti non incluse nelle sezioni precedenti.

B. SISTEMA DI GOVERNANCE

La seguente sezione fornisce le informazioni di carattere generale ed una valutazione complessiva sul Sistema di Governance della Compagnia rispetto al proprio profilo di rischio.

In relazione alle informazioni sul sistema di governance, si precisa che la Compagnia è stata acquisita da Allianz S.p.A. in data 1 ottobre 2021 e che a seguito dell'operazione societaria il sistema di governance della Compagnia è stato rivisto al fine di allinearla alle caratteristiche definite in ambito di governo societario all'interno del Gruppo Allianz.

La presente sezione descrive quindi il sistema di governance adottato dalla Compagnia a far data dal 1 ottobre 2021.

Nello specifico la sezione descrive a livello generale il business della Compagnia, la struttura societaria e il modello di governance adottato, i compiti e i poteri degli organi societari e dei comitati endoconsiliari del Consiglio di Amministrazione e operativi.

Vengono quindi fornite indicazioni circa la politica retributiva rivolta agli amministratori ed al personale considerato strategico e informazioni di come vengono soddisfatti i requisiti di competenza e onorabilità, nonché gli esiti del processo di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione svolto nel 2021 ai sensi del Regolamento IVASS n. 38/2018. Nella presente sezione viene fornita adeguata rappresentazione di ciascuna delle voci, fissa e variabile, che compongono la remunerazione dei singoli membri dell'organo amministrativo, del collegio sindacale, dei titolari delle funzioni fondamentali. Per l'ulteriore personale rilevante, l'informativa è resa mediante rappresentazione del dato aggregato.

Nella sezione viene inoltre descritto:

- il sistema delle politiche aziendali;
- il sistema delle deleghe, le cui regole principali sono enunciate nello Statuto sociale della Compagnia adottati dalla Compagnia a far data dal 1° ottobre 2021.

Relativamente al Sistema di Gestione dei Rischi, il capitolo tratta i) la *risk governance* adottata dalla Compagnia, ii) il processo di gestione dei rischi e iii) la valutazione interna del rischio e della solvibilità ORSA.

Per quanto riguarda il Sistema di Controllo Interno, la sezione riporta i principi e il modello delle "Tre linee di difesa" descrivendo l'interazione tra le funzioni fondamentali all'interno di tale Modello e relative responsabilità tra le funzioni di seconda e terza linea di difesa.

Si precisa inoltre che, in coerenza con il modello di governance definito dalla capogruppo Allianz SE, la Compagnia ha individuato nella funzione Legale (quale funzione di seconda linea di difesa) e nella funzione Accounting & Reporting (quale funzione di prima linea di difesa) altre funzioni essenziali e rilevanti nell'ambito del sistema dei controlli interni. Vengono quindi descritti gli obiettivi, le responsabilità ed i compiti delle funzioni fondamentali della Compagnia (Internal Audit, Risk Management, Compliance, e Funzione Attuariale), le rispettive attività condotte nonché gli audit interni futuri della terza linea di difesa.

B.1 Informazioni generali sul Sistema di Governance

Allianz Viva S.p.A. è dotata di una propria autonoma struttura.

In particolare, al fine di esercitare un controllo effettivo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso, sia sull'equilibrio gestionale delle sue singole componenti, e perseguendo una logica di ricerca dell'efficacia e delle economie di scala, Allianz S.p.A. ha posto in essere integrazioni tra le diverse Società, che hanno portato all'accentramento di varie funzioni aziendali di supporto.

I rapporti con le diverse Società del Gruppo che utilizzano tali funzioni comuni di supporto sono regolati da appositi contratti di outsourcing (stipulati all'interno del Gruppo) redatti nel rispetto del Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018.

Le Compagnie del Gruppo si avvalgono, inoltre, di consulenti, info provider e prestatori di altri servizi.

Allianz Viva S.p.A. in ottemperanza alle disposizioni del Regolamento n. 38/2018 e tenuto conto degli orientamenti di cui alla lettera al mercato del 5 luglio 2018 dell'Autorità di Vigilanza, ha effettuato una valutazione che porta alla adesione ad un sistema di governo societario rafforzato, tenuto conto dei parametri quantitativi e delle variabili qualitative che approssimano il profilo di rischio, la tipologia di attività, la complessità del business e delle operazioni svolte oltre che degli ulteriori parametri desumibili dal combinato disposto dei paragrafi 1.1.3. e 1.2.2. dell'allegato alla suddetta lettera al mercato.

B.1.1 Organi sociali e comitati

B.1.1.1 Assemblea

Composizione e funzionamento

L'Assemblea rappresenta l'universalità dei soci e le sue deliberazioni, prese in conformità alla legge ed allo Statuto sociale, obbligano tutti i soci. L'Assemblea è ordinaria o straordinaria ai sensi di legge.

Spetta al Presidente il potere di

- (i) accertare la regolarità della costituzione dell'Assemblea, verificando, anche con l'ausilio di propri incaricati, l'identità dei partecipanti e la legittimazione dei presenti;
- (ii) dirigere e regolare i lavori assembleari e la discussione, stabilire l'ordine e le modalità delle votazioni (che hanno luogo mediante scrutinio palese), e accertare infine i risultati delle votazioni.

Compiti e poteri

L'Assemblea Ordinaria delibera sulle materie ad essa riservate dalla legge. In particolare l'Assemblea: approva il bilancio; nomina e revoca gli amministratori; nomina i sindaci e il presidente del Collegio Sindacale e il soggetto incaricato di effettuare la revisione legale dei conti; approva le politiche di remunerazione a favore degli organi sociali e del personale, inclusi gli eventuali piani di remunerazione basati su strumenti finanziari, ai sensi della normativa regolamentare emanata da IVASS; delibera sulla responsabilità degli amministratori e dei sindaci; delibera sulle altre materie attribuite dalla legge alla competenza dell'assemblea; approva l'eventuale regolamento dei lavori assembleari.

B.1.1.2 Organo Amministrativo

Composizione

Ai sensi del vigente Statuto Sociale la Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da non meno di 5 e non più di 12 membri eletti dall'Assemblea. Gli Amministratori durano in carica per il periodo determinato dall'Assemblea, in ogni caso non superiore a tre esercizi e sono rieleggibili. In data 30 settembre l'Assemblea ordinaria della Compagnia ha nominato il Consiglio di Amministrazione in carica per gli esercizi 2021, 2022 e 2023, composto da 6 membri.

L'assunzione ed il mantenimento della carica sono subordinate al possesso, documentato dagli interessati, dei requisiti stabiliti dalle normative applicabili, in particolare dall'art. 76 del Codice delle Assicurazioni e - in attesa del regolamento attuativo che dovrà essere emanato dal Ministero dello Sviluppo Economico di concerto con l'IVASS - dal Decreto ministeriale 220/201. Inoltre, ai sensi dell'art. 5 del Regolamento Ivass n. 38, nel Consiglio di Amministrazione deve essere assicurata la presenza di un numero adeguato di membri indipendenti, privi di deleghe esecutive, anche al fine della costituzione dei comitati consultivi endoconsiliari previsti dal medesimo Regolamento 38.

I requisiti di professionalità degli Amministratori sono altresì oggetto di ulteriore valutazione nell'ambito del processo di "autovalutazione" sulla dimensione, composizione e sull'efficace funzionamento del Consiglio che viene svolto annualmente ai sensi del Regolamento Ivass 38.

Compiti e poteri

Il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società ed ha facoltà di compiere tutti gli atti che ritenga opportuni per l'attuazione ed il raggiungimento degli scopi sociali, esclusi soltanto quelli che la legge in modo tassativo riserva all'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione ha la responsabilità ultima del sistema di governo societario, ne definisce gli indirizzi strategici, ne assicura la costante completezza, funzionalità ed efficacia, anche con riferimento alle attività esternalizzate. In conformità a quanto previsto dall'art. 4 del Regolamento 38, il sistema di governo societario assicura, mediante un efficace sistema di controllo interno e gestione dei rischi:

- a) l'efficienza e l'efficacia dei processi aziendali;
- b) l'identificazione, la valutazione anche prospettica, la gestione e l'adeguato controllo dei rischi, in coerenza con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio dell'impresa anche in un'ottica di medio e lungo periodo;
- c) la tempestività del sistema di reporting delle informazioni aziendali;
- d) l'attendibilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- e) la salvaguardia del patrimonio anche in un'ottica di medio e lungo periodo
- f) la conformità dell'attività dell'impresa alla normativa vigente, alle direttive e alle procedure aziendali.

Ai fini di quanto sopra, il Consiglio di Amministrazione, in particolare, nell'ambito dei compiti di indirizzo strategico e organizzativo di cui all'articolo 2381 del codice civile, assume le decisioni di cui all'articolo 5 del Regolamento IVASS 38.

Cariche sociali e deleghe di poteri

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione non ha un ruolo esecutivo e non può svolgere funzioni gestionali. Egli garantisce il corretto funzionamento e la buona organizzazione dei lavori del Consiglio di Amministrazione nonché l'adeguata circolazione delle informazioni tra i Consiglieri.

Il Presidente promuove altresì l'effettivo funzionamento del sistema di governo della Società, anche quale interlocutore degli organi di controllo e dei comitati interni al Consiglio di Amministrazione, ove costituiti.

Il Consiglio di Amministrazione ha nominato un Amministratore Delegato (di seguito anche "*Chief Executive Officer*" o "CEO"), determinando limiti e modalità di esercizio dei poteri conferiti.

L'Amministratore Delegato ha l'obbligo di riferire in Consiglio delle attività poste in essere nell'esercizio delle deleghe conferite.

B.1.1.2.1 Comitati consultivi del Consiglio di Amministrazione nominati dal Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione ha costituito al proprio interno due Comitati consultivi, composti da tre amministratori non esecutivi, in maggioranza indipendenti.

Comitato Consultivo per il Controllo Interno e i Rischi

Il Comitato Consultivo per il controllo interno e i rischi (di seguito "il Comitato") è istituito in seno al Consiglio di Amministrazione al fine di supportarlo nello svolgimento degli obblighi inerenti al sistema dei controlli interni e di risk management previsti dalle normative applicabili. La costituzione e l'attività del Comitato non pregiudicano in alcun modo il principio dell'unitarietà organica del Consiglio di Amministrazione. In particolare, l'istituzione del Comitato non solleva il Consiglio di Amministrazione dalle proprie responsabilità in materia di controlli interni e di risk management, come definite e disciplinate dalla normativa applicabile.

Comitato Consultivo Remunerazioni

Il Comitato Consultivo remunerazioni (di seguito “il Comitato”) è istituito in seno al Consiglio di Amministrazione al fine di supportarlo nello svolgimento degli obblighi in materia di politiche di remunerazione. La costituzione e l’attività del Comitato non pregiudicano in alcun modo il principio dell’unitarietà organica del Consiglio. In particolare, l’istituzione del Comitato non solleva il Consiglio di Amministrazione dalle proprie responsabilità in materia di politiche di remunerazione, come definite e disciplinate dalla normativa applicabile.

Comitati Operativi della Compagnia

Comitato di Direzione

Il Comitato di Direzione è un comitato a supporto dell’Amministratore Delegato, avente ad oggetto tematiche inerenti all’andamento del *business* e di carattere strategico e la discussione di progetti IT.

Comitato Investimenti (*Local Investment Management Committee – LIMCo*)

Il LIMCo è un comitato responsabile dell’implementazione e del monitoraggio dell’attività di investimento deliberata dal Consiglio di Amministrazione.

Reserve Committee

Il Reserve Committee è un comitato che interviene in tutte le questioni connesse alle riserve, in ottemperanza con quanto previsto dai principi internazionali IFRS e dalla normativa *Solvency II*.

Comitato Disciplinare Intermediari

Il Comitato Disciplinare Intermediari è un comitato nell’ambito del quale sono valutate e definite le proposte di azioni sanzionatorie e di provvedimenti da attuare nei casi di comportamento infedele tenuto dalla rete degli intermediari ed al verificarsi di situazioni di elevato rischio di frode o di natura strategica.

Comitati operativi di Allianz SpA

La Capogruppo Allianz S.p.A., al fine di adottare le necessarie decisioni di pianificazione strategica ed effettuare la verifica dei risultati di *business*, ha istituito specifici Comitati operativi di carattere manageriale/tecnico consultivo, composti dai principali dirigenti del Gruppo, la cui attività può riflettersi, per quanto di competenza, anche su Aviva Italia S.p.A.

Si riportano di seguito i Comitati operativi istituiti da Allianz S.p.A. rilevanti anche per la Compagnia.

Comitato Esecutivo Rischi (Ri.Co)

Il comitato Esecutivo Rischi è un comitato a supporto del *Chief Risk Officer* nell’ambito del quale sono discussi aspetti rilevanti in materia di *Risk Management*.

Information Technology Steering Board (ITSB)

L’*Information Technology Steering Board* (ITSB) è un comitato in ambito IT, responsabile di supervisionare e allineare il Gruppo in materia di *information technology*.

Information Security Steering Board (ISSB)

L’*Information Security Steering Board* (ISSB) è il comitato responsabile di supervisionare e allineare il Gruppo in materia di *Information Security*.

Comitato Portafoglio Progetti IT

Il Comitato Portafoglio Progetti IT è un Comitato istituito per discutere e approvare gli investimenti IT di volta in volta proposti in coerenza con il piano strategico IT approvato dalle Compagnie del Gruppo Allianz S.p.A.

Local Disclosure Committee

Il *Local Disclosure Committee* è un comitato a supporto del *Chief Financial Officer* e del *Chief Executive Officer* di Allianz S.p.A. finalizzato ad assicurare la corretta e tempestiva predisposizione delle relazioni periodiche finanziarie ai fini del *reporting package* verso Allianz SE.

Local Integrity Committee

Il *Local Integrity Committee* è un comitato a supporto del Responsabile *Corporate Services* e Partecipazioni di Allianz S.p.A. in materia di risorse umane.

Comitato Retributivo

Il Comitato Retributivo è un comitato cui sono affidati compiti in materia di remunerazione del *top management* nel rispetto delle linee guida di Allianz SE e dei principi di trasparenza, chiarezza ed equità manageriale.

Comitato Governance e Controllo

Il Comitato *Governance* e Controllo è un Comitato consultivo interfunzionale che ha l'obiettivo di discutere e fornire raccomandazioni su questioni rilevanti in ambito di *Governance* e Sistema dei Controlli Interni per il Gruppo Allianz S.p.A.

B.1.2 Organo di Controllo

L'Assemblea ordinaria, a norma di legge, elegge tre Sindaci effettivi e due supplenti e determina i relativi emolumenti. Compete altresì all'Assemblea la nomina del Presidente del Collegio Sindacale. Attribuzioni, doveri e durata dei Sindaci sono regolati dalla Legge.

Il Collegio Sindacale verifica l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Compagnia e il suo concreto funzionamento. A tal fine, il Collegio Sindacale provvede in particolare a:

- ad inizio mandato, acquisire conoscenze sull'assetto organizzativo aziendale ed esaminare i risultati del lavoro della società di revisione per la valutazione del Sistema di Controllo Interno e del sistema amministrativo contabile;
- verificare l'idoneità della definizione delle deleghe, nonché l'adeguatezza dell'assetto organizzativo prestando particolare attenzione alla separazione di responsabilità nei compiti e nelle funzioni;
- valuta l'efficienza e l'efficacia del Sistema di governo societario, con particolare riguardo all'operato della Funzione di Internal Audit della quale deve verificare la sussistenza della necessaria autonomia, indipendenza e funzionalità; nel caso di esternalizzazione della funzione, valuta il contenuto dell'incarico sulla base del relativo contratto;
- mantiene un adeguato collegamento con la Funzione di *Internal Audit*;
- cura il tempestivo scambio con la società di revisione dei dati e delle informazioni rilevanti per l'espletamento dei propri compiti, esaminando anche le periodiche relazioni della società di revisione;
- segnala al Consiglio di Amministrazione le eventuali anomalie o debolezze dell'assetto organizzativo e del sistema di governo societario indicando e sollecitando idonee misure correttive; nel corso del mandato pianifica e svolge, anche coordinandosi con la società di revisione, periodici interventi di vigilanza volti ad accertare se le carenze o anomalie segnalate siano state superate e se, rispetto a quanto verificato all'inizio del mandato, siano intervenute significative modifiche dell'operatività della Società che impongano un adeguamento dell'assetto organizzativo e del sistema di governo societario;
- assicura i collegamenti funzionali e informativi con gli organi di controllo delle altre imprese appartenenti al gruppo assicurativo;

conserva una adeguata evidenza delle osservazioni e delle proposte formulate e della successiva attività di verifica dell'attuazione delle eventuali misure correttive.

Per lo svolgimento dei propri compiti, i Sindaci possono in qualsiasi momento procedere, anche individualmente, ad atti di ispezione e di controllo nonché richiedere agli Amministratori notizie. A tal fine il Collegio Sindacale può avvalersi anche di tutte le strutture aziendali che svolgono attività di controllo – inclusa la società di revisione legale - ricevendo da queste ultime adeguati flussi informativi.

B.1.3 Organismo di Vigilanza

Nell'ambito della disciplina in materia di responsabilità amministrativa degli enti e prevenzione dei reati di cui al D.Lgs. n. 231/2001 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'adozione del Modello aziendale di Organizzazione, Gestione e Controllo ed ha istituito il proprio Organismo di Vigilanza, con autonomi poteri di iniziativa e controllo.

L'Organismo di Vigilanza vigila sull'attuazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (MOG) – adottato dalla Società, avvalendosi di autonomi poteri di iniziativa e controllo, (nell'ambito della prevenzione dei reati previsti dal D.Lgs. n. 231/2001) e sull'osservanza dello stesso da parte di tutti i destinatari;

Nell'ambito della sua attività di controllo l'Organismo di Vigilanza, pur senza funzioni operative, ha poteri di iniziativa e controllo che si possono tradurre in sollecitazioni ed impulsi all'organo dirigente aziendale. Nell'ambito della sua attività di controllo, l'Organismo di Vigilanza ha funzioni propositive e deliberative.

B.1.4 Alta Direzione

L'Alta Direzione della Compagnia è rappresentata dall'Amministratore Delegato, che è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, inclusi quelli di non conformità alle norme, coerentemente con le direttive definite dal Consiglio di Amministrazione.

B.1.5 Politica e pratiche retributive

Tutte le società del Gruppo Assicurativo Allianz adottano annualmente la Politica di Remunerazione degli amministratori e del personale considerato strategico per la realizzazione della mission aziendale e, al contempo, munito di prerogative tali da poter incidere sui profili di rischio della Compagnia.

I sistemi di *compensation* della Compagnia sono coerenti e conformi alle prescrizioni poste dall'Autorità di Vigilanza ed alle *best practices* individuate dalla stessa Autorità di Vigilanza, sia sotto il profilo sostanziale che procedurale e sono coerenti con gli standards e le policies del Gruppo Allianz SE.

Segnatamente:

- lo Statuto sociale prevede - ai sensi dell'art. 41 del Regolamento - la deliberazione assembleare di approvazione della Politica di Remunerazione, al fine di accrescere il grado di trasparenza ed il monitoraggio degli *stakeholders* in merito ai costi complessivi, alle finalità, ai benefici ed ai rischi connessi ai sistemi di *compensation* prescelti;
- il sistema di *remuneration* della Compagnia tiene conto delle strategie e degli obiettivi aziendali di lungo periodo, definiti e misurati in una prospettiva *risk adjusted*, oggettivi e di immediata valutazione, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese dalla Compagnia ed, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva esposizione finanziaria della Compagnia e del sistema nel suo complesso, assicurando, al contempo, l'attrazione e la conservazione di risorse in possesso di elevate professionalità in un contesto di mercato assai contendibile e quale risultato di articolate operazioni di *benchmarking*;
- il Comitato Consultivo Remunerazioni - composto da Amministratori non esecutivi, muniti delle necessarie competenze - svolge funzioni consultive e propositive nei confronti del Consiglio di Amministrazione sulla Politica di Remunerazione della Compagnia;
- sono coinvolte le funzioni fondamentali nella valutazione e nell'applicazione della Politica di Remunerazione.

I processi di elaborazione ed implementazione della Politica di Remunerazione che, rispettivamente, precedono e seguono all'*iter* approvativo sopra descritto sono chiari, documentati e trasparenti e prevedono il coinvolgimento di ulteriori funzioni aziendali: in particolare, le funzioni *Compliance*, *Internal Audit* di Gruppo e Risk Management provvedono allo svolgimento delle attività di verifica prescritte dall'art. 58 del Regolamento.

B.1.5.1 Principi della politica retributiva e altre informazioni rilevanti

Nel corso del periodo di riferimento non sono state effettuate operazioni sostanziali con gli azionisti e con i membri dell'organo amministrativo, direttivo o di vigilanza.

B.1.6 Eventuali modifiche significative al Sistema di Governance avvenute durante il periodo di riferimento

Aviva Italia S.p.A., in ottemperanza alle disposizioni del Regolamento n. 38/2018 e tenuto conto degli orientamenti di cui alla lettera al mercato del 5 luglio 2018 dell'Autorità di Vigilanza, ha effettuato una valutazione che porta all'adesione ad un sistema di governo societario rafforzato. Ancorché Aviva Italia S.p.A. non ricada per oggettivi motivi dimensionali in termini di premi danni, né per parametri di complessità, nell'obbligo di adozione di un regime rafforzato, come disciplinato dalla Lettera al Mercato di Ivass del 7 luglio 2018, si è ritenuto opportuno prendere in considerazione ulteriori parametri di natura qualitativa nella scelta del regime. In particolare, per Aviva Italia S.p.A. rileva il fatto che tutte le altre componenti assicurative del gruppo Allianz S.p.A. siano soggette al regime rafforzato e ciò rende preferibile, in un'ottica di uniformità e di coerenza di gruppo, che anche Aviva Italia S.p.A. continui ad operare secondo tale modello.

Fermo quanto sopra, a seguito dell'acquisizione da parte di Allianz S.p.A., la Compagnia si è dotata, a far data dal 1° ottobre 2021, dei seguenti comitati operativi:

- Comitato di Direzione: comitato a supporto dell'Amministratore Delegato, avente ad oggetto tematiche inerenti all'andamento del business e di carattere strategico e la discussione di progetti IT;
- Comitato Investimenti (Local Investment Management Committee – LIMCo): comitato, dotato di propri poteri e limiti operativi definiti nell'ambito della Delibera quadro sugli investimenti ex Regolamento IVASS n. 24/2016, responsabile dell'implementazione e del monitoraggio dell'attività di investimento deliberata dal Consiglio di Amministrazione;
- Reserve Committee: comitato che interviene in tutte le questioni connesse alle riserve, in ottemperanza con quanto previsto dagli IFRS e dalla normativa Solvency II;
- Comitato Disciplinare Intermediari: comitato nell'ambito del quale sono valutate e definite le proposte di azioni sanzionatorie e di provvedimenti da attuare nei casi di comportamento infedele tenuto dalla rete degli intermediari ed al verificarsi di situazioni di elevato rischio di frode o di natura strategica.

Allianz Viva S.p.A. si avvale inoltre, per quanto di competenza, di alcuni comitati operativi della Capogruppo Allianz S.p.A. istituiti al fine di adottare le necessarie decisioni di pianificazione strategica ed effettuare la verifica dei risultati di business a livello di Gruppo Allianz S.p.A.

Quale ulteriore effetto dell'acquisizione di Allianz Viva Italia S.p.A. da parte di Allianz S.p.A., la Compagnia ha provveduto ad esternalizzare le funzioni fondamentali (i.e. funzioni di Internal Audit, di Compliance, di Risk Management ed Attuariale), nonché la funzione Legale, presso Allianz S.p.A., in linea con il modello già presente presso il gruppo Allianz S.p.A.; la funzione di Accounting & Reporting, quale ulteriore funzione essenziale e rilevante nell'ambito del sistema dei controlli interni, è rappresentata da una struttura interna alla Compagnia, e la relativa responsabilità è affidata al Chief Financial Officer della Compagnia stessa, in parziale distacco da Allianz S.p.A.

In ottemperanza a quanto definito dall' art 63 del Regolamento IVASS n. 38/2018, si evidenzia che, per effetto di quanto sopra, il 1° ottobre 2021 la Compagnia ha provveduto a nominare un titolare interno della funzione fondamentali, cui è assegnata la complessiva responsabilità del controllo e monitoraggio della funzione esternalizzata.

B.1.7 Altre informazioni

Al fine di esercitare un controllo effettivo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso, sia sull'equilibrio gestionale delle sue singole componenti, e perseguendo una logica di ricerca dell'efficacia e delle economie di scala, Allianz S.p.A. ha posto in essere integrazioni tra le diverse Società e la Capogruppo, che hanno portato all'accentramento di varie funzioni aziendali di supporto.

I rapporti con le Compagnie che utilizzano tali funzioni comuni di supporto sono regolati da appositi contratti di *outsourcing* (stipulati all'interno del Gruppo) redatti nel rispetto del Regolamento ISVAP n. 20 del 26 marzo 2008, ora abrogato e sostituito dal Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018.

Le Compagnie del Gruppo si avvalgono, di consulenti, *info provider* e prestatori di servizi (ad es. società di servizi peritali). Con riferimento, invece, alle attività commerciali la Società si avvale dei canali di distribuzione e dei relativi servizi commerciali forniti dal Gruppo UniCredit. Tali rapporti sono regolati da opportuni accordi.

B.2 Requisiti di competenza e onorabilità

Procedure sicure durante il reclutamento e revisioni periodiche delle stesse, nonché una formazione appropriata sono necessarie per assicurare il rispetto dei requisiti di professionalità e onorabilità.

Le seguenti persone/organi sociali sono responsabili per le valutazioni di Professionalità e Onorabilità

- con riferimento ai componenti del Consiglio di Amministrazione: il Consiglio di Amministrazione medesimo, con l'astensione obbligatoria del soggetto sottoposto alla valutazione;
- con riferimento ai componenti del Collegio Sindacale: il Consiglio di Amministrazione;
- con riferimento agli altri componenti del Senior Management: il Consiglio di Amministrazione;
- con riferimento ai Responsabili di Funzione Chiave: il Consiglio di Amministrazione;
- con riferimento ai Collaboratori Rilevanti: i Responsabili della Funzione Chiave nella quale il Collaboratore Rilevante opera o è chiamato ad operare.

B.3 Informazioni sul Sistema di Gestione dei Rischi

B.3.1 Il Sistema di Gestione dei Rischi

Il processo di gestione dei rischi, disciplinato dal *Risk Policy Framework*, prevede le seguenti principali fasi:

- identificazione dei rischi, allo scopo di definire i rischi ai quali la Compagnia è esposta e definire i principi e le metodologie quantitative o qualitative per la loro valutazione;
- sottoscrizione dei rischi che la Compagnia è disposta ad accettare secondo le Politiche e le Linee guida che definiscono i principi e/o i limiti che ne guidano l'assunzione;
- misurazione dei rischi, allo scopo di effettuare una valutazione dei rischi a cui è esposta la Compagnia e valutare i potenziali impatti sul profilo di rischio e sulla solvibilità. Tali valutazioni prevedono l'utilizzo sia di modelli qualitativi (Risk and Control Assessment, Top Risk assessment, Special Assessment), sia quantitativi (Standard Formula, Capital Projection, ecc.). Inoltre, è prevista la valutazione prospettica dei rischi (cosiddetta ORSA), allo scopo di garantire la produzione di un'adeguata informativa in merito al profilo di rischio e alle relative esposizioni;
- gestione e monitoraggio dei rischi. Le componenti principali di questa fase riguardano:
 - l'integrazione delle pratiche di Risk Management, nonché delle metodologie, e delle relative attività di controllo all'interno dei processi di business;
 - lo sviluppo di un sistema di limiti operativi in linea con la propensione al rischio;
 - l'identificazione delle tecniche e delle opzioni più adeguate di mitigazione dei rischi;
 - l'implementazione di un efficace sistema di monitoraggio sulle esposizioni e sul livello di assorbimento di capitale (SCR), al fine di produrre un'adeguata informativa in merito al profilo di rischio e alle relative esposizioni, verso le strutture e gli organi interni della Compagnia, verso le Autorità di Vigilanza e gli stakeholder esterni. Questa fase del processo è supportata dalla presenza del Comitato Consultivo Controllo Interno e Rischi che si riunisce trimestralmente e supervisiona tutte le principali decisioni.
- informativa sui rischi, allo scopo di garantire la produzione di un'adeguata informativa in merito al profilo di rischio e alle relative esposizioni, anche prospettiche, verso le strutture e gli organi interni della Compagnia, e verso le Autorità di Vigilanza. Questa fase del processo è supportata dalla presenza del Comitato Consultivo Controllo Interno e Rischi che si riunisce trimestralmente e supervisiona tutte le principali decisioni.
-

B.3.1.1 Obiettivi fondamentali del Risk Management

La Funzione di *Risk Management* costituisce parte integrante del sistema di controllo interno basato sulle tre linee di difesa costituite da:

- controlli di primo livello, presenti all'interno delle aree di business operativo;
- controlli di secondo livello, presenti all'interno delle c.d. funzioni di controllo (*Risk Management*, *Compliance*, Funzione Attuariale);
- controlli di terzo livello, svolti dalla funzione di Internal Audit.

I principali obiettivi della Funzione di *Risk Management* sono:

- supportare il Consiglio di Amministrazione, nel rispetto della normativa vigente, in particolare mediante lo sviluppo di una risk strategy e di un risk appetite che supportino la strategia di business della Compagnia;
- monitorare il profilo di rischio della Compagnia, al fine di garantire che esso sia sempre coerente con il risk appetite approvato, e garantire immediati follow up in caso di necessità, tramite risoluzioni da realizzare direttamente con la prima linea di difesa e le altre parti interessate o tramite escalation al Consiglio di Amministrazione.
- supportare la prima linea di difesa, in termini di diffusione della cultura del rischio e garanzia che dipendenti, funzionari e dirigenti siano consapevoli dei rischi inerenti la loro attività e delle possibili modalità con cui mitigare i rischi medesimi;

I seguenti principi rappresentano la base su cui è stato attuato e implementato localmente l'approccio di gestione del rischio in coerenza con le linee guida e l'impostazione della Capogruppo Allianz SE.

1. Il Consiglio di Amministrazione è responsabile della Risk strategy e del Risk Appetite

Il Consiglio di Amministrazione definisce la Risk Strategy ed il relativo Risk Appetite che derivano da, e sono in linea con, la strategia di business della Compagnia.

La *Risk Strategy* riflette l'approccio generale della gestione di tutti i rischi rilevanti, derivanti dalla conduzione del business e il perseguimento degli obiettivi di business.

Il *Risk Appetite* è elaborato a partire dalla *Risk Strategy* attraverso l'istituzione dello specifico livello di tolleranza al rischio di tutti i rischi rilevanti, quantificabili e non quantificabili. In questa sede viene altresì definito il livello di confidenza desiderato in relazione ai criteri di rischio e rendimento chiaramente definiti, tenendo conto delle aspettative degli stakeholder e dei requisiti imposti dai regolatori e dalle agenzie di rating.

La *Risk Strategy* e il *Risk Appetite* sono oggetto di revisione almeno una volta all'anno e, se ritenuto necessario, rivisti e comunicati a tutte le parti coinvolte.

La *Risk Strategy* e il relativo *Risk Appetite* sono documentati nel documento "*Risk Appetite Framework*".

La *Risk Strategy* e il *Risk Appetite* sono coerenti, rispettivamente, con la *Risk Strategy* e il *Risk Appetite* della Capogruppo Allianz SE.

2. Il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) come Key Risk Indicator

Il Requisito Patrimoniale di Solvibilità è il parametro centrale utilizzato per definire il *Risk Appetite*, come parte del *Solvency Assessment*. Esso rappresenta un indicatore chiave nel processo decisionale e di gestione del rischio rispetto all'allocazione del capitale e dei limiti.

Il Capitale disponibile rappresenta la capacità di assumersi rischi (*risk-bearing capacity*) o le risorse finanziarie disponibili. Tutte le decisioni di business rilevanti vengono valutate tenendo in considerazione i relativi impatti sul Requisito Patrimoniale di Solvibilità.

3. Chiara definizione della struttura organizzativa e del processo di gestione dei rischi

La Compagnia ha definito la propria struttura organizzativa, comprensiva dei ruoli e delle responsabilità di tutte le persone coinvolte nel processo di *Risk Management*, che è chiaramente definita e copre tutte le categorie di rischio.

4. Misurazione e valutazione dei Rischi

Tutti i rischi rilevanti, inclusi i rischi singoli e le concentrazioni di rischio (di una o più categorie di rischio), sono misurati utilizzando metodi quantitativi e qualitativi coerenti. I singoli rischi che non possono essere quantificati, così come le strutture complesse di rischio derivanti dalla combinazione di rischi multipli di una o più categorie di rischio, sono valutati con l'aiuto di criteri qualitativi e di un approccio quantitativo meno elaborato quali le analisi di scenario. I rischi rigorosamente non quantificabili vengono analizzati in base a criteri qualitativi.

5. Sviluppo di sistemi di limiti

Al fine di garantire aderenza al *Risk Appetite* e di gestire l'esposizione a concentrazioni di rischio, è stato definito un sistema di limiti, supportato, all'occorrenza, da allocazione di capitale. Il sistema dei limiti è basato, ove opportuno, su rilevanti misure di rischio, ed è ulteriormente integrato da limiti guida basati su informazioni contabili o di posizione. Esso è regolarmente revisionato dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito della *Risk Strategy* e del *Risk Appetite* definiti.

6. Mitigazione dei rischi eccedenti il Risk Appetite

Appropriate tecniche di mitigazione dei rischi sono impiegate per far fronte a casi in cui i rischi identificati superano il *Risk Appetite* stabilito (es. violazioni del limite).

Per i casi nei quali dovesse succedere, sono state definite chiare ed opportune azioni, come l'aggiustamento del *Risk Appetite* a seguito di una variazione nel business, l'acquisto di (ri)assicurazione o il rafforzamento dell'ambiente di controllo o ancora la riduzione (o la copertura) dell'attività o passività che dà origine all'esposizione al rischio.

Tecniche di mitigazione del rischio sono prese in considerazione nel calcolo del SCR solo nella misura in cui esse determinano un trasferimento del rischio economicamente e giuridicamente efficace.

7. Monitoraggio costante ed efficiente

Una chiara e rigorosa definizione dei processi di reporting ed escalation in caso di superamento dei limiti assicura che gli stessi limiti di tolleranza al rischio e i target risk per i *top risk* (anche per i rischi non quantificati) siano rispettati e che, a seconda dei casi, le attività correttive siano attuate immediatamente.

Sistemi di *early warning*, quale il monitoraggio dei limiti per gli *high Risk*, il monitoraggio periodico dei top risks unitamente all'analisi dei rischi emergenti e i presidi insiti nei processi di approvazione dei prodotti, identificano rischi nuovi ed emergenti.

8. Reporting efficace

La Funzione di *Risk Management* produce report di rischio interni, sia ad intervalli regolari predefiniti sia ad hoc, che contengono informazioni relative ai rischi in forma adeguata, chiara e concisa. Le informazioni contenute nei report di rischio sono principalmente prodotte per mezzo di sistemi informativi gestionali, operanti nell'ambito del sistema dei controlli interni, e consentono la completa, coerente e tempestiva segnalazione e comunicazione del rischio a tutti i livelli del management.

In aggiunta al reporting periodico, la reportistica *ad hoc*:

- è relativa ad eventi inaspettati in termini di dimensioni e di impatto;
- contiene modifiche significative rispetto a elementi e problematiche noti;
- potrebbe riguardare rischi emergenti dagli impatti significativi;
- considera impatti quantitativi rilevanti in termini di utile/perdita o di capitalizzazione, sulla reputazione, sulla business continuity e/o sulla non conformità alla normativa vigente.

Il reporting *ad hoc* viene attivato coerentemente con le soglie di rilevanza applicate per il reporting di rischio trimestrale. Il reporting a Group Risk avviene per mezzo di caricamenti su sistemi centralizzati, e-mail o meeting periodicamente programmati con le parti coinvolte. Group Risk valuta puntualmente le questioni oggetto di reporting e decide se effettuare o meno un *follow-up* con la Compagnia e le altre parti coinvolte, o se effettuare, se necessario, un'ulteriore escalation a uno o più membri del Board of Management di Allianz SE.

9. Integrazione del Risk management all'interno dei processi di business

I processi di *Risk management*, laddove possibile, sono integrati all'interno dei processi aziendali che determinano decisioni strategiche e tattiche e che hanno impatti sul profilo di rischio.

10. Completa e appropriata documentazione delle decisioni relative ai rischi

Tutte le decisioni di business che potenzialmente possono avere impatti significativi sul profilo di rischio della Compagnia sono documentate con tempestività e in modo da riflettere chiaramente tutte le considerazioni sulle principali implicazioni di rischio.

B.3.2 La Risk Governance per la gestione del rischio

B.3.2.1 Strategia di rischio dell'impresa

La strategia di rischio di Allianz Viva S.p.A., i principi di gestione del rischio e la propensione al rischio complessiva sono coerenti con la strategia aziendale, e da essa derivano. La propensione al Rischio di Allianz Viva S.p.A., definita rispetto a tutti i rischi qualitativi e quantitativi materiali, si sviluppa in modo da tenere in considerazione le aspettative e le esigenze di tutti gli stakeholder, quali azionisti, regolatori, clienti.

Inoltre, la strategia di rischio definisce la preferenza di rischio della Compagnia, cioè la posizione della Compagnia in termini di prodotti, mercati e clienti.

Al fine di fornire indicazioni qualitative sull'assunzione dei rischi, Allianz Viva S.p.A. si è allineata ad una serie di principi guida che si basano:

- nell'assunzione di rischi rientranti nell'ambito del suo core business, cioè nell'offrire prodotti assicurativi e servizi finanziari nelle linee / settori di attività in cui possiede un know-how superiore;
- nel disegno di prodotti che mirino alla centralità del bisogno del cliente;
- nella definizione dei limiti in vigore per la sottoscrizione, nonché per gli investimenti e la gestione degli asset;
- sulla gestione adeguata e prudente da parte di ogni manager e dipendente dei rischi della sua rispettiva area di responsabilità. Tutti i dirigenti e dipendenti sono invitati e tenuti a segnalare situazioni di rischio ritenuto anomalo.
- sulla promozione di una cultura di etica interna di alto livello al fine di trasformare il comportamento quotidiano di ciascun impiegato;
- sulla garanzia da parte della seconda linea di difesa che la Compagnia sia capitalizzata in modo adeguato in linea con il suo profilo di rischio;

- sulla gestione dei rischi svolta da analisti di rischio che hanno l'esperienza e le conoscenze necessarie per condurre valutazioni di rischio, per esercitare un giudizio professionale nella gestione dei rischi finanziari e per interagire con i business owners;
- sulla separazione delle responsabilità "Segregation of duties": in linea con la Group Governance and Control Policy, deve essere costituita una funzione di supervisione del rischio separata e indipendente (separata dalla gestione degli asset/investimenti) quale "seconda linea di difesa" al fine di garantire decisioni di Risk Management obiettive, evitare conflitti di interesse e consigliare sulle strategie di mitigazione del rischio. In particolare, si rileva che le funzioni proprie alla gestione dei rischi aziendali sono esternalizzate alla Capogruppo.

La valutazione qualitativa del rischio permea tutte le aree di attività. Le linee di business hanno la responsabilità di ottimizzare i rendimenti nell'ambito dell'assegnato target di rischio: il sistema di limiti è impostato di conseguenza.

Gli obiettivi di rischio e il sistema di limiti sono definiti coerentemente con il profilo di rischio strategico pianificato e mediante le regole formalizzate per evitare sia i rischi non strategici sia perdite in eccesso non contemplate.

B.3.2.2 Responsabilità nell'assunzione delle decisioni relative ai rischi e struttura dei Comitati

La Funzione di Risk Management è responsabile per l'esecuzione operativa:

- della proposta al Consiglio di Amministrazione della Risk Strategy e del Risk Appetite;
- della supervisione dell'esecuzione dei processi di Risk Management;
- del monitoraggio e reporting del profilo di rischio della Compagnia, incluso il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e il relativo reporting;
- del supporto al Consiglio di Amministrazione attraverso l'analisi e la comunicazione di informazioni relative alla gestione del rischio e facilitando la comunicazione e l'attuazione delle loro decisioni;
- dell'escalation al Consiglio di Amministrazione della Compagnia in caso di rilevanti e inaspettati aumenti nell'esposizione al rischio;
- del Reporting relativo al Solvency Assessment e a qualsiasi ulteriore informazione inerente il Risk management, al Group Risk.

La funzione Risk Management partecipa al Comitato Consultivo Rischi, presieduto da un Presidente che viene designato dal Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato Esecutivo Rischi è un Comitato operativo a supporto del Chief Risk Officer nell'ambito del quale sono discussi aspetti rilevanti in materia di Risk Management.

In linea generale, tra le aree tematiche di particolare attenzione sono comprese le seguenti:

- assicurare il monitoraggio dei rischi quantificabili e non quantificabili, valutare l'esposizione complessiva al rischio e verificarne il rispetto dei limiti definiti (contingency plan);
- monitorare l'implementazione e l'applicazione degli standard minimi richiesti dal Legislatore, dal Regolatore e dalla Capogruppo;
- valutare i risultati dei calcoli del "Requisito Patrimoniali di Solvibilità" e di "capital stress test" al fine di garantire l'adeguatezza e la stabilità del capitale economico e regolamentare.

B.3.2.2.1 Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione, ai sensi del Reg. IVASS n. 38/2018, assicura che il Sistema di Gestione dei Rischi consenta l'identificazione, la valutazione anche prospettica e il controllo dei rischi, ivi compresi quelli derivanti dalla non conformità alle norme, garantendo l'obiettivo della salvaguardia del patrimonio, anche in un'ottica di medio-lungo periodo ed è altresì responsabile delle relative strutture e delle procedure organizzative e operative.

Più specificamente, le responsabilità sono:

- sviluppo ed implementazione della Risk Strategy, Risk Appetite e Sistema dei limiti della Compagnia, in linea con la strategia di business della Compagnia e con la Risk Strategy del Gruppo, conformemente a quanto disposto dal Reg. IVASS n. 38/2018;
- istituire una Funzione Risk Management responsabile per la supervisione indipendente del rischio che risponda, ai sensi del Reg. IVASS n. 38/2018, all'Organo Amministrativo;
- implementazione del processo di Risk Management, incluso il Solvency Assessment.

B.3.2.3 Risk Governance complessiva e ruoli nel Risk Management

Le attività e i processi della Funzione di Risk Management non sono necessariamente eseguite da una sola unità organizzativa ma possono essere supportate o esercitate da altre unità o da risorse esterne. In questi casi è importante definire interfacce chiare, assicurare una stretta cooperazione e affrontare adeguatamente eventuali sovrapposizioni.

Nel caso in cui le responsabilità del Risk Management siano combinate con altre responsabilità in una sola unità organizzativa, la realizzazione delle attività della Funzione di Risk Management che seguono deve essere garantita. I potenziali conflitti di interesse derivanti da tale combinazione devono essere gestiti in maniera adeguata.

La Funzione di Risk Management deve avere una dimensione, una struttura e una capacità tale da essere proporzionata alla natura, portata e complessità del business della Compagnia. Come minimo, la Funzione deve disporre di risorse e poteri sufficienti per mantenere la propria indipendenza in ogni momento.

Requisiti specifici per la Funzione di Risk Management

1. Indipendenza

La Funzione di Risk Management ha una posizione all'interno della struttura organizzativa che garantisce di mantenere la necessaria indipendenza dalle funzioni della prima linea di difesa. Necessaria indipendenza significa che nessuna indebita influenza possa essere esercitata sulla Funzione di Risk Management, ad esempio in termini di reporting, obiettivi, definizione dei target, remunerazioni o attraverso qualsiasi altro mezzo.

2. Linee di riporto

Il responsabile della Funzione di Risk Management e il Chief Risk Officer, funzione esternalizzata ad Allianz S.p.A., riportano al Consiglio di Amministrazione della Compagnia. A partire dal 01.01.2019 la struttura organizzativa di Allianz S.p.A. prevede che al Chief Risk Officer di Allianz S.p.A. riportino gerarchicamente il responsabile della funzione Risk Management e il responsabile della Funzione Attuariale Danni, entrambi con riporto funzionale anche al Consiglio di Amministrazione.

Il Chief Risk Officer coordina le attività del Risk Management e della Funzione Attuariale Danni, in quanto funzioni fondamentali. Nello specifico, il Chief Risk Officer garantisce l'allineamento delle priorità con i responsabili delle Funzioni e assicura che vengano correttamente indirizzate le richieste dai diversi Stakeholder.

Il Chief Risk Officer riporta al Consiglio di Amministrazione ed è indipendente dalle responsabilità di business in quanto parte della seconda linea di difesa.

3. Accesso illimitato alle informazioni

La Funzione di Risk Management ha il diritto di comunicare con tutti i dipendenti e ottenere l'accesso a tutte le informazioni, documenti o dati necessari per svolgere i suoi compiti, nei limiti di legge. In casi particolari, l'accesso alle informazioni può essere limitato a personale dedicato all'interno della funzione, previo consenso del CRO di Gruppo.

4. Requisiti di idoneità alla carica

Il Chief Risk Officer possiede i requisiti di idoneità alla carica stabiliti dalla policy in materia deliberata dal Consiglio di Amministrazione.

In particolare:

- deve essere in grado di svolgere la propria funzione in proporzione al rischio, alla complessità del business, alla natura e alle dimensioni della Compagnia in cui esercita la sua funzione;
- deve possedere caratteristiche di (i) onestà, integrità e reputazione, (ii) competenza e capacità, ed (iii) essere remunerato in maniera congrua;
- deve avere conoscenze essenziali su:
 - il quadro normativo e i requisiti di legge e regolamentari applicabili;
 - il mercato assicurativo e finanziario;
 - il modello di business e le politiche strategiche della Compagnia e del Gruppo;
 - il Sistema di Governance.

5. Esternalizzazione della Funzione di Risk Management

Qualsiasi esternalizzazione dei processi di Risk Management o compiti a terze parti (cioè al di fuori del Gruppo Allianz SE) richiede la preventiva approvazione scritta da parte di Group Risk nonché comunicazione all'IVASS, nel rispetto delle condizioni di cui al Capo VIII del Regolamento IVASS 38/2018 e della "Policy in materia di esternalizzazioni" adottata dal CdA della Compagnia.

In particolare, le attività relative alla Funzione di Risk Management possono essere accentrate all'interno del Gruppo attraverso la costituzione di un'unità specializzata, a condizione che:

- in ciascuna impresa del Gruppo sia individuato un referente che curi i rapporti con il responsabile della funzione di Gruppo;
- siano adottate adeguate procedure per garantire che le politiche di gestione dei rischi definite a livello di Gruppo assicurativo siano adeguatamente calibrate rispetto alle caratteristiche operative della singola impresa.

B.3.2.3.1 La Funzione di Risk Management

La Funzione di Risk Management ha il compito di assicurare una valutazione integrata dei diversi rischi e supporta il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nella valutazione del disegno e dell'efficacia del sistema di *Risk Management* riportando le sue conclusioni, evidenziando eventuali carenze e suggerendo le modalità con cui risolverle. L'attività di Risk Management è svolta in conformità con le disposizioni previste dal Reg. IVASS n. 38/2018, e coerentemente con le previsioni del nuovo regime Solvency II.

CreditRas Assicurazioni S.p.A. ha esternalizzato la Funzione di Risk Management ad Allianz S.p.A attraverso un apposito mandato/contratto di servizio.

In particolare, tale struttura garantisce che il Sistema di Controllo Interno e di gestione dei rischi, così come le procedure di reporting interno ed esterno, siano implementate uniformemente in tutto il gruppo, in modo proporzionale con riguardo alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi inerenti all'attività dell'impresa.

Tra i compiti della Funzione di Risk Management rientra la definizione di strutture, metodologie, procedure e processi idonei a garantire una gestione proattiva dei rischi attraverso:

- il concorso alle attività di identificazione, misurazione, analisi e gestione dei rischi;
- l'adozione della Standard Formula per la misurazione dei rischi derivanti da prodotti collocati a livello locale e loro validazione tramite attività di back testing e stress testing (finalità esclusivamente interna);
- il monitoraggio su base continuativa dei processi dell'attività di Risk Management;
- lo sviluppo di strutture interne adeguate;
- l'attività di reporting verso il management e le strutture della Capogruppo Allianz SE;
- la responsabilità dei dati e dei processi di aggregazione svolti a livello locale in termini di coerenza, integrità ed efficienza degli stessi.

In ottemperanza a quanto previsto dalla normativa vigente, si evidenzia che presso la Compagnia è stato individuato un referente incaricato di curare i rapporti con il responsabile della Funzione di Risk Management e un soggetto responsabile dell'attività di controllo sull'attività esternalizzata.

Il Risk Management, sviluppa metodi e processi per identificare, valutare e monitorare i rischi della Compagnia, basati su analisi sistematiche qualitative e quantitative, e fornisce regolari aggiornamenti riguardo il profilo di rischio ai Consigli di Amministrazione e all'alta direzione. Tutti i rischi materiali, includendo rischi singoli e concentrazioni di rischio su una o più categorie di rischio, sono misurati usando metodi quantitativi e qualitativi consistenti. La valutazione complessiva dei rischi, effettuata dalla Funzione di Risk Management, mira a garantire a tutti gli stakeholder che la Compagnia abbia un adeguato livello di capitalizzazione e sia in grado di far fronte alle proprie obbligazioni contrattuali.

In coerenza con la Risk Policy, il *Chief Risk Officer* ha il compito di definire strutture, metodologie, procedure e processi per garantire una gestione proattiva dei rischi.

Tra i compiti della funzione di *Risk Management* rientrano:

- implementare e monitorare le attività di gestione dei rischi della Compagnia in linea con le decisioni prese dal Consiglio di Amministrazione e dall'Alta Direzione;
- contribuire all'identificazione, alla valutazione quantitativa e qualitativa, al controllo e alla gestione dei rischi;
- implementare adeguatamente uno specifico ambiente di reporting, affidabile e costantemente aggiornato, per il controllo delle tematiche di rischio rilevanti per la compagnia a beneficio di tutte le parti coinvolte nella gestione dei rischi;

- contestualizzare e implementare le linee guida della Capogruppo Allianz SE in accordo con le realtà di business della Compagnia, con le richieste normative italiane, i vincoli legali e la situazione del mercato in cui la Compagnia opera;
- adottare per la Compagnia la Standard Formula, quale modello di riferimento per la valutazione dei rischi legati ai prodotti già sul mercato o di nuova emissione;
- fornire il reporting, oltre che alla Compagnia, anche alla Capogruppo Allianz SE;
- gestire l'aggregazione e la qualità dei dati relativi all'attività di gestione dei rischi.

Il *Chief Risk Officer* presenta annualmente al Consiglio di Amministrazione un programma di attività in cui sono identificati i principali rischi cui l'impresa è esposta e le proposte che intende effettuare in relazione ai rischi stessi. Nella definizione del programma sono tenute in considerazione le carenze eventualmente riscontrate nel corso dei precedenti controlli e di eventuali nuovi rischi.

Inoltre, il *Chief Risk Officer*, predispone almeno annualmente una relazione al Consiglio di Amministrazione sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di gestione dei rischi, delle metodologie e dei modelli utilizzati per il presidio dei rischi stessi, sull'attività svolta, sulle valutazioni effettuate, sui risultati emersi e sulle criticità riscontrate, e dando conto dello stato di implementazione dei relativi interventi migliorativi, qualora effettuati.

B.3.2.3.2 Altre Funzioni e Strutture

Le funzioni e gli organi deputati al controllo collaborano tra loro, scambiandosi ogni informazione utile per l'espletamento dei rispettivi compiti così come previsto dal Regolamento n. 38/2018 IVASS, in un'ottica di condivisione delle informazioni volta a garantire un efficace sistema di gestione dei rischi.

B.3.2.3.3 Framework delle politiche di gestione dei rischi

La Risk Policy, una delle principali policy della Compagnia, stabilisce il quadro di riferimento per tutti i processi, le strutture e le metodologie rilevanti ai fini della gestione dei rischi in tutti i settori di business attraverso la descrizione:

- dei principi fondamentali dell'approccio alla gestione dei rischi;
- delle tipologie di rischio e della classificazione generale dei rischi;
- delle componenti principali del Risk Management Framework;
- dei principali presidi dei rischi, dei ruoli e delle responsabilità delle varie aree aziendali;
- del *Risk Policy Framework*, che comprende sia la Risk Policy, sia i sottostanti Risk Standards.

L'insieme degli Standard e delle Linee Guida che fanno parte del *Risk Policy Framework* definiscono nel dettaglio quanto stabilito nella Risk Policy e – applicati complessivamente – garantiscono il raggiungimento di tutti i principali obiettivi del Risk Management.

Nell'ambito del *Risk Policy Framework*, la Compagnia ha ulteriormente sviluppato e dettagliato tali principi.

B.3.3 Il Processo di Gestione dei Rischi

B.3.3.1 Overview del processo di gestione dei Rischi

La Compagnia si è dotata di un processo di gestione dei rischi che comprende l'identificazione e la valutazione dei rischi, le modalità di reazione agli stessi e le relative attività di controllo, monitoraggio e reporting. Il processo è implementato e governato attraverso la definizione chiara della strategia di rischio e della propensione al rischio e ne viene periodicamente valutata l'adeguatezza

B.3.3.2 Definizione dei rischi

La definizione comune di una categorizzazione condivisa delle tipologie di rischio costituisce una caratteristica essenziale del quadro di riferimento complessivo della gestione dei rischi.

Il rischio è definito come una variazione negativa e inaspettata del valore stimato di Allianz o della posizione economica dei propri stakeholders, a seguito di un fallimento della Compagnia nel soddisfare i requisiti fiduciari o regolamentari. Il valore stimato, in questo contesto, comprende sia il valore economico attuale, sia il valore del business futuro.

Il rischio è classificato nelle otto categorie sotto riportate, a loro volta ulteriormente suddivise in tipologie di rischio come dettagliato all'interno dei rispettivi Standard del Gruppo Allianz SE. Le attività di gestione e reportistica di ciascun rischio deve fare riferimento a queste categorie di rischio.

In taluni casi alcune categorie di rischio possono accumularsi, dando origine a concentrazioni di rischi.

Variazioni attese o possibili al profilo di rischio dovute ad eventi futuri i cui impatti non sono conosciuti o sono soggetti a grande incertezza possono emergere nell'ambito delle otto categorie (c.d. rischio emergente). Tali rischi sono considerati trasversali, non rappresentando categorie di rischio standalone ma avendo impatti che possono riguardare una o più delle otto categorie di rischio di cui sotto:

- Rischio di concentrazione: profilo di rischio sbilanciato derivante da un accumulo sproporzionatamente elevato di uno o più rischi. Può verificarsi alternativamente come accumulo all'interno di una categoria di rischio rispetto ad altre categorie di rischio o come accumulo all'interno di un tipo di rischio rispetto ad altri tipi di rischio appartenenti alla medesima categoria di rischio.
- Rischio emergente: modifiche previste o possibili dell'attuale profilo di rischio dovute a eventi futuri i cui impatti sono sconosciuti o soggetti a grande incertezza.
- Rischio ESG (Environmental, Social, Governance): eventi o condizioni ambientali, sociali o di governance che, se si verificassero, potrebbero potenzialmente avere impatti negativi significativi sul patrimonio, sulla redditività o sulla reputazione del Gruppo Allianz o di una delle sue compagnie. I rischi ESG includono i rischi relativi al cambiamento climatico.

Descrizione delle categorie di rischio

Categoria di rischio	Definizione
Rischio di mercato	Perdite inattese derivanti da variazioni dei prezzi di mercato o dei parametri che li influenzano, così come il rischio risultante da opzioni e garanzie incorporate nei contratti o da modifiche del valore netto delle attività e delle passività in imprese partecipate definite da parametri di mercato.
Rischio di credito	Perdite inattese del valore di mercato del portafoglio dovute ad un deterioramento del merito creditizio delle controparti determinato dal mancato rispetto degli obblighi di pagamento o da un'esecuzione non performante (es. pagamento in ritardo).
Rischio di sottoscrizione (malattia e non vita)	Perdite finanziarie inattese a causa della inadeguatezza nella definizione dei premi per rischi di natura catastrofale e non, o a causa della insufficienza delle riserve o ancora a causa dell'imprevedibilità di mortalità o longevità. Tale rischio include anche il rischio di estinzione anticipata, ovvero la perdita derivante dal recesso dei contratti da parte degli assicurati.
Rischio operativo	Perdite inattese dovute a inadeguatezza di processi interni, comportamenti scorretti del personale, errori umani, inefficienze dei sistemi, eventi esterni. Perdite inattese derivanti da processi interni o sistemi inadeguati o non funzionanti, da errori umani o da eventi esterni.
Rischio reputazionale	Diminuzione imprevista del prezzo delle azioni di Allianz o del valore delle attività in corso o future, dovuta a un calo della reputazione della Compagnia dal punto di vista degli stakeholder.
Rischio di liquidità	Il rischio di liquidità è definito come il rischio che i requisiti derivanti da obbligazioni di pagamento attuali o future non possano essere soddisfatti o possano essere soddisfatti solo sulla base di condizioni avverse alterate, es. a causa dell'insufficienza di liquidità e di altre risorse di liquidità
Rischio strategico	Variazioni negative impreviste del valore della Compagnia derivanti dall'effetto negativo delle decisioni del management riguardo alle strategie di business e alla loro attuazione.

B.3.3.3 Materialità dei rischi e rischi significativi

Come sopra descritto, i rischi sono eventi “inattesi” o deviazioni inattese dai trend osservati. Gli eventi di rischio possono essere identificati attraverso l’analisi dei dati storici di mercato e del portafoglio, nonché attraverso la discussione di potenziali scenari di rischio che possono verificarsi e avere un impatto sulla Compagnia.

Gli Standard e le Linee Guida del Gruppo riguardanti la gestione del requisito patrimoniale di solvibilità definiscono i limiti di materialità in termini di SCR. I limiti di materialità per la valutazione dei Top Risk (sia qualitativi sia quantitativi) sono disciplinati all’interno degli Allianz Standards for Top Risk Assessment (ASTRA). I limiti di propensione al rischio vengono aggiornati annualmente e sottoposti all’approvazione del CdA (documento Risk Appetite Framework).

Nelle considerazioni sulla materialità dei rischi, sulla propensione al rischio e sulla definizione delle azioni di mitigazione si deve tener conto sia della frequenza di un evento sia del suo impatto, valutando quest’ultimo sia da un punto di vista quantitativo sia qualitativo.

Ai fini della solvibilità devono essere presi in considerazione tutti gli eventi che possono accadere almeno una volta in 200 anni. Le dichiarazioni di propensione al rischio prendono inoltre in considerazione anche eventi meno remoti quali quelli che possono verificarsi una volta ogni 5 o 10 anni con impatto limitato sugli utili piuttosto che eventi estremi che richiedono un incremento di capitale.

In aggiunta a questi, possono verificarsi eventi che non sono contemplati dalla Risk Policy ma che possono essere significativi da un punto di vista della profittabilità. In questi casi il costo dell’evento viene confrontato con il costo delle corrispondenti azioni di mitigazione, tenendo in considerazione sia valutazioni quantitative sia qualitative.

La Compagnia gestisce un portafoglio di assicurazioni danni che comprende sia contratti a durata annuale, come ad esempio l’assicurazione per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli e i rischi connessi ai veicoli stessi, sia contratti poliennali, spesso legati a mutui o prestiti, che coprono i rischi incendio, malattia, infortuni e perdita d’impiego.

B.3.3.4 Valutazione dei rischi

B.3.3.4.1 Formula Standard

Tutti i rischi sostanziali cui la Compagnia è esposta vengono quantificati all’interno della struttura di riferimento del Requisito Patrimoniale di Solvibilità. Allianz Viva S.p.A. definisce il Requisito Patrimoniale di Solvibilità come il capitale necessario a proteggere la Compagnia da rilevanti predite economiche inattese. Su base trimestrale, il Requisito Patrimoniale di Solvibilità è calcolato attraverso la Formula Standard.

B.3.3.4.2 Top Risk assessment

Il *Top Risk assessment* è un processo annuale, strutturato implementato in tutte le Compagnie del Gruppo Allianz, la cui finalità è l’identificazione, la valutazione, la mitigazione e il monitoraggio dei rischi più significativi che possono compromettere il raggiungimento degli obiettivi strategici, impattare sulla redditività e avere implicazioni negative sui risultati economico-finanziari. Rientrano nel perimetro di valutazione sia i rischi quantificabili che non quantificabili, attuali o prospettici (c.d. Emerging Risk).

Il processo è svolto in conformità con quanto previsto dagli Standard di Gruppo – ASTRA – opportunamente tradotti e adattati alla realtà locale.

Il processo TRA si articola nelle seguenti fasi:

- preparazione (Risk Identification);
- valutazione dei rischi e delle attività mitigative (Risk Assessment);
- definizione dei *Top Risk* e analisi del Target Risk (Risk Response);
- monitoraggio (Monitoring).

Al fine di garantire l’adeguato commitment, la responsabilità di ciascun *Top Risk* identificato è attribuita a livello di top management della Compagnia.

Il target risk di ciascun *Top Risk* è approvato, annualmente, dal Consiglio di Amministrazione.

Il processo TRA supporta lo sviluppo del business e della strategia attraverso il focus sui rischi strategici coprendo un orizzonte temporale di 12-36 mesi. I risultati del processo TRA vengono considerati nel processo di pianificazione.

B.3.3.5 Overview delle modalità di gestione dei rischi

La Compagnia ha definito la propria struttura organizzativa, comprensiva dei ruoli e delle responsabilità di tutte le persone coinvolte nel processo di gestione dei rischi, strutturandosi per coprire tutte le categorie di rischio. La struttura è documentata e comunicata in modo chiaro e completo.

I processi di *Risk Management* sono integrati, ove possibile, direttamente all'interno dei processi aziendali, sia nei processi che determinano decisioni strategiche e tattiche sia nei processi di business che impattano sul profilo di rischio. Questo approccio garantisce che il Risk Management esista soprattutto come meccanismo lungimirante e previdente che indirizza il rischio e solo secondariamente come processo reattivo.

Per questi motivi la responsabilità primaria della gestione dei rischi risultanti dall'attività operativa è assegnata al management delle rispettive funzioni di business aventi responsabilità diretta sui profitti e sulle perdite.

I seguenti elementi garantiscono l'aderenza ai principi di gestione dei rischi ed alla politica di rischio nei processi di business:

- definizione di appropriate politiche di gestione dei rischi, standard e linee guida;
- la descrizione complessiva dei processi della Compagnia;
- identificazione dei controlli chiave al fine di mitigare i rischi per i processi rilevanti per il framework IRCS (Integrated Risk and Control System).

La gestione dei rischi è coerente con il *Risk Policy Framework*, costituito dalla Risk Policy della Compagnia e Gruppo Allianz SE - in tutte le "corporate rules" che essa prevede (cioè Standard, Linee Guida e regole funzionali di Allianz).

Le sezioni seguenti sintetizzano per le varie macrocategorie di rischio le principali misure che assicurano un efficace controllo e mitigazione del rischio nei processi di business.

B.3.3.6 Monitoraggio e Reporting sui rischi e sulla solvibilità

Il processo di reporting sui rischi della Compagnia è caratterizzato sia da flussi informativi periodici e regolari, che da reportistica creata ad hoc su specifica richiesta. Le informazioni sono rese disponibili al Comitato Esecutivo Rischi, al Collegio Sindacale, al Consiglio di Amministrazione della Compagnia e al senior management attraverso altri comitati aziendali quali ad esempio il Comitato Direzionale (Comitato di Capogruppo), garantendo adeguata informazione ai soggetti responsabili delle decisioni riguardo all'attuale situazione di rischio in modo che essi possano reagire in maniera tempestiva. L'infrastruttura di calcolo del Solvency Capital Requirement consente alla Compagnia di produrre il reporting sulla solvibilità su base trimestrale.

L'informativa riguardante i rischi viene resa disponibile attraverso diversi canali:

- gli azionisti e il mercato sono informati attraverso il Bilancio annuale;
- IVASS attraverso l'informativa prevista dai diversi Regolamenti, ed in particolare attraverso la relazione ORSA;
- il senior management attraverso i report trimestrali prodotti dal Risk Management e discussi nel Comitato Esecutivo Rischi e nel Consiglio di Amministrazione della Compagnia. Questi report forniscono una visione complessiva della situazione di rischio e di solvibilità della Compagnia.

B.3.4 Valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA)

Il processo ORSA (Own Risk and Solvency Assessment) può essere definito come l'insieme dei processi e procedure atti a identificare, valutare, monitorare e gestire il profilo di rischio e il fabbisogno di solvibilità globale in ottica sia attuale che prospettica.

In linea generale, il processo ORSA è orientato dai seguenti principi-guida:

- **La valutazione ORSA è da intendersi come una valutazione interna prospettica sull'adeguatezza patrimoniale**
- È quindi una valutazione olistica di tutti i rischi ai quali la Compagnia è esposta con l'obiettivo di verificare che la dotazione patrimoniale attuale e prospettica sia sufficientemente ampia da supportare adeguatamente sia le iniziative strategiche che l'evoluzione attesa del profilo di rischio. Pertanto, l'ORSA non si deve limitare a elaborare l'evoluzione del Requisito Patrimoniale di Solvibilità applicando i modelli di calcolo in ottica statica, ma considerando adeguate prove di stress e sensitività;
- **La valutazione ORSA supporta le decisioni aziendali**

- L'impianto ORSA si fonda e alimenta attraverso il processo di gestione dei rischi, non riducendosi a una sola valutazione annuale, la quale invece risulta corroborata da un monitoraggio nel continuo a supporto dell'implementazione delle direttive strategiche e tattiche;
- **Il Consiglio di Amministrazione si fa parte attiva durante il processo ORSA**
- Il CdA gioca un ruolo attivo nell'impostazione e successiva condivisione delle risultanze della valutazione e nelle azioni manageriali conseguenti alla sua approvazione.

B.3.4.1 Overview sul Processo ORSA

Scopo del processo ORSA è l'allineamento della visione prospettica della posizione di solvibilità Solvency II con le decisioni aziendali in considerazione dei limiti di modello e di tutti i rischi non modellati. Pertanto il processo include:

- una proiezione del Solvency II ratio nel periodo di pianificazione;
- una valutazione dell'impatto delle future decisioni aziendali;
- una valutazione degli specifici rischi non Pillar I;
- un monitoraggio stretto e una valutazione dei limiti di modello;
- una condivisione critica dell'analisi sopra menzionata con i top management, le aree di business e le funzioni di controllo per assicurare una visione di rischio nelle diverse prospettive.

Al fine di supportare l'orientamento di business dell'azienda il processo ORSA include la definizione di limiti, all'interno del framework di *Risk Appetite*, che vengono monitorati in un processo nel continuo.

B.3.4.2 Frequenza della valutazione interna e approvazione delle risultanze

La valutazione ORSA è effettuata almeno su base annuale. Per circostanze che determinano una significativa modifica al profilo di rischio della Compagnia, il Risk Management, grazie al costante monitoraggio effettuato su tale profilo e/o tramite informazioni ad hoc fornite dai settori interessati, valuta la necessità di eseguire una "non regular ORSA".

Qui di seguito sono sintetizzate le principali circostanze che la Compagnia ritiene opportuno valutare dal momento che potrebbero indurre la necessità di una valutazione ORSA al di fuori delle scadenze regolari (l'elenco non ha carattere esaustivo):

- variazioni significative nella struttura societaria (fusioni, acquisizioni e dismissioni);
- significativi cambiamenti riscontrati nei volumi di raccolta;
- forti cambiamenti delle condizioni dei mercati finanziari;
- significativi scostamenti nelle assunzioni attuariali alla base delle valutazioni precedenti;
- variazioni significative nei trattati di riassicurazione;
- significativi scostamenti nelle previsioni di SAA (strategic asset allocation);
- introduzione di nuove e non pianificate attività di copertura finanziaria (hedging);
- variazioni significative nella normativa o legislazione, per esempio variazioni sostanziali nei requisiti patrimoniali;
- concretizzarsi di un rischio significativo non quantificato (per esempio rischio strategico, di reputazione o di liquidità, eventi sociopolitici).

In tali casi di ORSA Report *ad hoc* il Risk Management presenta una proposta al RiCo e l'approvazione ultima del potenziale aggiornamento nella valutazione prospettica della solvibilità della compagnia è di competenza del Consiglio di Amministrazione (CdA) della compagnia stessa.

Più in generale il processo ORSA richiede l'approvazione del report ORSA e del framework dei limiti da parte del RiCo e del CdA.

B.3.4.3 Collegamenti tra il fabbisogno di solvibilità e le modalità di gestione del capitale

In congiunzione con il processo di pianificazione, la Compagnia sviluppa un piano di gestione del capitale che assicura il rispetto, coerentemente con l'evoluzione del profilo di rischio, degli obiettivi in termini di posizione di solvibilità definiti in ambito *Risk Appetite*.

In particolare, si rileva come la Compagnia abbia definito delle soglie di tolleranza che permettono di valutare il livello di capitalizzazione raggiunto (buono, sufficiente o critico). Il rispetto delle soglie influenza direttamente il pagamento dei dividendi e altre misure di capitale. Le stesse misure e limiti rappresentano il punto di partenza per definire e

Allianz Viva S.p.A.
Solvency II SFCR

declinare i piani d'azione per quanto riguarda la gestione del capitale. Le soglie di capitalizzazione e i relativi limiti vengono calibrati annualmente al fine di rendere coerenti le attività di assunzione dei rischi con gli obiettivi di rischio-rendimento.

B.4 Informazioni sul Sistema di Controllo Interno

B.4.1 Sistema di Controllo Interno

La Compagnia promuove una "cultura del controllo interno" attraverso una serie di iniziative tese a diffondere principi procedurali e regole di comportamento riferite in particolare:

- al recepimento dei principi di governance di Gruppo ("Allianz Group Policy");
- all'adozione del Codice Etico, messo a disposizione di tutto il personale tramite intranet aziendale e divulgato anche attraverso sessioni di training specifiche istituite ai fini del Decreto Legislativo 231/2001 dalla struttura di formazione di Gruppo;
- all'adozione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex Decreto Legislativo 231/2001, divulgato al personale della Compagnia e aggiornato in base a variazioni di natura organizzativa o normativa;
- all'emissione del funzionigramma che riporta attività, ruoli e responsabilità delle funzioni organizzative della Compagnia;
- alla definizione del sistema delle deleghe e delle procedure che regolano l'attribuzione dei ruoli e delle responsabilità, tempestivamente diffuso al personale;
- all'emanazione di specifiche procedure organizzative e di policy di gruppo;
- alla mappatura dei principali macro-rischi aziendali della Compagnia e dei relativi presidi di controllo nell'ambito del processo di Top Risk Assessment con aggiornamento almeno annuale e monitoraggio trimestrale dei principali rischi della Compagnia;
- alla mappatura e al costante aggiornamento dei presidi che costituiscono l'ambiente dei controlli interni, primi tra tutti il framework ELCA (Entity Level Control Assessment), che rappresenta l'insieme dei controlli di alto livello aventi effetti pervasivi sulla Governance della Compagnia;
- alla mappatura e aggiornamento continuo dei processi organizzativi relativi alle attività di alimentazione dei dati gestionali-contabili.

Le predette attività sono opportunamente supportate da adeguata documentazione, la cui diffusione, effettuata attraverso distribuzione al personale dipendente di materiale su supporto cartaceo e telematico (intranet), costituisce elemento qualificante per mantenere e accrescere l'attenzione sul sistema dei controlli interni.

Le attività di verifica sul sistema di controllo interno sono espletate attraverso presidi diretti da parte dei responsabili delle unità organizzative nell'ambito del proprio ruolo e delle proprie competenze e attraverso specifici interventi di audit, pianificati annualmente e condotti dalla funzione Revisione Interna di Gruppo.

Sia nell'ambito della definizione dei presidi diretti, sia in sede di valutazione di efficienza ed efficacia delle misure previste, in occasione degli interventi di *audit*, particolare attenzione è riservata alla istituzione e alla verifica del funzionamento di opportune misure di "*segregation of duties*", volte ad aumentare il livello di affidabilità del sistema.

B.4.2 Modalità di attuazione della Funzione di Compliance

Obiettivo, Responsabilità e Compiti

La funzione di Compliance ha lo scopo di prevenire il rischio di non conformità alle norme, definito come "*il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni reputazionali, in conseguenza della mancata osservanza di leggi, regolamenti e norme europee direttamente applicabili o provvedimenti delle Autorità di vigilanza ovvero di norme di autoregolamentazione, quali statuti, codici di condotta o codici di autodisciplina; rischio derivante da modifiche sfavorevoli del quadro normativo o degli orientamenti giurisprudenziali*".

Nel presidio del rischio di non conformità alle norme, a Compliance è richiesto di prestare "*particolare attenzione al rispetto delle norme relative alla trasparenza e correttezza dei comportamenti nei confronti degli assicurati e danneggiati, all'informativa precontrattuale, alla corretta esecuzione dei contratti, con particolare riferimento alla gestione dei sinistri e, più in generale, alla tutela del consumatore*".

L'istituzione della funzione di Compliance è formalizzata con delibera del Consiglio di Amministrazione. Le responsabilità, i compiti, le modalità operative della funzione, nonché la natura e la frequenza della reportistica agli organi sociali ed alle altre funzioni aziendali interessate sono definiti e formalizzati in specifici documenti ("Mandato della Funzione di Compliance di Gruppo" e "*Compliance Policy*"). Tali documenti disciplinano altresì le modalità di

collaborazione tra la funzione di Compliance e le altre funzioni fondamentali.
La funzione di Compliance riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione.

La funzione di Compliance, che esplica le proprie attività mediante l'Unità Compliance di Gruppo, svolge le proprie attività per la Capogruppo Allianz S.p.A. e, sulla base di appositi contratti di *outsourcing*, anche per le sue Controllate assicurative italiane.

In conformità a quanto previsto dal Regolamento IVASS n. 38/2018, la funzione Compliance di Gruppo assolve alle seguenti funzioni:

- identifica in via continuativa le norme applicabili all'impresa e valuta il loro impatto sui processi e le procedure aziendali, prestando attività di supporto e consulenza agli organi sociali e alle altre funzioni aziendali sulle materie per cui assume rilievo il rischio di non conformità, con particolare riferimento alla progettazione dei prodotti;
- coordina le attività di gestione del rischio di non conformità con riferimento alle normative per le quali siano previste forme di presidio specialistiche;
- valuta l'adeguatezza e l'efficacia delle misure organizzative adottate per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme e propone le modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio del rischio;
- valuta l'efficacia degli adeguamenti organizzativi conseguenti alle modifiche suggerite;
- predisporre adeguati flussi informativi diretti agli organi di vertice delle Società di riferimento ed alle altre strutture coinvolte nel sistema dei controlli interni;
- valuta l'adeguatezza e l'efficacia delle procedure adottate dalla Compagnia a salvaguardia della riservatezza dei flussi informativi confidenziali;
- previene, ove possibile, ovvero monitora e gestisce situazioni di conflitto di interesse inevitabili, considerando anche le situazioni di conflitto potenziale che potrebbero derivare dal sistema di retribuzione e incentivazione del personale adottato dalla Compagnia;
- riceve le informazioni sui reclami della clientela che possono avere eventuali implicazioni di controllo e formula pareri e raccomandazioni in merito;
- consente ed analizza segnalazioni da parte dei dipendenti in relazione a presunte attività illecite e/o irregolarità commesse all'interno della Compagnia (*whistleblowing*), assicurando l'anonimato e l'effettiva gestione delle segnalazioni stesse nonché predisponendo adeguati flussi informativi;
- supporta l'alta direzione affinché svolga l'attività nel rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari adottate in conformità alla Direttiva Solvency II e valuta il possibile impatto sui processi e sulle procedure aziendali conseguenti a tali modifiche del quadro normativo.

B.5 Funzione di Internal Audit

B.5.1 Modalità di attuazione della Funzione di Internal Audit

Obiettivo, Responsabilità e Compiti

La Funzione di Internal Audit svolge un'attività di controllo indipendente e di consulenza, volta ad assicurare il raggiungimento degli obiettivi aziendali. Tale attività ha lo scopo di creare valore e di migliorare l'operatività complessiva della Compagnia. L'Internal Audit aiuta l'organizzazione a raggiungere i propri obiettivi attraverso un approccio sistematico atto a valutare e a rendere più efficienti i processi legati ai controlli, alla governance e alla gestione dei rischi. Di conseguenza le attività dell'Internal Audit hanno l'obiettivo di aiutare l'azienda a mitigare i rischi e di assisterla nel rafforzare i processi e le strutture di governance.

La funzione Internal Audit della Compagnia è esternalizzata presso la Capogruppo sulla base di apposito contratto di outsourcing, redatto in conformità con quanto previsto dalla normativa di riferimento (tra gli altri il Regolamento IVASS n.38/2018).

In ottemperanza a quanto definito dall'art.63 del Regolamento IVASS n.38/2018, si evidenzia che la Compagnia ha provveduto a nominare un titolare interno della funzione di Internal Audit, cui è assegnata la complessiva responsabilità della funzione esternalizzata.

Presso Allianz S.p.A. l'istituzione della Funzione di Internal Audit è formalizzata con apposita delibera del Consiglio di Amministrazione. Le responsabilità, i compiti, le modalità operative della Funzione, nonché la natura e la frequenza della reportistica agli organi sociali ed alle altre funzioni aziendali interessate sono definiti e formalizzati in specifici documenti (il "Mandato della Funzione di Revisione Interna" e "Gruppo Allianz S.p.A. Audit Policy").

Alla Funzione di Internal Audit è assegnato il compito di verificare:

- la correttezza dei processi gestionali e l'efficacia e l'efficienza delle procedure organizzative;
- la regolarità e la funzionalità dei flussi informativi tra settori aziendali;
- l'adeguatezza dei sistemi informativi e la loro affidabilità affinché non sia inficiata la qualità delle informazioni sulle quali il vertice aziendale basa le proprie decisioni;
- la rispondenza dei processi amministrativo-contabili a criteri di correttezza e di regolare tenuta della contabilità;
- l'efficacia dei controlli svolti sulle attività esternalizzate.

La pianificazione dell'attività di audit si basa su un modello che assegna un indice di rischiosità a ciascun oggetto di audit, sulla base di specifici fattori di rischio.

L'allocazione delle risorse, la frequenza e il grado di approfondimento degli interventi di audit sono determinati sulla base della rischiosità relativa di ciascun oggetto di audit. Su tali basi è prevista la predisposizione di un piano a medio termine di interventi, da effettuare entro un arco di tempo non superiore a cinque anni, sulla base del quale viene predisposto il piano annuale delle attività, sottoposto in seguito all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Società.

Nella definizione del piano sono tenuti altresì in considerazione i seguenti elementi:

- eventuali carenze emerse dalle precedenti attività di verifica;
- eventuali nuovi rischi identificati.

Il piano include inoltre attività di verifica delle componenti del sistema dei controlli interni e in particolare del flusso informativo e del sistema informatico. All'interno del piano sono individuati in particolare i seguenti aspetti:

- elementi di rischio, attuale e prospettico;
- operazioni e sistemi da verificare, con indicazione dei criteri sulla base dei quali sono stati selezionati e delle risorse necessarie all'esecuzione del piano.

Ove ritenuto necessario si provvede all'effettuazione di verifiche non pianificate.

Inoltre, il Mandato dell'Internal Audit prevede che ogni rilevante deviazione dal piano annuale debba essere approvata dal Consiglio di Amministrazione.

A seguito dell'attività di verifica svolta, è prevista la formalizzazione di un rapporto di audit avente le caratteristiche di obiettività, chiarezza, concisione e tempestività.

Il rapporto di audit viene presentato al responsabile dell'area/funzione oggetto di verifica.

Ogni rapporto di audit riporta le risultanze emerse, i suggerimenti per l'eliminazione delle carenze riscontrate e le raccomandazioni in ordine ai tempi per la rimozione delle stesse.

Il responsabile dell'area/funzione oggetto di verifica prende in carico la responsabilità della rimozione delle carenze riscontrate, proponendo i piani di azione conseguenti ai suggerimenti dell'Internal Audit, in termini di modalità e tempistiche di risoluzione.

La valutazione delle risultanze e le eventuali disfunzioni e criticità sono comunicate al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, all'Alta direzione secondo le modalità e periodicità fissate dal Consiglio di Amministrazione.

Il Responsabile della Funzione di Internal Audit ha l'obbligo di comunicare con urgenza al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale eventuali criticità emerse ritenute particolarmente gravi.

E' altresì previsto un processo di escalation nel caso in cui modalità e tempistiche di rimozione delle criticità non vengano accettate dalla funzione oggetto di verifica.

I rapporti di audit sono archiviati presso la sede della Società.

L'attività di audit prevede un processo di follow-up per monitorare e assicurare che le azioni correttive siano state effettivamente attuate, ivi compresi interventi di follow-up sul campo nel caso la valutazione di sintesi degli audit precedentemente effettuati sia stata particolarmente negativa.

Le risultanze di tutte le attività svolte dalla funzione sono sottoposte al Consiglio di Amministrazione tramite relazioni periodiche, almeno semestrali e una annuale.

Tali relazioni riepilogano tutte le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza o carenze rilevate e le raccomandazioni formulate per la loro rimozione, inclusi gli interventi di follow-up con indicazione degli esiti delle verifiche svolte, dei soggetti e/o funzioni designati per la rimozione, del tipo, dell'efficacia e della tempistica dell'intervento da essi effettuato per rimuovere le criticità inizialmente rilevate.

B.5.2 Indipendenza e obiettività della Funzione di Internal Audit

La Funzione di Internal Audit esercita la propria attività a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione.

La Funzione opera nel rispetto delle norme di legge e regolamentari, del Codice Etico della Compagnia, della Audit Policy e dei principi internazionali della professione e conformemente al mandato assegnatole dal Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, la Funzione Internal Audit opera con garanzia di separatezza rispetto alle funzioni operative ed alle altre funzioni fondamentali e si avvale di tutti i necessari supporti aziendali.

Ai sensi dell'Allianz Standard for Internal Audit – Standard Audit Manual (SAM) e dell'International Professional Practice Framework (IPPF) 1110, il Responsabile della Funzione di Internal Audit effettua la conferma dell'indipendenza organizzativa al Consiglio di Amministrazione su base annuale.

In tema di indipendenza individuale, è previsto che l'insorgere di conflitti di interesse nonché la compromissione dell'indipendenza e dell'obiettività della Funzione, di fatto o potenziale, vengano evitati. Tuttavia, se ciò non è possibile, la possibile perdita dei requisiti sopra esposti o l'insorgere di eventuali casi di conflitto di interesse devono essere resi noti e l'auditor deve riportarli all'Audit Manager o al Responsabile della Funzione di Internal Audit, che ha il compito di decidere se l'auditor può essere incluso o meno nelle attività di verifica. Se tale aspetto non viene risolto a livello locale, deve essere segnalato a Group Audit di Allianz SE.

Inoltre, sempre in tema di indipendenza individuale, è previsto che nel caso in cui l'auditor abbia precedentemente lavorato nell'entità/area oggetto di verifica debba trascorrere un periodo di tempo ("cooling-off period") minimo di 1 anno prima che l'auditor possa effettuare verifiche sulla stessa area.

La Funzione di Internal Audit ha collegamenti organici con tutti i centri titolari di funzioni fondamentali

Alla Funzione di Internal Audit, per lo svolgimento delle proprie attività, è garantito libero accesso a tutte le strutture aziendali e alla documentazione relativa all'area aziendale oggetto di verifica, incluse le informazioni utili per la verifica dell'adeguatezza dei controlli svolti sulle funzioni aziendali esternalizzate (ove previsto).

La Funzione di Internal Audit è dimensionata adeguatamente e dotata di risorse tecnologiche adeguate alla natura, alla portata e alla complessità della Società e agli obiettivi di sviluppo che la medesima intende perseguire e prevede un piano di formazione e aggiornamento professionale annuale del personale in forza al fine di garantire a quest'ultimo competenze specialistiche necessarie allo svolgimento dei compiti assegnati alla funzione.

La Funzione dispone altresì di un adeguato budget di spesa.

Il Responsabile della Funzione, così come i collaboratori con ruolo rilevante sono soggetti a valutazione di professionalità ed onorabilità conformemente alla policy "Fit and Proper" del Gruppo Allianz.

B.6 Funzione Attuariale

B.6.1 Modalità di attuazione della Funzione Attuariale

Obiettivo, Responsabilità e Compiti

Le responsabilità, i compiti, le modalità operative della funzione, nonché la natura e la frequenza della reportistica agli organi sociali ed alle altre funzioni aziendali interessate sono definiti e formalizzati (“Mandato della Funzione Attuariale di Gruppo” e “Gruppo Allianz S.p.A. Actuarial Policy”). Tali documenti disciplinano altresì le modalità di collaborazione tra la Funzione Attuariale e le funzioni di Compliance, Internal Audit e di Risk Management.

La Funzione Attuariale svolge le proprie attività per la Capogruppo Allianz S.p.A. e, sulla base di appositi contratti di outsourcing, anche per tutte le compagnie assicurative controllate da Allianz S.p.A.

La Funzione Attuariale è la funzione aziendale che assicura che le metodologie e le ipotesi utilizzate nel calcolo delle riserve tecniche siano appropriate in relazione alle specificità delle varie linee di business, prestando particolare attenzione alla disponibilità, affidabilità, accuratezza e completezza dei dati, identificando fonti o cause di potenziali limitazioni. Inoltre, la Funzione Attuariale si esprime in merito alla politica di sottoscrizione e agli accordi di riassicurazione, nonché si relaziona con le altre Funzioni aziendali, quali il Risk Management, per contribuire all'individuazione e alla gestione dei rischi insiti nel business assicurativo.

Le principali responsabilità attribuite alla Funzione Attuariale sono:

- coordinare e controllare le attività relative al calcolo delle riserve tecniche;
- esprimere un parere relativo alla “politica di sottoscrizione”, che include almeno le seguenti considerazioni:
 - la sufficienza dei premi da incassare per coprire sinistri e spese futuri, tenendo conto in particolare dei rischi sottostanti (compresi i rischi di sottoscrizione) e dell'impatto delle opzioni e delle garanzie incluse nei contratti di assicurazione e di riassicurazione sulla sufficienza dei premi;
 - l'effetto dell'inflazione, del rischio giuridico, delle variazioni nella composizione del portafoglio dell'impresa e dei sistemi che aggiustano al rialzo o al ribasso i premi versati dai contraenti in funzione dei loro sinistri passati (sistemi bonus-malus) o di sistemi analoghi, applicati in gruppi di rischi omogenei specifici;
 - la tendenza progressiva di un portafoglio di contratti di assicurazione ad attirare o trattenere persone assicurate con un profilo di rischio più elevato (anti-selezione);
- esprimere un parere relativo all'adeguatezza della riassicurazione, relativamente ai seguenti driver:
 - profilo di rischio e della politica di sottoscrizione dell'impresa;
 - prestatori di riassicurazione tenuto conto del loro merito di credito;
 - prevista copertura in scenari di stress in relazione alla politica di sottoscrizione;
 - calcolo degli importi recuperabili da contratti di riassicurazione e società veicolo;
- contribuire all'applicazione del sistema di gestione dei rischi, alla modellizzazione dei rischi per il calcolo dei requisiti patrimoniali (SCR e MCR) e valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA).

I compiti specifici della Funzione Attuariale sono qui di seguito elencati:

- applica metodologie e procedure per valutare la sufficienza delle riserve tecniche e garantire che siano calcolate conformemente ai requisiti della normativa applicabile;
- considera le informazioni pertinenti fornite dai mercati finanziari e i dati disponibili sul rischio di sottoscrizione, garantendo che questi ultimi siano integrati nel calcolo delle riserve tecniche;
- garantisce che:
 - eventuali limitazioni inerenti ai dati utilizzati per il calcolo delle riserve tecniche siano trattate adeguatamente;
 - ai fini del calcolo della migliore stima nei casi di cui all'articolo 82 della Direttiva 2009/138/CE, si utilizzino le approssimazioni più adeguate ai fini del calcolo della migliore stima;
 - le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione siano segmentate in gruppi di rischi omogenei ai fini di un'adeguata valutazione dei rischi sottostanti;
 - venga fornita una valutazione appropriata delle opzioni e delle garanzie incluse nei contratti di assicurazione e di riassicurazione;

- valuta:
 - l'incertezza connessa alle stime effettuate nel calcolo delle riserve tecniche;
 - se, alla luce dei dati disponibili, le metodologie e le ipotesi utilizzate nel calcolo delle riserve tecniche siano appropriate per le aree specifiche di attività dell'impresa e per il modo in cui l'impresa è gestita;
 - se i sistemi di tecnologia dell'informazione utilizzati nel calcolo delle riserve tecniche siano di sufficiente supporto alle procedure attuariali e statistiche;
- rivede, in sede di raffronto delle migliori stime con i dati tratti dall'esperienza, la qualità delle migliori stime passate e utilizza le conoscenze derivate da questa valutazione per migliorare la qualità dei calcoli attuali. Il raffronto tra le migliori stime e i dati tratti dall'esperienza include confronti tra i valori osservati e le stime sottese al calcolo della migliore stima per ricavarne conclusioni sull'appropriatezza, l'accuratezza e la completezza dei dati e delle ipotesi utilizzati nonché sulle metodologie applicate nel loro calcolo;
- confronta e giustifica qualsiasi differenza sostanziale nel calcolo delle riserve tecniche da un anno all'altro;
- elabora una relazione scritta che deve essere presentata al Consiglio di Amministrazione, almeno una volta all'anno. La relazione documenta tutti i compiti svolti dalla Funzione Attuariale e i loro risultati, individua con chiarezza eventuali deficienze e fornisce raccomandazioni su come porvi rimedio, prestando particolare attenzione alla disponibilità e affidabilità dei dati e identificando fonti o cause di potenziali limitazioni. Le raccomandazioni e proposte di soluzioni migliorative che la funzione può fornire per migliorare il processo di *data quality* sono strumentali all'obiettivo di affidabilità delle riserve tecniche. In particolare la relazione dovrà contenere:
 - il processo di governance del calcolo delle riserve tecniche (responsabilità/ruoli; aree problematiche e raccomandazioni);
 - i metodi usati per l'individuazione delle ipotesi tecniche;
 - la sufficienza e qualità dei dati;
 - il confronto tra previsioni e osservazioni;
 - l'uso del calcolo individuale (case by case);
 - il parere riguardante la politica di sottoscrizione;
 - il parere riguardante la politica di riassicurazione;
 - l'attività di supporto a favore del Risk Management, nell'ambito dell'area di competenza;
- elabora annualmente un piano di attività in cui sono indicati gli interventi che la Funzione Attuariale intende eseguire. Tale piano deve essere presentato e approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, con riferimento alle riserve civilistiche e sulla base del Reg. ISVAP n. 22 del 4 aprile 2008 art. 23-ter, la Funzione Attuariale:

- relativamente ai rami di responsabilità civile veicoli e natanti, redige la relazione tecnica sulle riserve tecniche del lavoro diretto italiano per il bilancio di esercizio, da sottoporre all'organo amministrativo e all'organo che svolge funzioni di controllo dell'impresa in tempi utili per l'approvazione di bilancio. Nella suddetta relazione, la Funzione Attuariale:
 - descrive analiticamente i procedimenti seguiti e le valutazioni operate per il calcolo delle riserve tecniche, con riferimento alle basi tecniche adottate e con specifica evidenza delle eventuali valutazioni implicite e delle relative motivazioni;
 - attesta la correttezza dei procedimenti seguiti;
 - riferisce sui controlli operati in ordine alle procedure impiegate per il calcolo delle riserve e per la corretta rilevazione del portafoglio;
 - esprime un giudizio sulla sufficienza di tutte le riserve tecniche, ivi comprese le eventuali riserve aggiuntive, appostate in bilancio.

Per assolvere alle responsabilità e ai compiti sopra richiamati, alla Funzione Attuariale è garantita la piena collaborazione da parte dei soggetti preposti alle varie funzioni aziendali e il libero accesso, senza restrizioni, a tutte le sedi/uffici e altre proprietà delle Società di riferimento, alla documentazione rilevante, ai sistemi informativi e ai dati contabili.

Inoltre, la Funzione Attuariale è dotata dell'autorità, delle risorse e delle competenze necessarie per lo svolgimento dei propri compiti. In particolare, Allianz S.p.A. assicura il mantenimento della struttura della Funzione Attuariale adeguata

Allianz Viva S.p.A.
Solvency II SFCR

in termine di risorse umane e tecnologiche. Il personale della Funzione Attuariale possiede adeguate conoscenze per le tipologie di attività svolte. Per acquisire e mantenere nel tempo i livelli richiesti di competenza professionale la Capogruppo garantisce un'attività di formazione ed aggiornamento continui.

Laddove la Funzione Attuariale non disponga di risorse adeguate, in termini qualitativi e quantitativi, per lo svolgimento delle attività previste dal piano, il Responsabile della Funzione Attuariale può fare ricorso all'impiego di qualificate risorse esterne.

B.7 Esternalizzazione

B.7.1 Informazioni in merito alla Politica di Esternalizzazione

Allianz S.p.A. ha adottato una policy in materia di esternalizzazioni (Local Outsourcing Policy) sulla base della policy del Gruppo Allianz SE (Allianz Group Outsourcing Policy), che definisce gli standard minimi da seguire per le attività oggetto di esternalizzazione, declina i necessari presidi di controllo e governance ed assegna ruoli e responsabilità in materia, in conformità con quanto previsto dai requisiti normativi regolamentari.

Le previsioni contenute nella Local Outsourcing Policy si applicano altresì a tutte le compagnie facenti parte del Gruppo assicurativo Allianz e sono approvate dai rispettivi Organi Amministrativi.

La Local Outsourcing Policy si fonda sui seguenti principi cardine:

- Il principio c.d. della responsabilità finale, secondo il quale il committente rimane pienamente responsabile della corretta esecuzione delle funzioni o servizi esternalizzati e subesternalizzati e deve assicurarne la conformità con la normativa vigente.
Di conseguenza, le funzioni o i servizi esternalizzati sono inclusi nel sistema dei controlli interni e di risk management del committente al fine di assicurare che l'esternalizzazione non danneggi significativamente la qualità del sistema di governance o del servizio fornito ai clienti, né accresca ingiustificatamente il proprio rischio operativo.
- Il principio di proporzionalità, secondo cui l'implementazione dei requisiti previsti dalla Local Outsourcing Policy è graduata tenendo conto della natura, dell'ambito, dell'importanza e della complessità della funzione o servizio esternalizzato. Il principio di proporzionalità si applica esclusivamente alla modalità di implementazione della Policy ma non anche alla scelta di implementazione della stessa.

Tutti i requisiti contenuti nella Local Outsourcing Policy si applicano anche alle esternalizzazioni infragruppo.

In linea di principio, tutte le funzioni e servizi possono essere esternalizzati a condizione che siano rispettati i requisiti stabiliti nella Policy, fatte salve le seguenti limitazioni:

- Le responsabilità di core management, compresa la responsabilità di stabilire, strutturare e mantenere il sistema di gestione del rischio e di controllo interno non può essere esternalizzata. I fornitori potranno solamente prestare attività di consulenza a riguardo;
- In generale, non è ammesso né esternalizzare né sub-esternalizzare, in tutto o in parte, le Key Functions (Risk Management, Compliance, Internal audit, Funzione Attuariale) nonché la Funzione Legale e la Funzione Accounting & Reporting a Fornitori esterni al Gruppo. Ogni eccezione richiede il previo consenso scritto della corrispondente Key Function costituita in Allianz SE. Le funzioni di Internal audit, Risk Management e Compliance possono essere esternalizzate esclusivamente verso un Fornitore con sede legale nello SEE.
- La sub-esternalizzazione di funzioni o servizi essenziali o importanti è concessa ove strettamente necessario e deve essere preventivamente approvata dall'organo amministrativo;
- In nessun caso può essere esternalizzata l'attività di assunzione dei rischi.

Si precisa inoltre che l'esternalizzazione di funzioni fondamentali e di funzioni o servizi essenziali o importanti, nonché la sub-esternalizzazione delle stesse, necessita della preventiva approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione. La proposta di esternalizzazione al Consiglio deve essere corredata dalle evidenze relative al completamento del processo di due diligence preventiva disciplinato dalla Local Outsourcing Policy.

In particolare, il processo prevede:

- la predisposizione di un business plan che sottolinei le logiche alla base dell'esternalizzazione nonché gli aspetti economici attesi e i benefici operativi in termini di dimensione, oggetto o competenze/qualità dell'attività esternalizzata;
- l'effettuazione di un risk assessment volto a identificare, analizzare e valutare in modo particolare il rischio operativo, finanziario, strategico, reputazionale e di concentrazione collegato all'esternalizzazione, ed allo stesso tempo finalizzato a definire strategie per la mitigazione e la gestione di tali rischi;
- una due diligence del fornitore allo scopo di assicurarsi che sia in grado di svolgere la funzione o il servizio da esternalizzare in conformità agli obiettivi, agli standard e alle specifiche della Compagnia, con particolare attenzione alla capacità legale/finanziaria/tecnica, al sistema dei controlli nonché la gestione di potenziali conflitti di interessi;
- la predisposizione di un piano di emergenza, al fine di assicurare che l'interruzione dell'attività aziendale o possibili perdite siano limitate nel caso in cui si verifichi una imprevista interruzione dei sistemi e delle procedure del fornitore o nel caso in cui l'accordo di esternalizzazione termini anzitempo.

Per ogni esternalizzazione, la Compagnia identifica un cd. Business Owner, responsabile di assicurare, con indipendenza ed oggettività, la conformità dell'esternalizzazione alla Politica di esternalizzazione e di vigilare che l'esecuzione della funzione/servizio esternalizzato venga eseguita in modo appropriato.

La Local Outsourcing Policy, infine, richiede che venga identificata dal Consiglio di Amministrazione una funzione di esternalizzazione con i seguenti compiti:

- assicurare l'identificazione del Business Owner per ogni esternalizzazione;
- archiviare centralmente tutti i contratti di esternalizzazione e la documentazione di supporto necessaria al processo di esternalizzazione;
- mantenere ed aggiornare un inventario di tutti i contratti di esternalizzazione;
- monitorare l'implementazione del processo di esternalizzazione coerentemente con quanto stabilito all'interno delle Policy di Gruppo e Locale;
- supportare il Business Owner nello svolgimento delle attività a lui attribuite dalla Policy.

B.7.2 Eventuali Funzioni o attività operative essenziali o importanti esternalizzate

Le attività essenziali o importanti che la Compagnia ha esternalizzato sono le seguenti:

Infragrappo	Giurisdizione	Oggetto contratto	Classificazione attività
no	Italia	Gestione della piattaforma "Cloud Pass" in seguito all'acquisizione da parte di Aviva della licenza di utilizzo del codice Sorgente di PASS Compagnia. Il contratto consta di 3 parti: Application Maintenance; Gestione Evolutiva; Gestione infrastrutturale in cloud AWS.	Essenziale o Importante
no	Francia	contratto di gestione patrimonio libero	Essenziale o Importante
no	Lussemburgo	Infrastruttura applicativa Cloud	Essenziale o Importante
no	Italia	Servizio di gestione e liquidazione sinistri assistenza Ramo 18	Essenziale o Importante
no	Italia	Servizio di gestione e liquidazione sinistri malattia	Essenziale o Importante
no	USA	Servizi di saas (software as a service) e cloud. In dettaglio: piattaforma software assicurativa che include polizza, fatturazione, sinistro, valutazione e supporto associato.	Essenziale o Importante
no	Italia	Liquidazione sinistri rimborso spese mediche dipendenti, funzionari e dirigenti Gruppo Aviva	Essenziale o Importante
no	Italia	Gestione sinistri assicurati casse convenzionate - Fondo Sanitario Aperto Previsalute, Cassa RBM Salute BIS, RBM assicurazione salute	Essenziale o Importante
no	Italia	Servizio di manutenzione sugli applicativi di portafoglio, supporto attività progettuali, allineamento settimanale, integrazione sistemi e terze parti	Essenziale o Importante
no	Italia	Attività di gestione dei sinistri	Essenziale o Importante
no	Italia	Attività di gestione dei sinistri	Essenziale o Importante
no	Italia	Attività di gestione dei sinistri	Essenziale o Importante
no	Italia	Attività di gestione dei sinistri	Essenziale o Importante
no	Italia	Attività di gestione dei sinistri	Essenziale o Importante
no	Italia	Attività di gestione dei sinistri	Essenziale o Importante
si	Italia	Gestione degli investimenti e tesoreria	Essenziale o Importante
si	Italia	Legale	Essenziale o Importante
si	Italia	IT Security e Protection & Resilience (ISO)	Essenziale o Importante
si	Italia	Gestione Reclami	Essenziale o Importante
si	Italia	Information Technology	Essenziale o Importante
no	Italia	Servizi IT, IT Security, Data Governance, Contact Centre, Facility Management	Essenziale o Importante
no	Inghilterra	Servizi in ambito IT	Essenziale o Importante

B.8 Altre informazioni

B.8.1 Valutazione dell'adeguatezza del Sistema di Governance

L'adeguatezza e l'efficacia del sistema di governance della Compagnia sono soggette ad una revisione periodica.

La revisione è svolta di prassi con frequenza annuale, o ad evento, al verificarsi di circostanze straordinarie (ad esempio in caso di rilevanti modifiche organizzative o normative).

La responsabilità della revisione (inclusa la valutazione) compete al Consiglio di Amministrazione della Compagnia. Il coordinamento e l'esecuzione del processo, così come la documentazione rilevante, sono affidati al Comitato Governance e Controllo del Gruppo Allianz S.p.A., comitato istituito a dicembre 2017, che ha l'obiettivo generale di discutere e fornire raccomandazioni su questioni rilevanti in ambito di governance e sistema dei controlli interni per il Gruppo Allianz S.p.A. e la funzione, *inter alia*, di garantire la supervisione e la regolare revisione del sistema di governance predisponendo l'assessment complessivo per la successiva valutazione da parte del Consiglio di Amministrazione,

Concettualmente, la revisione consiste in una valutazione dell'adeguatezza e dell'efficacia tesa a valutare se il sistema di governance è disegnato in modo adeguato ed applicato efficacemente.

La valutazione di adeguatezza (*test of design*) valuta se gli elementi di governance definiti sono completi e appropriatamente disegnati per coprire e soddisfare il modello di business della Compagnia.

La valutazione di efficacia (*test of effectiveness*) assicura che gli elementi di governance e i controlli assegnati siano effettivamente applicati così come previsto.

La valutazione prende in considerazione gli elementi chiave che caratterizzano il framework di governance: l'adozione e la revisione di policy da parte del consiglio di amministrazione, l'impianto dei comitati endoconsiliari e operativi di cui si è dotata la Compagnia, gli eventuali rilievi e/o le osservazioni derivanti dall'attività di controllo svolta dalla funzione di Internal Audit e qualunque ulteriore raccomandazione proposta dalle altre funzioni fondamentali.

La revisione dell'efficacia utilizza, *inter alia*, l'*Entity Level Controls Assessment* (ELCA) come processo strutturato di controlli in materia di governance, la cui efficacia viene testata periodicamente dalla funzione di Internal Audit.

Con riferimento all'anno 2020, il processo di revisione del sistema di *governance* svolto ad inizio 2021 ha riguardato le Compagnie assicurative del Gruppo Allianz S.p.A., nonché le altre società componenti il Gruppo assicurativo aventi una certa materialità, per le quali la verifica è stata svolta con un criterio di proporzionalità. Nella revisione complessiva il Comitato ha quindi tenuto altresì conto delle evidenze ricevute da Darta Savings Life Assurance dac, Allianz Bank Financial Advisors S.p.A. ed Investitori SGR S.p.A., anch'esse rientranti nel perimetro oggetto di verifica, sempre in considerazione della loro materialità e adottando il citato criterio di proporzionalità.

Dagli esiti delle complessive analisi svolte, è risultato che l'attuale sistema di *governance* di Allianz S.p.A. e delle sue controllate è, nel suo complesso, efficace ed efficiente e che le eventuali azioni di mitigazione o di miglioramento emerse dalle attività di verifica svolte dalle funzioni fondamentali e condivise nell'ambito del Comitato di Governance e Controllo, sono state ritenute adeguate.

Pertanto, nella riunione consiliare del 27 gennaio 2021, il Consiglio di Amministrazione di Allianz s.p.a. ha confermato l'esito delle valutazioni espresse dal Comitato Governance e Controllo sull'adeguatezza del Sistema di Governance e ha valutato che gli ELCA della Compagnia siano adeguati ed efficaci.

B.8.2 Ogni altra informazione rilevante sul Sistema di Governance

Tutte le informazioni rilevanti sono state fornite ai paragrafi precedenti.

C. PROFILO DI RISCHIO

La seguente sezione approfondisce le modalità di valutazione e gestione dei rischi, nonché una più dettagliata descrizione delle determinanti del profilo di rischio della Compagnia.

In particolare, per ogni categoria di rischio a cui la Compagnia è esposta, sono trattati i seguenti ambiti:

- esposizioni al rischio e modalità di misurazione utilizzate;
- tecniche di mitigazione dei rischi;
- concentrazione dei rischi;
- analisi di sensitività e prove di stress test.

Si precisa che la presente sezione non contiene informazioni di dettaglio sui valori relativi al Requisito Patrimoniale di Solvibilità e al Requisito Patrimoniale Minimo (incluso all'interno della sezione E).

C.1 Rischi di sottoscrizione

C.1.1 Rischi di sottoscrizione Non Vita e Malattia

C.1.1.1 Rischi sottoscrizione Non Vita e Malattia: rischio di tariffazione e riservazione

C.1.1.1.1 Profilo attuale

Il rischio di tariffazione rappresenta il rischio derivante dai contratti da sottoscrivere, compresi i rinnovi, nell'anno successivo alla data di rilevazione iniziale e dai rischi ancora in vigore sui contratti esistenti, ovvero rappresenta essenzialmente il rischio che i premi relativi ai nuovi contratti più la riserva premi alla data di rilevazione iniziale siano insufficienti a coprire il costo dei sinistri e le relative spese generate.

Il rischio di riservazione rappresenta il rischio di insufficienza della riserva sinistri accantonata alla data di valutazione. I rischi di sottoscrizione sono preponderanti per la compagnia Allianz Viva S.p.A.

C.1.1.1.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

I rischi di tariffazione e di riservazione sono calcolati, in ambito Formula Standard, a partire dalle misure di volume di riserva e di premio per ogni linea di business, secondo quanto previsto dalla normativa Solvency II.

Il volume di premi corrisponde alla somma di tre componenti. Il primo addendo si riferisce all'ammontare massimo tra i premi di competenza, al netto della riassicurazione, degli ultimi dodici mesi e una stima dei corrispondenti premi di competenza attesi per i 12 mesi successivi. Il secondo addendo corrisponde al valore attuale atteso dei premi di competenza dopo i 12 mesi successivi alla data di rilevazione iniziale in relazione ai contratti esistenti. Il terzo addendo si riferisce al valore attuale atteso dei premi per i contratti la cui data di rilevazione iniziale è compresa nei 12 mesi successivi alla data di rilevazione iniziale, esclusi, tuttavia, i premi da acquisire durante i 12 mesi successivi alla data di rilevazione iniziale.

A partire dal terzo trimestre 2019 a seguito dell'emanazione del Regolamento Delegato 2019/981 il terzo addendo è stato azzerato per tutte le polizze annuali in portafoglio mentre viene moltiplicato per 30% per le polizze pluriennali. Il volume di riserva corrisponde invece all'ammontare della riserva sinistri Solvency II al netto della riassicurazione.

C.1.1.1.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

I rischi di punta (o "large claims") vengono identificati e mitigati attraverso la riassicurazione.

Questa misura in generale contribuisce a limitare il rischio di accumulazione.

La protezione dei principali portafogli è stata garantita da programmi di riassicurazione non proporzionale in Eccesso di Sinistro sia per rischio che per evento opportunamente riflessi nel calcolo del Solvency Capital Requirement con Standard Formula attraverso i c.d. NP factor.

C.1.1.1.1.3 Concentrazione del rischio

I volumi sottostanti i rischi di tariffazione sono prevalentemente concentrati sulle LoB Motor, Fire e Income mentre per il rischio di riservazione sulle LoB Motor e Casualty.

C.1.1.1.1.4 Prove di stress test e analisi di sensibilità

Al fine di valutare l'evoluzione e la sensibilità al rischio, vengono condotte specifiche analisi legate prevalentemente all'impatto causato dalle misure di volume.

Queste analisi applicano la metodologia della Formula Standard.

C.1.1.2 Rischi sottoscrizione Non Vita: rischio di catastrofe naturale

C.1.1.2.1 Profilo attuale

Il rischio legato alle catastrofi sia naturali sia di tipo "man made" rappresenta le perdite economiche che potrebbero derivare da inattesi eventi catastrofali.

C.1.1.2.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

Per la Compagnia gli eventi legati alle catastrofi naturali sono collegati al rischio di terremoto, alluvione e grandine nel segmento property e motor.

Il rischio di eventi generati dall'uomo, i cosiddetti "man made", è misurato secondo le linee guida della formula standard in base ai premi di competenza e alle massime esposizioni dei diversi segmenti.

C.1.1.2.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

I rischi legati a catastrofi naturali rappresentano una stima particolarmente sfidante per il mercato e per la Compagnia, proprio in virtù del loro potenziale effetto distruttivo e la loro assoluta incertezza. Le esposizioni catastrofali, tra i principali rischi in termini di contribuzione al requisito di capitale, so-no opportunamente mitigate attraverso specifico programma di riassicurazione in eccesso di sinistro dove la capacità è determinata considerando il requisito di capitale per tali rischi con il supporto dell'uso di modelli probabilistici che consentono la valutazione del potenziale impatto finanziario di eventi quali il terremoto, restituendo il livello di danno atteso a diversi periodi di ritorno.

C.1.1.2.1.3 Concentrazione del rischio

Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo C.1.1.1.1.3 Concentrazione del rischio.

C.1.1.2.1.4 Prove di stress test e analisi di sensibilità

Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo C.1.1.1.1.4 Prove di stress e analisi di sensibilità.

C.1.1.3 Rischi sottoscrizione Non Vita e Malattia: rischio di estinzione anticipata

C.1.1.3.1 Profilo attuale

Il rischio di estinzione anticipata misura la perdita derivante dal recesso dei contratti da parte degli assicurati.

C.1.1.3.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

Il rischio di estinzione anticipata viene considerato, all'interno della Formula Standard, come la perdita di valore della Compagnia nel caso in cui il 40% degli assicurati estingua anticipatamente il contratto e la perdita di valore nel caso di mancato introito del 40% dei premi da incassare sottostanti il calcolo delle riserve tecniche Solvency II. Tale valutazione viene condotta con la massima granularità di calcolo.

L'ammontare del Requisito Patrimoniale di Solvibilità per il rischio di estinzione anticipata viene calcolato trimestralmente.

C.1.1.3.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo C.1.1.1.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio.

C.1.1.3.1.3 Concentrazione del rischio

Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo C.1.1.1.1.3 Concentrazione del rischio.

C.1.1.3.1.4 Prove di stress test e analisi di sensitività

Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo C.1.1.1.1.4 Prove di stress e analisi di sensibilità.

C.2 Rischi di mercato

Il rischio di mercato è relativo a perdite inattese derivanti da variazioni dei prezzi di mercato o dei parametri che li influenzano, così come il rischio risultante da opzioni e garanzie incorporate nei contratti o da modifiche del valore netto delle attività e delle passività in imprese partecipate, definite da parametri di mercato. In particolare, questi includono cambiamenti determinati da prezzi azionari, tassi di interesse, prezzi degli immobili, tassi di cambio, spread creditizi e volatilità implicite. Sono anche incluse le variazioni dei prezzi di mercato a causa di un peggioramento della liquidità del mercato.

Un dedicato sistema di limiti è definito al fine di verificare su base continuativa che il profilo di rischio non si discosti dalla propensione al rischio della Compagnia definito nel proprio *Risk Appetite Framework*.

In generale, la Compagnia ha impostato un sistema di gestione dei rischi con l'obiettivo di promuovere una cultura aziendale in relazione all'identificazione, misurazione e gestione dei rischi. Il principio guida relativo alla gestione dei rischi in ambito investimenti è, nello specifico, il *Prudent Person Principle* (Articolo 132 della Direttiva Solvency II).

La Compagnia si propone di investire in strumenti finanziari caratterizzati da un profilo di rischio che può essere adeguatamente identificato, misurato, monitorato, gestito, controllato e rappresentato nella reportistica periodica. In tale ottica, la Compagnia tiene conto dello specifico profilo di rischio degli strumenti finanziari, della tolleranza al rischio, dei limiti agli investimenti e della strategia di business approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Il processo di definizione della strategia di rischio (comunemente conosciuta come *Strategic Asset Allocation* o SAA) è integrato al processo di pianificazione aziendale e ne eredita i rendimenti attesi per singola classe di investimento (*asset class*).

La SAA è il risultato dell'utilizzo di tecniche di ottimizzazione finanziaria vincolata e di successivi stress test a fronte di scenari avversi di mercato e di liquidità e la sua definizione è funzione dei seguenti elementi:

- la distribuzione dei flussi di cassa previsti in un'ottica di continuazione dell'attività (cd. going concern), che include sia le componenti tecnico-assicurative sia quelle propriamente derivanti dagli investimenti;
- le caratteristiche quali-quantitative delle passività in termini di profilo di smontamento;
- i rendimenti finanziari attesi dalle asset class sull'orizzonte temporale di riferimento articolato per dimensione operativa e dimensione dei rendimenti in conto capitale;
- gli obiettivi di redditività economica della Compagnia sia in termini di redditi contabili che di utilizzo efficiente del capitale;
- il livello di rischio attesa dalle asset class, anche in ipotesi di scenari avversi, e la compatibilità del profilo di rischio complessivo con il capitale disponibile;
- i limiti derivanti dalla risk policy, quelli regolamentari e quelli derivanti da decisioni del Consiglio di Amministrazione.

C.2.1 Rischio azionario

C.2.1.1 Profilo attuale

Il rischio azionario a cui la Compagnia è esposta viene determinato sostanzialmente dalle seguenti categorie di investimenti:

- Azioni quotate;
- Azioni non quotate nello specifico derivanti da investimenti in private equity, infrastrutture ed energie rinnovabili.

La Compagnia detiene investimenti azionari al fine di diversificare il portafoglio ed al fine di beneficiare di rendimenti attesi di lungo periodo.

I rischi sono derivanti dai movimenti avversi dei mercati finanziari e in particolare da diminuzioni dei prezzi e dall'aumento delle volatilità dei corsi azionari.

C.2.1.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

Il rischio derivante dall'esposizione a posizioni azionarie viene valutato attraverso la misura del Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) sulla base di criteri che non tengono in considerazione le mitigazioni che derivano dalle correlazioni con altri fattori e le misure di sensitività dei Fondi Propri a predefiniti movimenti avversi dei mercati.

Le analisi di sensitività sono basate sull'impatto netto pre-tasse su attivi e passivi e su uno shock del 30% della posizione azionaria.

Su tale shock viene definito uno specifico limite coerente con la propensione al rischio tramite il quale la Compagnia si prefigge l'obiettivo di evitare concentrazioni e accumulo di rischio all'interno dei rischi finanziari assicurando al contempo un adeguato livello di diversificazione.

C.2.1.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

La Compagnia non ha in atto una mitigazione del rischio attraverso strategie di hedging in relazione alla limitata esposizione in azioni.

C.2.1.1.3 Concentrazione del rischio

La Compagnia gestisce le concentrazioni del rischio azionario attraverso i seguenti presidi:

- Diversificazione del rischio azionario rispetto agli altri rischi finanziari. Il precedente limite sulla sensitività della posizione netta Attivi e Passivi assicura un adeguato livello di diversificazione;
- Diversificazione per singole esposizioni. Il sistema di limiti alla concentrazione per singolo emittente consente un adeguato livello di diversificazione a livello di emittenti individuali;

La composizione del portafoglio si articola in categorie (*asset class*) sulle quali viene definita, nell'ambito del processo di identificazione della Strategic Asset Allocation, una allocazione percentuale obiettivo e una serie di limiti massimi di allocazione. Tali limiti contribuiscono anch'essi ad assicurare l'adeguato livello di diversificazione rispetto agli altri rischi finanziari.

C.2.1.1.4 Prove di stress test e analisi di sensibilità

Le analisi di sensibilità al rischio e il rispetto dei limiti descritti precedentemente sono condotte su base trimestrale.

La posizione di solvibilità della Compagnia è stata analizzata considerando l'impatto di differenti scenari, in coerenza con le indicazioni previste all'interno della "Risk Policy".

Si riportano di seguito le principali risultanze in merito alle analisi di stress test relative al rischio azionario come impatto sul rapporto tra Fondi Propri ammissibili a copertura e Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR).

Sintesi risultanze delle analisi di sensitività

	31/12/2021	Solvency Ratio
Caso base		148%
Equity -30%		-3%

Dalla tabella si evince che la Compagnia è esposta negativamente al ribasso dei tassi azionari.

C.2.2 Rischio di tasso di interesse

C.2.2.1 Profilo attuale

Il rischio tasso di interesse è associato alla differenza di durata finanziaria tra attività e passività che espone la Compagnia, in caso di movimenti avversi dei tassi di interesse, a una riduzione dei Fondi Propri e a una riduzione in termini di posizione di solvibilità (*Solvency Ratio*).

Il profilo di rischio della Compagnia, operando nel segmento Danni, è caratterizzato da una limitata esposizione al rischio tasso.

L'attività di *Asset & Liability Management* (ALM) combina l'analisi di vari aspetti del business al fine di derivare una asset allocation e un profilo di durata degli investimenti obbligazionari coerente con il profilo delle passività. Il punto di partenza di una analisi di ALM è quindi il profilo delle passività.

Le tematiche di *Asset & Liability Management* per una Compagnia operante esclusivamente nel segmento Danni sono quindi sostanzialmente connesse alle analisi di mismatch di attività e passività.

Per quanto invece riguarda il rischio inflazione, principalmente in relazione alla dipendenza dall'inflazione dei flussi relativi alle riserve Danni, tale rischio non fa parte dei rischi ricompresi nella valutazione quantitativa presente nella Formula Standard.

C.2.2.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

Il rischio derivante dall'esposizione al rischio tasso viene valutato attraverso misure di requisito di capitale (secondo l'approccio previsto dalla Formula Standard), specifiche metriche congiunte di attività e passività e misure di sensitività del Solvency Ratio.

Per quanto riguarda il requisito di capitale la posizione congiunta di attività e passività viene valutata sulla base di criteri che non tengono in considerazione le mitigazioni che derivano dalle correlazioni con altri fattori.

Le analisi di gap sono basate sull'impatto netto tasse su attivi e passivi.

Sul gap attivi e passivi viene definito uno specifico limite coerente con la propensione al rischio tramite il quale la Compagnia si prefigge l'obiettivo di evitare concentrazione e accumulo di rischio all'interno dei rischi finanziari assicurando al contempo un adeguato livello di diversificazione.

C.2.2.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

La definizione di una coerente politica di ALM costituisce la principale tecnica di mitigazione del rischio. Una strategia di ALM prevede tuttavia l'azione sia sul portafoglio degli investimenti che sulle passività. Le più importanti azioni intraprese riguardano la gestione della duration degli attivi al fine di ridurre il gap tra attivi e passivi.

C.2.2.1.3 Concentrazione del rischio

La Compagnia opera una gestione del rischio di concentrazione attraverso la diversificazione del rischio tasso rispetto agli altri rischi finanziari. Il precedentemente descritto limite sulla sensitività della posizione netta Attivi e Passivi assicura un adeguato livello di diversificazione del rischio di tasso rispetto agli altri rischi finanziari.

C.2.2.1.4 Prove di stress test e analisi di sensibilità

Le analisi di sensitività e rispetto dei limiti descritte precedentemente sono realizzate su base trimestrale.

La posizione di solvibilità della Compagnia è stata analizzata considerando l'impatto di differenti scenari, in coerenza con le indicazioni previste all'interno della "Risk Policy".

Si riportano di seguito le principali risultanze in merito alle analisi di stress test relative al rischio tasso di interesse come impatto sul rapporto tra Fondi Propri ammissibili a copertura e Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR).

Sintesi risultanze delle analisi di sensitività

	31/12/2021	Solvency Ratio
Caso base		148,0%
Tassi di interesse +50 bps		-3,8%
Tassi di interesse - 50 bps		4,0%
Scenario combinato di diminuzione EQ - 30%, IR +50 BP		-7,1%

Dalla tabella si evince che la Compagnia è esposta negativamente al rialzo dei tassi di interesse.

C.2.3 Rischio di credit spread

Il rischio di credit spread, relativo alla perdita di valore degli investimenti obbligazionari in caso di rialzo degli spread è considerato il più significativo tra i rischi di mercato.

Per quanto riguarda la mitigazione di tale rischio all'interno del framework di Solvency II è stata introdotta da EIOPA una specifica tecnica di mitigazione denominata Volatility Adjustment che consente di controbilanciare una quota parte della perdita di valore degli attivi sulle passività, che, in caso di aumento degli spread, verrebbero scontate ad un tasso incrementato in relazione all'incremento degli spread del mercato.

Si sottolinea che nella Standard Formula, i titoli Governativi Italiani sono considerati privi di rischio, ovvero sono caratterizzati da un Requisito Patrimoniale di Solvibilità per il credit spread nullo. Tuttavia, una variazione avversa degli spread su tali strumenti di debito comporterebbe una riduzione del livello dei Fondi Propri e, in ultima istanza, una riduzione della posizione di solvibilità della Compagnia.

In considerazione della concentrazione di portafoglio sugli asset Governativi Italiani, la gestione del rischio di credit spread è sostanzialmente mirata alla diversificazione della esposizione di portafoglio nei confronti di tali titoli.

C.2.3.1 Profilo attuale

C.2.3.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

Il rischio derivante dall'esposizione al rischio spread viene valutato attraverso misure di requisito di capitale e sensitività dei Fondi Propri a predefiniti movimenti avversi dei mercati.

Per quanto riguarda il requisito di capitale la posizione congiunta di attività e passività viene valutata su base stand-alone.

Le analisi di sensitività sono basate sull'impatto netto pre-tasse su attivi e passivi e uno shock degli spread di credito di +50 bps paralleli su tutti i titoli.

Ulteriori specifiche sensitivity sono effettuate per valutare gli impatti di un allargamento degli spread dei titoli Governativi Italiani abbinata a un allargamento dei corporate bond di emittenti italiani (con esclusione, tuttavia, dei covered bonds).

Tali sensitivity sono anche esaminate nel contesto del monitoraggio della copertura delle riserve tecniche.

C.2.3.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

La Compagnia persegue un sostanziale processo di diversificazione degli investimenti in titoli Governativi Italiani, al fine di pervenire a una migliore diversificazione del portafoglio investimenti e a una migliore protezione del livello di capitalizzazione e del livello di copertura delle riserve tecniche.

C.2.3.1.3 Concentrazione del rischio

A parte la citata concentrazione sulle esposizioni Governative italiane, non sussistono altre significative concentrazioni. Inoltre, non sussistono significative concentrazioni tra rischi relativi a esposizioni obbligazionarie e azionarie che insistono sullo stesso emittente.

C.2.3.1.4 Prove di stress test e analisi di sensibilità

Le analisi di sensitività e rispetto dei limiti descritte precedentemente sono realizzate su base trimestrale.

La posizione di solvibilità della Compagnia è stata analizzata considerando l'impatto di differenti scenari, in coerenza con le indicazioni previste all'interno della "Risk Policy".

Si riportano di seguito le principali risultanze in merito alle analisi di stress test relative al rischio di credit spread come impatto sul rapporto tra Fondi Propri ammissibili a copertura e Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR).

Sintesi risultanze delle analisi di sensitività

31/12/2021	Solvency Ratio
Caso base	148%
Credit spread +50 bps	-8%

Dalla tabella si evince che la Compagnia è esposta negativamente al rialzo dello spread sui titoli.

C.2.4 Rischio di cambio

C.2.4.1 Profilo attuale

Il rischio di cambio è considerato un rischio sostanzialmente residuale in quanto gli attivi a copertura delle riserve tecniche sono usualmente investiti nella medesima divisa delle loro passività.

C.2.4.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

Il rischio derivante dall'esposizione in valuta viene valutato attraverso misure del corrispondente Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR).

C.2.4.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

Non si rilevano strategie di copertura al rischio valutario in essere nel periodo di riferimento.

C.2.4.1.3 Concentrazione del rischio

Il rischio cambio è sottoposto a uno specifico limite, definito tuttavia a livello di Gruppo Allianz Italia per i segmenti Vita e Danni che si applica anche alla Compagnia.

L'obiettivo dei limiti sulle esposizioni in valuta estera (Foreign Exposure, di seguito FX) è quello di assicurarsi che le passività siano coperte principalmente con investimenti in stessa valuta, ossia di limitare il disallineamento di posizione economica come pure la volatilità di valore.

Ci sono due distinti limiti FX, uno per i fixed income ("FX FI limit"), al fine di limitare l'impatto a breve termine del P&L IFRS e uno per le FX restanti ("FX equity limit) con l'ulteriore obiettivo di voler limitare il peso economico totale delle FX. I limiti di FX sull'asset allocation sono parte integrante del quadro di limiti finanziari. I limiti di FX sono ricompresi nell'Allianz Standard for Foreign Exchange Management, che costituisce la base vincolante per tutti i limiti su FX.

Il monitoraggio del limite FX dovrebbe assicurare che un cambiamento avverso del 20% di tutti i tassi di cambio di valuta può portare a una massima perdita di risultato operativo al più del 20%.

Ulteriori e più granulari limiti sono definiti all'interno del sistema di limiti definito ai sensi del Regolamento IVASS 24/2016.

C.2.4.1.4 Prove di stress test e analisi di sensibilità

Il controllo del limite definito, il monitoraggio delle esposizioni e il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità sono effettuati su base trimestrale.

C.2.5 Rischio immobiliare

C.2.5.1 Profilo attuale

Anche a fronte del rischio di diminuzione dei valori degli immobili in portafoglio, gli investimenti in immobili consentono di incrementare il livello di diversificazione del portafoglio.

Il livello del rischio immobiliare è contenuto per la Compagnia.

C.2.5.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

Il rischio derivante dall'esposizione immobiliare viene valutato attraverso misure di Requisito Patrimoniale di Solvibilità in linea con le specifiche della Formula Standard.

C.2.5.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

La mitigazione del rischio immobiliare viene raggiunta attraverso la diversificazione di portafoglio.

C.2.5.1.3 Concentrazione del rischio

La composizione del portafoglio si articola in classi di investimento ("*asset class*") su cui viene definita, nell'ambito del processo di identificazione della *Strategic Asset Allocation*, un'allocazione percentuale obiettivo ed una serie di limiti massimi di allocazione. Tali limiti contribuiscono ad assicurare l'adeguato livello di diversificazione rispetto agli altri rischi finanziari.

C.2.5.1.4 Prove di stress test e analisi di sensibilità

Non si rilevano specifiche attività e analisi di sensitività, considerando anche la sostanziale stabilità delle esposizioni.

C.3 Rischio di credito

La Compagnia controlla e gestisce il rischio di credito e le concentrazioni su base continuativa al fine di far fronte agli obblighi nei confronti degli assicurati e a mantenere un adeguato livello di capitalizzazione.

Questi obiettivi sono supportati sia dal modello di valutazione del rischio di credito che dal sistema di limiti relativi alle concentrazioni.

Sebbene vi siano alcune differenze nella tassonomia dei rischi previsti nella Formula Standard, la Compagnia ha definito, in coerenza con la propensione al rischio, uno specifico limite sul rischio di Credito (inteso in modo più ampio del *counterparty default risk* della Formula Standard, come rischio potenziale derivante da perdita conseguente a una riduzione del rating o di insolvenza).

C.3.1 Profilo attuale

Si sottolinea che, analogamente a quanto descritto relativamente al rischio spread, i titoli Governativi Italiani sono considerati privi di rischio sebbene una perdita di merito di credito ed un conseguente riduzione del rating comporterebbe un allargamento dello spread di tali titoli e una conseguente riduzione dei Fondi Propri e della posizione di solvibilità della Compagnia.

C.3.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

Nell'ambito della tassonomia della Standard Formula la congiunta analisi del rischio di credit spread, del rischio di *counterparty default* ed infine del rischio di concentrazione consentono di misurare secondo tale logica i rischi di credito (migrazione e default) e spread (allargamento degli spread in assenza di peggioramento del merito creditizio dell'emittente).

C.3.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

La Compagnia persegue un sostanziale processo di diversificazione degli investimenti in titoli Governativi Italiani, al fine di pervenire ad una migliore diversificazione del portafoglio investimenti e una più sostanziale protezione del livello di capitalizzazione e del livello di copertura delle riserve tecniche.

C.3.1.3 Concentrazione del rischio

Come descritto la concentrazione deriva sostanzialmente da posizioni in titoli Governativi Italiani il cui rischio, tuttavia, non viene valutato all'interno dei rischi previsti nella Formula Standard. Per tale ragione la Compagnia valuta su base regolare l'impatto avverso di un potenziale allargamento dello spread dei titoli Governativi Italiani.

C.3.1.4 Prove di stress test e analisi di sensibilità

Non sono effettuate particolari analisi di sensibilità relative specificatamente al rischio di credito ma in generale l'impatto di tale rischio è ricompreso nelle analisi di sensitività al rialzo dello spread di credito.

C.4 Rischio di liquidità

C.4.1 Profilo attuale

Il rischio di liquidità è definito come il rischio che i requisiti derivanti da obbligazioni di pagamento attuali o future non possano essere soddisfatti o possano essere soddisfatti solo sulla base di condizioni avverse alterate.

Nello scenario base il *liquidity intensity ratio* della compagnia si attesta al di sotto della soglia di attenzione dell'80%, in alcuni scenari stressati si posiziona nella fascia di attenzione pur rimanendo ampiamente sotto la soglia critica del 100%.

C.4.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

Al fine della gestione del rischio di liquidità, tutti i flussi di cassa attesi, essenzialmente legati alla gestione dell'attività assicurativa e di investimento, vengono classificati in fonti e impieghi. Una *gap analysis* sulla liquidità è quindi condotta proiettando i flussi di cassa attesi dei successivi 12 mesi (*base case*), calcolati secondo le *best estimate*. L'analisi viene effettuata per diversi orizzonti temporali (1 settimana, 1 mese, 1 trimestre, 1 anno); per ciascuno viene riportata la differenza fra uscite ed entrate accumulate (eccesso di liquidità) ed il loro rapporto (*liquidity intensity ratio*), che non deve mai essere superiore al 100% (se inferiore a 80% situazione regolare, indicatore verde; situazione di allerta tra 80 e 100%, indicatore giallo; situazione critica se maggiore di 100%, indicatore rosso).

Nella determinazione delle contromisure si considerano solamente gli asset in eccesso rispetto alle riserve tecniche, così da calcolare il *liquidity intensity ratio* nel rispetto dei vincoli normativi e regolamentari esistenti.

Nessuna sussidiarietà fra le singole Compagnie è ammessa; pertanto, gli eccessi di liquidità di una singola entità non possono essere utilizzati per compensare squilibri di altre società del Gruppo.

Il monitoraggio viene effettuato con cadenza trimestrale.

C.4.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

Si definisce *liquidity buffer* il valore degli investimenti in eccesso rispetto alle riserve tecniche, suddivisi per classi di liquidità (ossia da quelli più facilmente negoziabili sul mercato a quelli con maggiori difficoltà). Questo *buffer* viene considerato come la principale contromisura per far fronte a crisi di liquidità. La liquidazione di tali posizioni è considerata nel calcolo del *liquidity intensity ratio with countermeasures*.

A seconda delle proprie caratteristiche ogni investimento è assegnato ad una specifica classe di liquidità. A tutti gli investimenti che appartengono alla stessa classe di liquidità si applicano le medesime ipotesi nel calcolo delle contromisure.

C.4.1.3 Concentrazione del rischio

Non si riscontrano ulteriori dettagli relativi agli aspetti legati alla concentrazione del rischio di liquidità.

C.4.1.4 Prove di stress test e analisi di sensibilità

La metodologia di Gruppo prevede che alle singole Compagnie vengano applicati una serie di stress predefiniti; tali stress sono stati selezionati fra le potenziali situazioni di maggior gravità che possano minacciare la liquidità delle Società. Oltre a questi scenari comuni, viene ipotizzato uno scenario che rispecchi le peculiarità di ogni singola Società.

C.4.1.5 Importo complessivo, metodi e ipotesi degli utili attesi compresi in premi futuri

Di seguito si riporta l'importo degli utili inclusi nei premi futuri, considerando lo sviluppo della sola porzione di business "in-force" rappresentante il portafoglio esistente e i contratti in essere.

Importi degli utili attesi inclusi nei premi futuri

Valori in Migliaia €	31/12/2021
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività non vita	10.676

Il valore totale degli utili attesi nei premi futuri per il segmento Non Vita si attesta a 10,7 milioni di euro.

Il valore degli utili compresi nei premi futuri del portafoglio esistente viene determinato e isolato all'interno del processo di calcolo delle riserve tecniche Solvency II.

C.5 Rischi operativi

C.5.1 Profilo attuale

La valutazione effettuata nel 2021 in merito al Requisito Patrimoniale di Solvibilità per il rischio operativo, calcolato secondo la Formula Standard, riflette un aumento nell'esposizione generato dall'incremento delle Technical Provisions della Compagnia.

C.5.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

La Compagnia ha adottato la metodologia della Formula Standard per il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità per il rischio operativo. La Formula Standard si basa sui premi e sulle Technical Provisions al lordo della riassicurazione con l'utilizzo di coefficienti standard.

C.5.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

La valutazione dei presidi a mitigazione del rischio e l'implementazione di nuovi controlli viene effettuata nel continuo, attraverso:

- il monitoraggio dell'assessment periodico, svolto dai control owner, dei controlli di primo livello
- l'attività di risk assessment, con valutazione dell'ambiente di controllo a mitigazione del rischio.
-

C.5.1.3 Concentrazione del rischio

Nelle analisi svolte, tenuto conto delle mitigazioni in essere, non si rilevano particolari concentrazioni in termini di esposizione al rischio operativo.

C.5.1.4 Prove di stress test e analisi di sensibilità

Non sono previste specifiche analisi di sensitività svolte in merito ai rischi di natura operativa.

C.6 Altre informazioni rilevanti sul profilo di rischio dell'impresa

C.6.1 Modifiche sostanziali ai rischi a cui è esposta l'impresa, avvenute nel periodo di riferimento

Si rimanda alla sezione E, paragrafo "Variazioni materiali intervenute nel periodo di riferimento".

C.6.2 Applicazione del "principio della persona prudente"

C.6.2.1 Investimento delle attività secondo il "principio della persona prudente"

La Compagnia, in considerazione dell'attuale struttura di governance sugli investimenti, prevede che il processo di formazione della Strategic Asset Allocation (SAA) sia coerente con il sistema di gestione dei rischi in vigore e sia ispirato al "Principio della Persona Prudente", come richiesto dalla normativa Solvency II e dal Regolamento IVASS 24/2016.

Il Principio della Persona Prudente si applica alle Compagnie e alle persone coinvolte in attività di investimento e prevede regole generali, applicabili a tutte le categorie di attività, e regole aggiuntive per specifiche ulteriori classi.

In particolare, la Compagnia si propone di investire in strumenti finanziari caratterizzati da un profilo di rischio che può essere adeguatamente identificato, misurato, monitorato, gestito, controllato e rappresentato nella reportistica periodica. In tale ottica, la Compagnia tiene conto dello specifico profilo di rischio degli strumenti finanziari, della tolleranza al rischio, dei limiti agli investimenti e della strategia di *business* approvati dalla Compagnia.

Regole per tutte le categorie di attività

- Due diligence e qualità dei processi: la Compagnia istituisce e mantiene funzioni che si occupano della gestione degli investimenti al fine di garantire la sicurezza, la liquidità, la redditività e la disponibilità dell'intero portafoglio.
- In particolare, risulta fondamentale la qualità dell'intero impianto organizzativo e della catena del valore relativa al processo di investimento;

- Appropriatezza, competenze e deleghe: la Compagnia garantisce che le parti e gli individui coinvolti nelle attività di investimento abbiano le competenze e le qualifiche necessarie, in base alle loro responsabilità, al fine di gestire e controllare il portafoglio investimenti, includendo la conoscenza dei rischi associati a ogni investimento, le rispettive politiche di gestione degli investimenti, le caratteristiche delle passività e i limiti imposti dalla regolamentazione vigente. Qualora venissero delegate alcune attività, la Compagnia svolge un costante monitoraggio e attività di review per assicurare il corretto svolgimento di tali attività, mentre, nei casi di esternalizzazione delle attività di gestione degli investimenti, specifici requisiti da rispettare sono contenuti nel documento Allianz sulle Politiche di Esternalizzazione;
- Caratteristiche qualitative del portafoglio investimenti: la Compagnia investe le proprie attività garantendo il raggiungimento dei livelli target di:
 - Sicurezza: il livello di sicurezza dell'intero portafoglio investimenti deve essere tanto elevato da garantire che la Compagnia sia adempiente nei confronti degli obblighi verso gli assicurati e i beneficiari in ogni momento;
 - Liquidità: al fine di assicurare un adeguato e continuo livello di liquidità del portafoglio investimenti, la Compagnia deve stabilire uno specifico processo per l'identificazione della liquidità necessaria nel breve, medio e lungo termine; i livelli di liquidità sono utilizzati nei criteri di categorizzazione degli investimenti;
 - Redditività: la redditività deve essere misurata seguendo un approccio basato sul rischio, considerando il costo del capitale;
 - Disponibilità: tutti gli investimenti devono essere disponibili e cedibili, se necessario, senza restrizioni;
 - Conflitti di interessi: gli investimenti devono essere stabiliti, garantendo sempre il miglior interesse degli assicurati e dei beneficiari.

Inoltre, ulteriori regole sono previste per specifiche categorie di attività che contengono componenti particolari, come ad esempio gli investimenti legati alle passività, gli strumenti derivati, gli investimenti in nuove o inusuali classi di attività, investimenti grandi o complessi. In aggiunta, specifiche regole sono previste per gli investimenti in attività che non possono essere scambiate in mercati finanziari regolamentati e in cartolarizzazioni.

D. VALUTAZIONE AI FINI DI SOLVIBILITÀ

La presente sezione fornisce le informazioni sui valori delle attività e delle passività utilizzati per la valutazione ai fini di Solvibilità (nel seguito, *stato patrimoniale a valori correnti*); viene presentato il confronto fra questi valori e quelli della contabilità obbligatoria, conformi ai principi nazionali (nel seguito, *bilancio d'esercizio*).

Viene quindi presentata una spiegazione quantitativa e qualitativa delle eventuali differenze rilevanti tra le basi, i metodi e le principali ipotesi utilizzati per la valutazione dello stato patrimoniale a valori correnti e quelli utilizzati per la valutazione dello stato patrimoniale nel bilancio d'esercizio.

Nello stato patrimoniale a valori correnti le attività e passività sono valutate nel presupposto della continuità aziendale conformemente a quanto disposto dalla normativa di riferimento:

- l'art. 75 della Direttiva 2009/138/CE, così come emendata dalla Direttiva 2014/51/UE del 16 aprile 2014 (cosiddetta "Direttiva quadro", che riporta i principi fondamentali del nuovo regime "Solvency II");
- l'art. 35 quater del D.Lgs. n. 74 del 12 maggio 2015, che recepisce la menzionata Direttiva, ed è volto a modificare ed integrare il D.Lgs. n. 209/2005 (Codice delle Assicurazioni Private);
- il Titolo I – Capo II ("Valutazione delle attività e delle passività") del Regolamento Delegato 2015/35, emanato dalla Commissione Europea in data 10 ottobre 2014;
- le "Linee Guida" emanate da EIOPA (Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni);
- il Regolamento IVASS n. 18 del 15 marzo 2016 ("Regolamento concernente le regole applicative per la determinazione delle riserve tecniche");
- il Regolamento IVASS n. 33 del 6 dicembre 2016 ("Regolamento concernente l'informativa al pubblico e all'IVASS di cui al Titolo III (Esercizio dell'attività assicurativa) e in particolare il capo IV-Ter (informativa e processo di controllo prudenziali));
- il Regolamento IVASS n. 34 del 7 febbraio 2017 ("Regolamento concernente le disposizioni in materia di governo societario relative alla valutazione delle attività e delle passività diverse dalle riserve tecniche e ai criteri per la loro valutazione").

Stato patrimoniale a valori correnti e valori patrimoniali da bilancio d'esercizio al 31/12/2021

Valori in € Migliaia

Attività	Valore Solvency II	Valore Bilancio d'esercizio	Differenza
Avviamento		-	-
Spese di acquisizione differite		-	-
Attività immateriali	-	-	-
Attività fiscali differite	2.180	24.642	- 22.462
Utili da prestazioni pensionistiche	-	-	-
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	2.498	-	2.498
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	613.081	606.113	6.968
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	-	-	-
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	-	-	-
Strumenti di capitale	15.638	14.530	1.108
Strumenti di capitale - Quotati	13.627	12.417	-
Strumenti di capitale - Non quotati	2.012	2.112	- 100
Obbligazioni	551.884	546.882	5.002
Titoli di Stato	236.343	237.448	- 1.105
Obbligazioni societarie	315.541	309.434	6.107
Obbligazioni strutturate	-	-	-
Titoli garantiti	-	-	-
Organismi di investimento collettivo	45.558	44.701	857
Derivati	-	-	-
Depositi diversi da equivalenti a contante	-	-	-
Altri investimenti	-	-	-
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	-	-	-
Mutui ipotecari e prestiti	472	466	-
Prestiti su polizze	-	-	-
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	472	466	-
Altri mutui ipotecari e prestiti	-	-	-
Importi recuperabili da riassicurazione da:	34.348	47.813	- 13.465
Non Vita e Malattia simile a Non Vita	34.348	47.813	- 13.465
Non Vita esclusa Malattia	25.971	30.015	- 4.044
Malattia simile a Non Vita	8.377	17.798	- 9.421
Life e Malattia simile a Life, escluse Malattia, collegata a un indice e collegata a quote	-	-	-
Malattia simile a Life	-	-	-
Life, escluse Malattia, collegata a un indice e collegata a quote	-	-	-
Life collegata a un indice e collegata a quote	-	-	-
Depositi presso imprese cedenti	-	-	-
Crediti assicurativi e verso intermediari	82.337	92.962	- 10.625
Crediti riassicurativi	6.959	6.959	-
Crediti (commerciali, non assicurativi)	57.402	57.402	-
Azioni proprie (detenute direttamente)	-	-	-
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	-	-	-
Contante ed equivalenti a contante	43.248	43.248	-
Tutte le altre attività non indicate altrove	7.523	7.523	-
Totale delle attività	850.048	887.128	(37.080)

Valori in € Migliaia

Passività	Valore Solvency II	Valore Bilancio d'esercizio	Differenza
Riserve tecniche — Non Vita	558.355	646.015	- 87.660
Riserve tecniche — Non Vita (esclusa malattia)	517.856	558.400	- 40.544
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	-		
Migliore Stima	489.150		
Margine di Rischio	28.706		
Riserve tecniche — Malattia (simile a Non Vita)	40.499	87.615	- 47.116
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	-		
Migliore Stima	36.847		
Margine di Rischio	3.652		
Riserve tecniche — Vita (escluse collegata a un indice e collegata a quote)	-	-	-
Riserve tecniche — Malattia (simile a vita)	-	-	-
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	-		
Migliore Stima	-		
Margine di Rischio	-		
Riserve tecniche — Vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote)	-	-	-
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	-		
Migliore Stima	-		
Margine di Rischio	-		
Riserve tecniche — Collegata a un indice e collegata a quote	-	-	-
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	-		
Migliore Stima	-		
Margine di Rischio	-		
Altre riserve tecniche		3.129	- 3.129
Passività potenziali	-	-	-
Riserve diverse dalle riserve tecniche	9.568	9.568	-
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	2.700	2.476	224
Depositi dai riassicuratori	-	-	-
Passività fiscali differite	-	-	-
Derivati	581	-	581
Debiti verso enti creditizi	-	-	-
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	2.484	-	2484
Debiti assicurativi e verso intermediari	11.189	11.189	-
Debiti riassicurativi	2.380	2.380	-
Debiti (commerciali, non assicurativi)	11.240	11.240	-
Passività subordinate	-	-	-
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	-	-	-
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	-	-	-
Tutte le altre passività non segnalate altrove	37.716	37.716	-
Totale delle passività	636.212	723.712	(87.500)
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	213.836	163.416	50.420

D.1 Attività

D.1.1 Avviamento

La voce non è valorizzata.

D.1.2 Spese di acquisizione differite

La voce non è valorizzata.

D.1.3 Attività immateriali

Nello stato patrimoniale a valore correnti gli attivi immateriali, valutati al fair value, sono valorizzati in tale voce di bilancio solo nel caso in cui essi siano beni separabili e vendibili in una transazione di mercato avente come contropartita un altro attivo con le medesime caratteristiche.

Al 31 dicembre 2021 nessun attivo immateriale è iscritto nel bilancio d'esercizio.

D.1.4 Attività fiscali differite

Le attività per imposte anticipate (o imposte differite attive) rappresentano l'ammontare delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri riferibili alle differenze temporanee deducibili o al riporto a nuovo di perdite fiscali.

Una differenza temporanea rappresenta la differenza fra il valore di una attività o una passività determinato in base ai criteri di valutazione e il loro valore riconosciuto ai fini fiscali, destinato ad annullarsi negli esercizi successivi.

Le imposte anticipate, con l'eccezione di quelle derivanti dal riporto a nuovo di perdite fiscali, sono calcolate sulle differenze temporanee deducibili, tenendo conto di eventuali specifici trattamenti fiscali previsti per le stesse e applicando le aliquote fiscali in vigore nell'esercizio nel quale tali differenze temporanee si riverteranno, previste dalla normativa fiscale vigente.

Come previsto dalla normativa Solvency II, il valore determinato delle attività fiscali differite non è stato attualizzato ed è stato compensato con le passività fiscali differite. Complessivamente, al 31 dicembre 2021, il saldo netto tra le attività e passività fiscali differite nello stato patrimoniale a valori correnti è positivo e ammonta a 2.180 migliaia di euro.

Il saldo delle imposte differite rappresentate nel bilancio d'esercizio è attivo per 24.642 migliaia di euro.

La variazione netta tra le imposte differite dello stato patrimoniale a valori correnti e il bilancio d'esercizio è negativa e pari a 22.462 migliaia di euro deriva principalmente dalle imposte sulle differenze temporanee risultanti dalla diversa valutazione delle riserve tecniche e degli investimenti finanziari.

Nella tabella seguente è sinteticamente indicata la composizione del saldo delle differenze temporanee per natura in base all'origine:

Dettaglio differenze temporanee imposte differite nette al 31/12/2021

Valori in € Migliaia

Differenze temporanee per natura	Attività/ (Passività) fiscali differite	Orizzonti temporali previsti per l'annullamento delle differenze temporanee
Provvigioni d'acquisizione poliennali	0	
Altre attività	-6	Voce residuale per la quale è ragionevole ipotizzare un periodo di riversamento di 2-3 esercizi.
TOTALE IMPOSTE DIFFERITE ATTIVE	-6	
Investimenti finanziari obbligazionari	-1.542	Le differenze temporanee relative ai titoli obbligazionari si annulleranno progressivamente con l'avvicinarsi della scadenza o alla cessione dei titoli.
Investimenti finanziari diversi	-427	Le differenze temporanee relative ai finanziamenti e agli altri investimenti si annulleranno progressivamente con l'avvicinarsi della scadenza o alla cessione/chiusura dei medesimi.
Riserve tecniche nette Danni (variazione riserve)	3.415	Le differenze temporanee derivanti dalle variazioni incrementative delle riserve tecniche si annulleranno coerentemente con quanto previsto dall'art. 111 c. 3 del TUIR.
Riserve tecniche nette Danni (adeguamenti IFRS e SII)	-23.972	Le differenze temporanee derivanti dagli adeguamenti tra bilancio d'esercizio e MVBS si riverteranno presumibilmente in maniera omogenea con la liquidazione delle corrispondenti riserve tecniche.
Altre passività	69	Le differenze temporanee relative al Trattamento di fine Rapporto si annulleranno progressivamente in funzione della conclusione dei rapporti di lavoro.
TOTALE IMPOSTE DIFFERITE PASSIVE	-22.456	
TOTALE IMPOSTE DIFFERITE NETTE	-22.462	

D.1.5 Utili da prestazioni pensionistiche

La voce non è valorizzata.

D.1.6 Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio

Rientrano in questa voce i mobili e le macchine d'ufficio, per i quali nello stato patrimoniale a valori correnti è stata mantenuta la valutazione del bilancio d'esercizio con l'assunzione che tale valore rappresenti un'approssimazione del relativo valore di mercato. I cespiti in questione risultano completamente ammortizzati alla chiusura dell'esercizio.

Nello stato patrimoniale a valori correnti è rilevata anche l'attività per i contratti di leasing operativi in ottemperanza al principio contabile internazionale IFRS 16.

D.1.7 Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)

Gli "Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)" sono stati valutati al valore di mercato nello stato patrimoniale a valori correnti, determinato sulla base:

- del prezzo osservato su un mercato attivo, qualora disponibile. Si segnala che la definizione di mercato attivo in tale ambito coincide con quella riportata nel principio contabile internazionale IFRS 13: un mercato attivo è un mercato in cui le operazioni riguardanti l'attività avvengono con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continua. In particolare, un mercato è attivo se sussistono le seguenti condizioni:
 - I beni scambiati nel mercato sono omogenei;
 - In ogni momento possono essere trovati operatori di mercato disponibili a eseguire una transazione di acquisto o vendita;
 - I prezzi sono disponibili al pubblico;
- di altre tecniche di valutazione, utilizzate con l'obiettivo di stimare il prezzo con cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita di un'attività tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle condizioni di mercato correnti qualora per l'investimento non sia reperibile un prezzo osservato su un mercato attivo. Si segnala altresì che tali tecniche di valutazione sono consistenti con quelle riportate nell'IFRS 13 e nella Direttiva Solvency II e includono i seguenti approcci (metodi alternativi):
 - approccio di mercato: sono utilizzati prezzi e altre informazioni rilevanti generate da transazioni di mercato relative ad attività identiche o comparabili;
 - approccio basato sul reddito: trasforma proiezioni d'importi futuri (per esempio, flussi finanziari oppure ricavi e costi), in un unico ammontare corrente (tecniche di attualizzazione). La misurazione del fair value è determinata sulla base del valore indicato dalle aspettative attuali del mercato rispetto a tali importi futuri;
 - approccio basato sul costo: riflette l'importo che sarebbe attualmente richiesto per sostituire la capacità di servizio di un'attività (spesso indicato come costo di sostituzione corrente).

Qualora non sia possibile applicare nessuna delle tecniche valutative sopra citate, l'impresa utilizza le uniche informazioni reperibili che nella maggior parte dei casi sono rappresentate dal Patrimonio netto dei Bilanci e dalle Situazioni Patrimoniali resisi disponibili. Tale casistica si ravvisa essenzialmente nel caso di azioni non quotate e fondi chiusi, in misura immateriale rispetto all'intero portafoglio investimenti. La Compagnia svolge, prima dell'attuazione di un nuovo metodo o di un cambiamento importante e, in seguito, periodicamente, una revisione delle tecniche di valutazione e degli input utilizzati nel calcolo del fair value al fine di monitorarne la qualità, l'accuratezza e l'appropriatezza dei dati, parametri e ipotesi utilizzati.

In generale, le tecniche di valutazione utilizzate dalla Compagnia per valutare il fair value sono volte a massimizzare l'utilizzo di input osservabili e ridurre al minimo l'utilizzo di input non osservabili. In linea con quanto presente nel principio contabile internazionale IFRS 13, gli input sono definiti osservabili se sono elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e se riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività.

L'osservabilità dei parametri di input, utilizzati nelle tecniche di valutazione sopra descritte, è ovviamente influenzata da diversi fattori come ad esempio: la tipologia di strumento finanziario, la presenza di un mercato per alcuni specifici investimenti, le caratteristiche tipiche di alcune transazioni, la liquidità e in generale le condizioni di mercato.

Nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari per i quali almeno un input rilevante non è basato su dati di mercato osservabili, le stime e le ipotesi attuate dalla Compagnia sono maggiormente rilevanti. In particolare, il grado di dettaglio delle specifiche assunzioni fatte è strettamente correlato al livello di input non osservabili sul mercato.

Tale casistica si manifesta essenzialmente nel caso di fondi di private equity e alcune azioni non quotate di ammontare residuale.

Per gli altri strumenti finanziari, principalmente private equity, in cui la valutazione è rappresentata dal NAV comunicato dall'Asset Manager, sulla base di informazioni non pubbliche, un'analisi della sensibilità del fair value non è direttamente applicabile dalla Compagnia che ha delle informazioni limitate.

La differenza complessiva tra il valore presente nel bilancio d'esercizio e il valore presente nello stato patrimoniale a valore corrente verrà di seguito spiegata nelle sue diverse componenti.

D.1.7.1 Immobili (diversi da quelli per uso proprio)

La voce non è valorizzata.

D.1.7.2 Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni

La voce non è valorizzata.

D.1.7.3 Strumenti di capitale (quotati e non quotati)

La voce include azioni e quote rappresentative di capitale sociale di imprese, negoziate e non su un mercato regolamentato. Nello stato patrimoniale a valori correnti tutti i titoli sono valutati al fair value.

Il fair value per le azioni è determinato così come indicato nel paragrafo “D.1.7 Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)”. Si segnala che la maggior parte del portafoglio azionario è rappresentato da azioni o quote di Imprese del Gruppo Consociate. Tali investimenti sono iscritti nello stato patrimoniale a valori correnti utilizzando il metodo del patrimonio netto aggiustato e determinato come differenza tra attività e passività della partecipata valutate in conformità alla normativa di riferimento o, in casi residuali, sulla base del patrimonio netto determinato sulla base dei principi IAS/IFRS.

Le azioni o quote per le quali non è possibile reperire un prezzo osservato su un mercato attivo, vengono valutate secondo la seguente gerarchia di criteri:

- mediante titoli considerati simili e quotati su mercati attivi con aggiustamenti adeguati per riflettere le specificità del titolo oggetto di valutazione;
- metodi alternativi basati su input di mercato e sulle tecniche valutative così come descritte nel paragrafo “D.1.7 Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)”;
- il criterio del patrimonio netto, come metodo di ultima istanza, laddove non sia possibile applicare uno dei precedenti criteri o non siano disponibili i dati di input necessari.

La differenza rispetto al bilancio d’esercizio è riconducibile al criterio di valutazione differente previsto dai principi nazionali, nei quali tali attività sono iscritte, se classificate nel comparto durevole, al costo di acquisto rettificato in caso di perdite di valore ritenute durevoli e, se classificate nel comparto non durevole, al minore tra costo di acquisto e valore di mercato.

D.1.7.4 Obbligazioni (Titoli di Stato, Obbligazioni societarie, Obbligazioni strutturate, Titoli garantiti)

Questa categoria include titoli di stato e obbligazioni corporate valutati al valore corrente e determinato secondo quanto descritto nel paragrafo D.1.7 “Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)”.

Data la particolare natura del mercato obbligazionario, la Compagnia ha predisposto una specifica procedura di monitoraggio della liquidità dei prezzi osservati. Tale procedura consiste in specifiche analisi svolte sulle serie storiche dei prezzi osservati.

Le obbligazioni per le quali non è possibile reperire un prezzo osservato su un mercato attivo, vengono valutate principalmente utilizzando l’approccio di mercato o del reddito (metodi alternativi). Nel caso del metodo basato sull’approccio di mercato, sono principalmente utilizzati prezzi forniti da contributori di mercato “composite”, che raccolgono una pluralità di informazioni generate da transazioni di mercato relative ad attività identiche o comparabili. L’approccio del reddito si sostanzia nel calcolo di un valore attuale sulla base di una curva di attualizzazione risk-free alla quale viene aggiunto uno spread per rispecchiare il rischio di credito dell’emittente. Tale credit spread è basato su informazioni osservabili nel mercato relative a titoli considerati analoghi in termini di rischio di credito.

La differenza tra il valore del bilancio d’esercizio, ed il valore nello stato patrimoniale a valori correnti della voce in oggetto, è giustificata sia dai differenti principi contabili utilizzati sia dall’esigenza di scorporre, ai fini della redazione dello stato patrimoniale a valori correnti, dal valore di alcuni titoli obbligazionari strutturati il fair value dei relativi derivati impliciti e di riclassificarlo opportunamente (casi di “unbundling” o “silo consolidation”). Nello stato patrimoniale a valori correnti il fair value dei derivati in oggetto si trova allocato per 581 migliaia di euro nella voce “D.3.7 Derivati” (Passività)

D.1.7.5 Organismi di investimento collettivo

I fondi di investimento sono definiti come entità il cui solo scopo è l'investimento collettivo in strumenti finanziari trasferibili o in altri attivi finanziari. Includono principalmente fondi azionari e fondi obbligazionari. Tali investimenti sono valutati al fair value nello stato patrimoniale a valori correnti.

Il fair value dei fondi di investimento è determinato utilizzando principalmente prezzi osservati su mercati attivi.

In particolare, si segnala che, per quanto riguarda il mercato dei fondi aperti, i prezzi utilizzati fanno principalmente riferimento a quote ufficiali pubblicate dai Gestori e ricevute su base giornaliera. Tali mercati generalmente garantiscono, per loro natura, i requisiti di mercato attivo di cui al paragrafo "D.1.7 Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)".

Nel caso in cui non siano disponibili prezzi osservati su mercati attivi (principalmente nel caso di Fondi chiusi) sono stati utilizzati dei metodi alternativi descritti nel paragrafo "D.1.7 Investimenti diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)" compreso l'utilizzo di altre informazioni reperibili (quale a titolo esemplificativo, il Patrimonio netto presente nelle Situazioni Patrimoniali disponibili).

Nel bilancio d'esercizio i fondi di investimento sono allocati esclusivamente al comparto non durevole e pertanto valutati al minore tra costo di acquisto e valore di mercato.

D.1.7.6 Derivati

La voce non è valorizzata.

D.1.7.7 Depositi diversi da equivalenti a contante

La voce non è valorizzata.

D.1.7.8 Altri investimenti

La voce non è valorizzata.

D.1.8 Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote

La Compagnia non è autorizzata al collocamento di prodotti Unit-Linked e Index-Linked.

D.1.9 Mutui ipotecari e prestiti (prestiti su polizze, Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche, Altri mutui ipotecari e prestiti)

La voce non è valorizzata.

D.1.10 Importi recuperabili da riassicurazione

Nello stato patrimoniale a valori correnti gli importi recuperabili da riassicurazione (Recoverables) vengono determinati tramite l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi dai relativi contratti di riassicurazione. Tali flussi di cassa, come previsto dalla normativa, considerano altresì la probabilità di default della controparte riassicurativa. La riduzione delle riserve tecniche, in riferimento ai Recoverables nello stato patrimoniale a valori correnti rispetto al bilancio d'esercizio, è riconducibile principalmente alla generale profittabilità del portafoglio Allianz Viva S.p.A., che si riflette in un deterioramento dei vantaggi della riassicurazione qualora stipulata in forma proporzionale.

D.1.11 Depositi presso imprese cedenti

La voce non è valorizzata.

D.1.12 Crediti assicurativi e verso intermediari

Questa voce comprende i crediti derivanti da operazioni di assicurazione diretta nei confronti di assicurati, intermediari e compagnie per saldi dei conti correnti. Vengono inizialmente iscritti al valore nominale e successivamente valutati al valore di presumibile realizzo. In particolare, l'eventuale svalutazione è effettuata tenendo conto delle rettifiche per perdite da inesigibilità. Le rettifiche di valore, relativamente ai crediti verso assicurati, sono determinate in modo forfettario, con riferimento ai singoli rami sulla base dell'esperienza storica maturata. Tali crediti, per loro natura, sono essenzialmente esigibili a breve termine e pertanto il valore di mercato risulta allineato rispetto al relativo valore riportato nel bilancio d'esercizio.

Le somme da recuperare esposte nel bilancio civilistico sono riclassificate nel bilancio a valori correnti fra le riserve tecniche.

D.1.13 Crediti riassicurativi

I crediti di riassicurazione sono generalmente rappresentati da esposizioni a breve termine e il valore nominale è stato mantenuto anche nello stato patrimoniale a valori correnti.

D.1.14 Crediti (commerciali, non assicurativi)

La voce contiene i crediti di natura non assicurativa quali ad esempio i crediti fiscali e i crediti verso il personale dipendente. Sono generalmente valutati al valore di presumibile realizzo anche nello stato patrimoniale a valori correnti perché tale valore, anche in considerazione dei tassi di interesse di mercato eventualmente applicabili in ipotesi di attualizzazione, è considerato rappresentativo del relativo valore di fair value.

D.1.15 Azioni proprie (detenute direttamente)

La voce non è valorizzata.

D.1.16 Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati

La voce non è valorizzata.

D.1.17 Contante ed equivalenti a contante

La voce si riferisce ai saldi dei conti correnti bancari. Sia nello stato patrimoniale a valori correnti che nel bilancio d'esercizio vengono mantenuti al loro valore nominale.

D.1.18 Tutte le altre attività non indicate altrove

Rientrano in questa voce tutte le attività residuali rispetto alle precedenti. Sono generalmente valutate al valore nominale anche nello stato patrimoniale a valori correnti perché tale valore, anche in considerazione dei tassi di interesse di mercato eventualmente applicabili in ipotesi di attualizzazione, è considerato rappresentativo del relativo valore di fair value.

D.1.19 Contratti di leasing e locazione attiva

Alla data del 31 dicembre 2021 la Compagnia non ha in essere, in qualità di locatore, contratti di leasing finanziario e di leasing operativo.

D.1.20 Valore massimo di eventuali garanzie illimitate

La Società non ha prestato garanzie illimitate.

D.2 Riserve Tecniche

D.2.1 Segmento Non Vita

D.2.1.1 Passività tecniche per aree di attività sostanziali

Al fine di fornire l'ammontare delle Riserve Tecniche per aree di attività sostanziali, le stesse sono state classificate nel seguente modo:

- Riserve Tecniche Non Vita, composte da:
 - Altre assicurazioni auto;
 - Assicurazione responsabilità civile autoveicoli;
 - Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti;
 - Assicurazione contro l'Incendio e altri danni a beni;
 - Assicurazione sulla responsabilità civile generale;
 - Assicurazione di credito e cauzione;
 - Assicurazione di tutela giudiziaria;
 - Assistenza;
 - Perdite pecuniarie di vario genere.
- Riserve Tecniche Malattia composte da:
 - Assicurazioni spese mediche;
 - Protezione del reddito.

Riserve Tecniche Non Vita a valori correnti al 31/12/2021

<i>Valori in € Migliaia</i>	31/12/2021
Riserve Tecniche Non Vita (escluso Malattia)	517.856
Migliore stima della Riserva Premi (lordo)	123.518
Migliore stima della Riserva Sinistri (lordo)	365.632
Totale Migliore stima	489.150
Margine di Rischio	28.706
Riserve Tecniche Malattia (Simile a Non Vita)	40.499
Migliore stima della Riserva Premi (lordo)	10.752
Migliore stima della Riserva Sinistri (lordo)	26.095
Totale Migliore stima	36.847
Margine di Rischio	3.652
Riserve Tecniche Non Vita	558.355

La tabella sopra evidenziata riporta, per Allianz Viva S.p.A., l'ammontare delle Riserve Tecniche al 31 dicembre 2021 per aree di attività sostanziali, suddivise tra migliore stima della Riserva Premi⁷, migliore stima della Riserva Sinistri⁸ e Margine di Rischio⁹.

L'ammontare delle Riserve Tecniche, pari a 558 milioni di euro, è composto principalmente dalle Riserve Tecniche Non Vita (escluso Malattia) che rappresentano il 93% del totale. Più nel dettaglio i rami Non Vita maggiormente rappresentativi sono Responsabilità Civile Autoveicoli (RCA), Responsabilità Civile Generale ed Incendio e Altri Danni a beni che ammontano rispettivamente a 278 milioni di euro, 79 milioni di euro e 72 milioni di euro, pari al 77% del totale delle Riserve Tecniche.

Le Riserve Tecniche Malattia sono pari a 40,5 milioni di euro (7% del totale).

⁷ Migliore stima della riserva premi = Premium Best Estimate Liability

⁸ Migliore stima della riserva sinistri = Claims Best Estimate Liability

⁹ Margine di rischio = Risk Margin

D.2.1.1.1 Basi di valutazione, metodi e principali ipotesi

Il valore delle Riserve Tecniche corrisponde all'ammontare che la Compagnia pagherebbe per trasferire i suoi obblighi assicurativi e riassicurativi a un altro assicuratore o riassicuratore. Il valore delle Riserve Tecniche è uguale alla somma delle seguenti componenti, il cui calcolo viene effettuato separatamente:

- **Migliore stima¹⁰**: media dei flussi di cassa futuri ponderata per la probabilità del loro verificarsi, tenendo conto del valore temporale del denaro sulla base della pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio;
- **Margine di Rischio**: corrisponde alla componente tale da garantire che il valore delle Riserve Tecniche sia equivalente all'importo di cui le imprese di assicurazione e di riassicurazione avrebbero bisogno per assumersi e onorare le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione.

Le migliori stime delle passività tecniche sono composte da:

- **Migliore stima della Riserva Premi o Riserva Premi Solvency II¹¹**: Valore attuale atteso di tutti i flussi di cassa futuri relativi a contratti già esistenti.
- **Migliore stima della Riserva Sinistri o Riserva Sinistri Solvency II¹²**: Valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri per sinistri già avvenuti nel passato (sinistri denunciati + sinistri avvenuti ma non ancora denunciati).

D.2.1.1.1.1 Migliore stima

La migliore stima è calcolata attraverso appropriati metodi attuariali.

Migliore stima della Riserva Premi

In accordo con la Direttiva Solvency II, la migliore stima della Riserva Premi è calcolata come il valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri in entrata e in uscita, inclusi i sinistri, i premi e le spese future riferiti ai contratti in essere.

Al fine di determinare tali flussi di cassa vengono presi in considerazione:

- Riserva per Frazione di Premio¹³;
- Premi Futuri¹⁴.
-

Le stime dei cash flow della riserva premi appostata nello stato patrimoniale di solvibilità avviene tramite i seguenti step:

Riserva per Frazioni di Premio - Business in force

Per contratti già sottoscritti la cui rischiosità non è ancora esaurita e per i contratti per cui la compagnia ha l'obbligo di provvedere alla copertura del rischio:

- Cash Flow in Uscita:
 - Stima delle sinistralità futura lordo riassicurazione;
 - Spese di liquidazione dirette e di resistenza;
 - Spese di liquidazione indirette;
 - Stima delle spese operative collegata alla gestione delle polizze la cui copertura non risulta esaurita;
- Cash Flow in Entrata:
 - Stima dei premi futuri lordo e netto riassicurazione derivanti da contratti per cui la compagnia ha l'obbligo di provvedere ad una copertura di rischio, tenendo in considerazione i limiti del contratto;
 - Stima della componente ceduta in riassicurazione;

La proiezione dei premi futuri e dell'esposizione al rischio per i contratti per cui la compagnia ha l'obbligo di fornire una copertura. E' stato infine considerato l'aggiustamento di natura additiva per la componente relativa al 'Default del Riassicuratore'.

¹⁰ Miglior stima = Best Estimate Liability

¹¹ Riserva Premi Solvency II = Premium Technical Provision

¹² Riserva Sinistri Solvency II = Claims Technical Provision

¹³ Riserva per Frazioni di Premio = Unearned Premium Reserve

¹⁴ Premi Futuri = Future Premiums

Premi Futuri

La normativa SII introduce la possibilità di considerare i proventi/perdite attese generate da contratti per cui la compagnia ha preso l'obbligo di fornire una copertura assicurativa ("Legally Obligated Business").

Nella Premium Provision viene quindi considerata la parte dei premi futuri da incassare nonché la stima dei sinistri futuri che questi premi genereranno.

Le informazioni attualmente disponibili relative ai premi futuri possono essere suddivise in due macrocategorie:

- i completamenti di annualità per cui l'assicurato sceglie al momento della stipula del contratto di frazionare il premio in più pagamenti nel corso dell'anno;
- le polizze multi-anno, spesso legate a contratti CPI, il cui premio consiste in pagamenti ricorrenti annuali.

I premi futuri sono calcolati al netto delle provvigioni, la cui stima è avvenuta tenendo conto del commission rate, distinto per ramo, osservato nell'ultimo anno di bilancio.

Stima della sinistralità futura

La stima della sinistralità futura per i contratti già in essere alla data di valutazione si basa sul metodo semplificato proposto da EIOPA il quale si basa sull'applicazione di una Ultimate Loss Ratio (ULR) lordo riassicurazione opportunamente selezionata per le varie annualità future di competenze generate dalla riserva premi 'prorata temporis' e dai premi futuri al netto delle commissioni.

Stima delle spese di liquidazione dirette e di resistenza

I criteri di compilazione dei Quantitative Reporting Templates richiedono, tra le altre informazioni, una stima relativamente alla sola componente delle spese direttamente allocabili ai singoli sinistri (spese di liquidazione dirette e spese di resistenza). Tale componente è stimata tenendo in considerazione la proiezione a costo ultimo dell'expense ratio storico usando tecniche attuariali proprie delle valutazioni delle riserve sinistri.

Stima delle spese di liquidazione indirette

La definizione delle spese di liquidazione indirette che saranno sostenute per i contratti che generano la riserva premi sono definite in coerenza con la stima effettuata per l'analoga componente attribuita alla riserva sinistri. Il metodo utilizzato, applicato ad ogni ramo ministeriale, è il "New York Method" il quale assume che le spese di liquidazione indirette pagate siano proporzionali ai pagamenti per indennizzi e spese dirette.

Riserva per spese operative

La stima della riserva per spese operative avviene, in ipotesi di continuità aziendale, attraverso un modello di tipo *per unit cost method* laddove l'unità di misura utilizzata è il numero dei sinistri liquidati. Una volta calcolato il costo unitario delle spese operative ripetibili, la riserva è calcolata tenendo in considerazione la stima del numero dei sinistri che saranno generati dalle polizze oggetto di valutazione e della loro cadenza di pagamento.

Stima della sinistralità ceduta in riassicurazione

La stima dei cash flow derivante dalla cessione in riassicurazione è stata definita utilizzando un approccio "gross to net". Per ogni ramo ministeriale è stato selezionato un rapporto percentuale ultimo tra il costo sinistri netto e lordo riassicurazione, così come definito nella stima della riserva sinistri ceduta.

Questo rapporto è stato mantenuto stabile per tutte le future annualità considerando quindi implicitamente che le condizioni dei contratti riassicurativi proporzionali e XL si manterranno stabili negli anni futuri.

Stima della componente relativa al Counterparty Default Adjustment

L'aggiustamento per il default del riassicuratore (CDA) è stato calcolato utilizzando la formula semplificata proposta dalla Commissione Europea nel Regolamento Delegato.

Migliore stima della Riserva Sinistri

In accordo con la Direttiva Solvency II, la migliore stima della Riserva Sinistri è calcolata come il valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri relativi ai sinistri avvenuti ma non ancora completamente pagati, incluse le spese di liquidazione dirette, indirette e spese operative legate alla gestione della riserva sinistri.

La determinazione della riserva sinistri da appostare nello stato patrimoniale di solvibilità, si effettua tramite la stima degli importi legati a sinistri avvenuti e non ancora liquidati nelle relative componenti:

- Indennizzi da pagare relativi ai sinistri;
- Spese di liquidazione dirette e di resistenza;
- Spese di liquidazione indirette;
- Franchigie e recuperi;
- Spese operative legate alla gestione della riserva sinistri;
- Importi ceduti in riassicurazione proporzionale;
- Importi ceduti in riassicurazione XL;
- Aggiustamento delle riserve relativo al 'Default di Riassicuratore'.

In particolare, la migliore stima della Riserva Sinistri non attualizzata è ottenuta attraverso l'adozione di metodologie statistico-attuariali. Al fine di determinare il valore attuale dei futuri flussi di cassa vengono presi in considerazione degli opportuni pattern di smontamento e la curva risk-free alla data di valutazione aumentata dell'aggiustamento per la volatilità.

D.2.1.1.1.2 Margine di Rischio

Il Margine di Rischio assicura che il valore delle Riserve Tecniche sia equivalente all'ammontare che la Compagnia richiederebbe per subentrare e coprire gli obblighi assicurativi e riassicurativi.

Il Risk Margin (RM) è stato valutato secondo la metodologia più accurata riportata nel Regolamento Delegato. In particolare, esso rappresenta il valore attuale del costo del capitale derivante dai rischi non-hedgeable.

Il RM in SII rappresenta la stima di un importo, che, nell'ipotesi del trasferimento delle obbligazioni derivanti dall'attività assicurativa ad una terza parte, la stessa dovrebbe detenere come fondi propri per coprire il capitale di rischio fin all'estinzione di tutte le suddette obbligazioni. Il RM viene valutato a portafoglio chiuso utilizzando un approccio di costo del capitale (CoC), definito dal Regolamento Delegato con un tasso di costo opportunità pari a 6%, e suddiviso secondo opportuni driver tra le varie linee di business.

D.2.1.1.1.3 Applicazione misure per la garanzie di lungo termine

La migliore stima delle Riserve Tecniche è attualizzata mediante l'utilizzo della curva risk-free alla data di valutazione con un aggiustamento per la volatilità che, come da normativa, non viene invece adottato per l'attualizzazione dei flussi di cassa relativi al Margine di Rischio.

Segue una tabella riepilogativa dell'impatto derivante dall'adozione dell'aggiustamento per la volatilità sulle Riserve Tecniche nello Stato Patrimoniale a valori correnti (importi al lordo della riassicurazione), al 31 dicembre 2021:

Riserve Tecniche Non Vita a valori correnti al 31/12/2021 con e senza l'applicazione del Volatility Adjustment

Valori in € Migliaia	Ufficiale (con VA)	Senza VA	Delta
Riserve Tecniche Non Vita	558.355	558.876	-521

D.2.1.1.2 Livello di incertezza

I modelli di calcolo delle Riserve Tecniche si basano sull'applicazione ai dati osservati di diverse ipotesi generate da una serie di valutazioni, che, per quanto accurate, possono differire dalla realtà che sarà osservata in futuro. Per avere contezza degli impatti conseguenti a situazioni diverse da quelle ragionevolmente ipotizzate, è prassi utilizzare un'analisi di sensitività, cioè calcolare, al variare delle singole ipotesi impiegate, l'impatto di tali cambiamenti sui risultati finali. In altri termini, comprendere quanto il modello sia sensibile a eventuali scostamenti che potrebbero verificarsi rispetto

alle singole ipotesi. La Compagnia, in particolare, ha voluto verificare cosa potrebbe accadere al mutare delle ipotesi formulate in ambito Solvency II.

In particolare, in ottica di Stato Patrimoniale a valori correnti, sono state eseguite analisi di sensitività che riguardano:

- la curva dei tassi di interesse applicati per procedere allo sconto della migliore stima delle Riserve Tecniche, escludendone l'aggiustamento per la volatilità.
- i KPI utilizzati per il calcolo delle Technical Provisions, tra cui le ULR, che rappresentano il principale fattore alla determinazione della Riserva Premi Solvency II.

D.2.1.2 Importi recuperabili da riassicurazione e SPV

Di seguito si riporta l'ammontare delle Riserve Tecniche cedute in riassicurazione¹⁵ suddivise per aree di attività sostanziali:

Importi recuperabili da riassicurazione a valori correnti al 31/12/2021

Valori in € Migliaia	31/12/2021
Totale importi recuperabili da riassicurazione dopo l'aggiustamento CDA* Non Vita (escluso Malattia)	25.971
Totale importi recuperabili da riassicurazione dopo l'aggiustamento CDA* Malattia (simile a Non Vita)	8.377
Totale importi recuperabili da riassicurazione	34.348

CDA = counterparty default adjustment (aggiustamento per predate previste a causa dell'inadempimento della controparte)

Come evidenziato nella tabella sopra riportata, le Riserve Tecniche cedute in riassicurazione ammontano complessivamente a 34 milioni di euro, di cui 26 riconducibili alla linea di attività Non Vita (escluso Malattia) e 8 riconducibili alla linea di attività Malattia (simile a Non Vita).

Il CDA ammonta a 37.590 euro.

Per quanto concerne il business di Allianz Viva S.p.A. non sono presenti forme riassicurative di tipo SPV (*Special Purpose Vehicle* – Società Veicolo).

D.2.1.3 Differenze valutative tra principi contabili e Solvency II

La seguente tabella riporta i saldi delle Riserve Tecniche in ottica di Bilancio d'esercizio e Stato Patrimoniale a valori correnti suddivise nelle due aree di attività sostanziali Non Vita e Malattia. Le stesse sono composte da:

- Migliore stima;
- Riserve Tecniche cedute in riassicurazione, al netto dell'aggiustamento a causa dell'inadempimento della controparte;
- Margine di Rischio.

¹⁵ Riserve Tecniche cedute in riassicurazione = Recoverables

Riserve Tecniche a valori correnti e Riserve Tecniche nette da Bilancio d'esercizio al 31/12/2021

Valori in € Migliaia

	Valore Solvency II		Valore Bilancio d'esercizio
Riserve Tecniche Non-Vita (escluso Malattia)	491.885	Riserve di Bilancio d'esercizio Non Vita (escluso Malattia)	528.385
Migliore Stima	489.150	Riserve di Bilancio	558.400
Riserve Tecniche cedute in riassicurazione al netto dell'aggiustamento a causa dell'inadempimento della controparte	-25.971	Riserve Tecniche cedute in riassicurazione	-30.015
Margine di Rischio	28.706	Altre Riserve Tecniche	-
Riserve Tecniche Malattia (simile a Non Vita)	32.122	Riserve di Bilancio d'esercizio Malattia (simile a Non Vita)	69.817
Migliore Stima	36.847	Riserve di Bilancio	87.615
Riserve Tecniche cedute in riassicurazione al netto dell'aggiustamento a causa dell'inadempimento della controparte	-8.377	Riserve Tecniche cedute in riassicurazione	-17.798
Margine di Rischio	3.652	Altre Riserve Tecniche	3.129
Riserve Tecniche Non Vita	524.007	Riserve Tecniche Non Vita	601.331

I differenti criteri di valutazione delle Riserve Tecniche tra i due principi possono essere espressi nelle seguenti categorie:

- prudenza implicita relativa alla Riserva Sinistri civilistica e stima dei flussi di cassa in Best Estimate Basis;
- sconto al tasso risk-free (inclusendo il VA);
- variazioni di principio nella valutazione della Riserva Premi civilistica e Solvency II;
- Margine di Rischio SII valutato con l'approccio di Cost of Capital;
- Spese di gestione (inclusendo anche IME - *Investment Management Expenses*) legate al Management dei flussi di cassa in e out del business in force.

Il punto di partenza della Bridge Analysis è la Riserva di Bilancio d'esercizio, a esclusione delle altre riserve tecniche, pari a circa 598,2 milioni di euro. Il passaggio dal Bilancio d'esercizio allo Stato Patrimoniale a valori correnti è, più in dettaglio:

Riserva Premi:

- Rilascio Riserve Integrative: nelle valutazioni Solvency II il calcolo della riserva premi attraverso la stima dei cash flow futuri tiene implicitamente conto delle riserve integrative della frazione di premio e non contemperano la presenza di riserva rischi in corso, catastrofale, etc. Pertanto, queste riserve non vengono calcolate esplicitamente nelle valutazioni di solvibilità. Il valore di tale effetto è pari a 39,3 milioni di euro.
- Sufficienza/(Insufficienza) della riserva per frazioni di premio: nella contabilità locale la riserva per frazioni di premio ripartisce l'utile/perdita dei contratti in tutto il periodo di copertura delle polizze, mentre nelle valutazioni ai fini Solvency II le riserve premi non contengono alcun margine atteso. L'impatto di tale variazione è di circa 39,8 milioni di euro.
- Guadagno/(Perdita) sui premi futuri: nella valutazione della riserva premi ai fini di solvibilità è necessario tener conto anche dei flussi di cassa che saranno generati dai premi futuri e le relative obbligazioni, considerando i vincoli contrattuali in essere alla data di valutazione. L'impatto di tale componente è pari ad 10,1 milioni di euro.
- Attualizzazione: La riserve premi, in ambito Solvency II prevedono l'attualizzazione dell'aspettativa dei flussi di cassa attraverso la curva dei tassi di interesse fornita dall'EIOPA. L'impatto sfavorevole è pari ad 0,08 milioni di euro.

Riserva Sinistri:

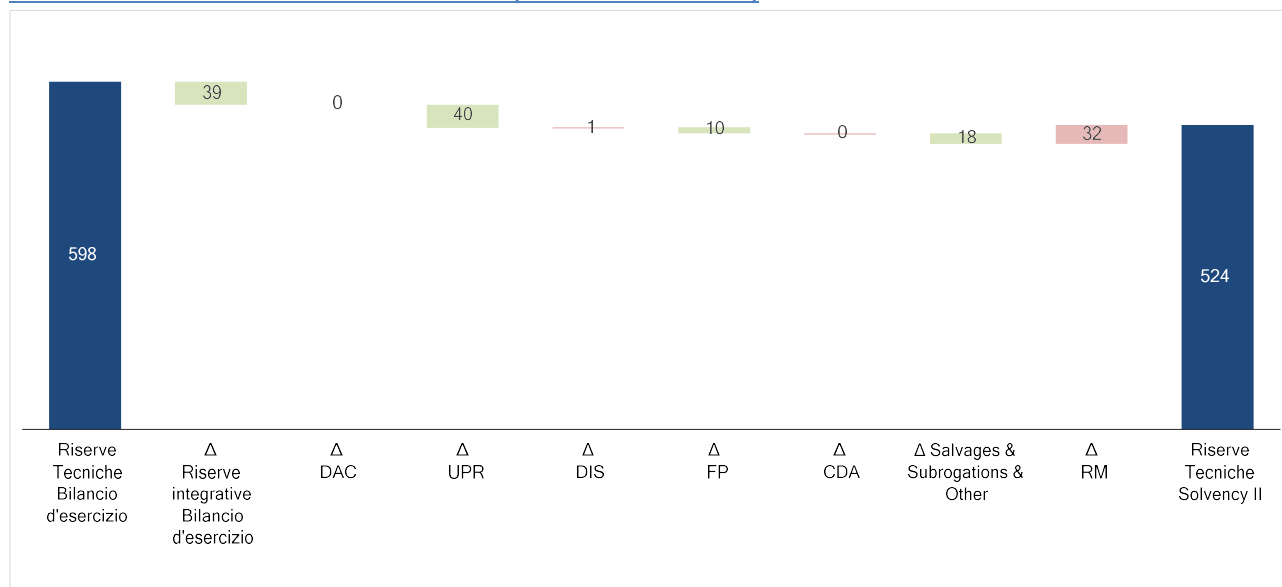
- Somme da recuperare: La valutazione della riserva sinistri ai fini della contabilità locale non consente la deduzione della stima delle somme da recuperare dagli assicurati/ danneggiati (che è presente in una specifica voce di attivi), mentre nelle valutazioni Solvency è possibile considerare il beneficio derivante da questi flussi di cassa. L'impatto positivo di tale effetto è pari a circa 12 milioni di euro.
- Sufficienza Riserva Sinistri: Nella valutazione locale la riserva sinistri è valutata seguendo il principio di prudenza, mentre nelle valutazioni ai fini di solvibilità le stime sono frutto di valutazioni attuariali prospettiche e rappresentano l'aspettativa dei flussi di cassa futuri, senza tener conto di margini di prudenza. L'ammontare di tale effetto è pari a circa 11,6 milioni di euro.
- Riserva per spese di gestione (includendo anche IME - Investment Management Expenses) legate al Management dei flussi di cassa in e out del business in force: Tale voce viene quantificata secondo i principi Solvency II in un importo pari a 5,9 milioni di euro.
- Attualizzazione: Anche per quanto riguarda la riserva sinistri, Solvency II prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi attraverso la curva dei tassi di interesse fornita dall'EIOPA. L'impatto sfavorevole è pari a 0,7 milioni di euro.

Infine è da considerare la presenza nelle valutazioni Solvency II del Risk Margin che rappresenta la stima di un importo, nell'ipotesi del trasferimento delle obbligazioni derivanti dall'attività assicurativa ad una terza parte, che la stessa dovrebbe detenere come fondi propri per coprire il capitale di rischio fin all'estinzione di tutte le suddette obbligazioni.

Conseguentemente alle operazioni descritte, le Riserve Tecniche pari a circa 598,2 milioni di euro si trasformano in circa 524,0 milioni di euro di Riserve Tecniche dello Stato Patrimoniale a valori correnti, intese come somma della migliore stima della Riserva Premi e della migliore stima della Riserva Sinistri, dell'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte e del Margine di Rischio.

Il grafico sottostante descrive il dettaglio della riconciliazione tra il valore delle Riserve Tecniche previste nel Bilancio d'esercizio e il corrispondente valore di Riserve Tecniche dello Stato Patrimoniale a valori correnti (Bridge Analysis).

Riconciliazione tra il valore delle Riserve Tecniche nette previste nel Bilancio d'esercizio e il corrispondente valore di Riserve Tecniche dello Stato Patrimoniale a valori correnti (valori in milioni di Euro)



D.2.1.4 Metodologie attuariali e assunzioni

D.2.1.4.1 Semplificazioni

D.2.1.4.1.1 Expert Judgement

La valutazione delle Riserve Tecniche è un processo che richiede l'*expert judgment* in vari ambiti: dalla credibilità assegnata ai dati storici, al grado di attendibilità dei modelli prospettici e al livello di incertezza nelle stime. Indipendentemente dalle tecniche utilizzate, il *judgment* è necessario per intervenire sui risultati derivati dai modelli in modo da poter contemplare adeguatamente anche circostanze non contenute nei dati storici, ma che devono essere necessariamente considerate nel calcolo delle Riserve Tecniche.

Pertanto, l'*expert judgment* può definirsi intrinseco in ogni decisione presa dall'Attuariato Danni. Il suo ruolo si appalesa altresì nel completare l'analisi statistica effettuata, nell'interpretazione dei risultati e nell'identificazione di una soluzione anche se in presenza di limitazioni. Nell'ambito dell'analisi, l'attuario utilizza l'*expert judgment* al fine di evitare che le stime non rispecchino il reale rischio trattato.

La natura stessa degli interventi e la delicatezza delle scelte che ne consegue richiede che l'*expert judgment* sia applicato solo da persone di comprovata esperienza, conoscenza e comprensione dell'argomento in esame.

D.2.1.4.1.2 Riserve Tecniche cedute

La Compagnia non prevede semplificazioni nella stima delle Riserve cedute. Infatti, la determinazione delle riserve viene svolta separatamente per il business lordo e quello ceduto.

D.2.1.4.1.3 Aggiustamenti per il rischio di controparte

La valutazione delle Riserve Tecniche dello Stato Patrimoniale a valori correnti considera altresì gli effetti della riassicurazione. Conseguentemente è necessario valutare anche il rischio che il riassicuratore non sia in grado di adempiere agli impegni presi. La valutazione della affidabilità dei riassicuratori si esprime attraverso il calcolo del cosiddetto *Counterparty Default Adjustment (CDA)*¹⁶.

Anzitutto il *Security Vetting Team (SVT)* di Allianz SE assegna un rating a ogni controparte di riassicurazione. Questo rating riflette la possibilità di default di ciascun riassicuratore e viene fornito con cadenza annuale. Nel caso non sia assegnato alcun rating ad una controparte, le viene assegnato il rating BBB di default.

L'aggiustamento per il default del riassicuratore (CDA) è stato calcolato utilizzando la formula semplificata proposta dalla Commissione Europea nel Regolamento Delegato, separatamente per la Riserva Premi e Sinistri.

Nella stima del CDA riportata il tasso di recupero è ipotizzato pari al 50%, ciò significa che, in caso di fallimento della controparte, almeno il 50% della somma sarà recuperato.

L'ufficio Riassicurazione, in occasione di ogni chiusura, provvede all'aggiornamento delle informazioni circa l'ammontare delle Riserve Cedute, divise tra Premi e Sinistri che rappresenta la base di calcolo dell'aggiustamento per il default della controparte. I passaggi di calcolo sono riportati nelle sezioni dedicate alle metodologie di valutazione della Riserva Premi e Sinistri.

D.2.1.5 Cambiamenti di natura materiale nelle assunzioni utilizzate rispetto al periodo precedente

Nel corso dell'esercizio 2021 non è intervenuto alcun cambiamento materiale nelle assunzioni adottate rispetto al periodo precedente.

¹⁶ Counterparty Default Adjustment (CDA): aggiustamento per le perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte

D.3 Altre passività

D.3.1 Altre riserve tecniche

La voce risulta valorizzata solo nel bilancio d'esercizio in quanto tali riserve non sono presenti nello stato patrimoniale a valori correnti.

D.3.2 Passività potenziali

La voce non è valorizzata.

D.3.3 Riserve diverse dalle riserve tecniche

La voce contiene accantonamenti a fondi per rischi ed oneri che rappresentano passività di natura determinata, certe o probabili, con data di sopravvenienza od ammontare indeterminati. La voce risulta invariata rispetto a quanto iscritto nel bilancio d'esercizio.

D.3.4 Obbligazioni da prestazioni pensionistiche

Tale posta accoglie l'ammontare delle quote accantonate dalla Compagnia a fronte dei debiti nei confronti del personale dipendente in conformità alle disposizioni normative e contrattuali vigenti.

I fondi a copertura delle forme pensionistiche comprendono le riserve accantonate per i dipendenti (in base alla casistica prevista dal sistema pensionistico vigente) e sono del tipo *Defined Benefit Obligations*. La determinazione delle obbligazioni in parola ai fini dello stato patrimoniale a valori correnti è avvenuta utilizzando i principi dello IAS 19, considerati i più idonei a tale scopo.

Il costo rilevato dall'impresa per un piano a benefici definiti comprende anche i rischi attuariali e di investimento relativi al piano.

Lo IAS 19 stabilisce che la valutazione attuariale della passività deve essere fatta secondo il *Projected Unit Credit Method*, che richiede la proiezione ed attualizzazione del futuro importo (a carico dell'azienda) che verrà liquidato al dipendente.

I principali dati di input utilizzati per la determinazione della voce in oggetto riguardano sia ipotesi economiche (quali, ad esempio, inflazione, incremento degli stipendi e tasso di attualizzazione) sia ipotesi non economiche (quali, ad esempio, turnover, anticipazioni e tavole di mortalità).

D.3.5 Depositi dai riassicuratori

La voce non è valorizzata.

D.3.6 Passività fiscali differite

Le passività per imposte differite vengono valutate così come descritto nel paragrafo "D.1.4 Attività fiscali differite".

Nello stato patrimoniale a valori correnti il saldo delle imposte differite è positivo e viene pertanto rappresentato tra le attività.

D.3.7 Derivati

I derivati sono strumenti finanziari il cui valore è dipendente dall'andamento del valore di uno strumento di riferimento. Nello stato patrimoniale a valori correnti tali strumenti sono stati iscritti al relativo fair value determinato sulla base dei prezzi disponibili in mercati attivi o, qualora non presenti, utilizzando metodi di valutazione alternativi.

Si evidenzia che, la differenza tra il valore del bilancio d'esercizio ed il valore dello stato patrimoniale a valori correnti risulta imputabile alla applicazione dei criteri di "unbundling" (pari a circa 581 mila euro) indicati in precedenza nella sezione "D.1.7.4 Obbligazioni".

D.3.8 Derivati

I derivati sono strumenti finanziari il cui valore è dipendente dall'andamento del valore di uno strumento di riferimento. Nello stato patrimoniale a valori correnti tali strumenti sono stati iscritti al relativo fair value determinato sulla base dei prezzi disponibili in mercati attivi o, qualora non presenti, utilizzando metodi di valutazione alternativi.

Il fair value dei derivati è determinato utilizzando principalmente l'approccio del reddito: tale approccio prevede, nella maggior parte dei casi, il calcolo di un valore attuale dei flussi di cassa attesi dallo strumento derivato o l'utilizzo del modello di Black-Scholes-Merton (per le opzioni).

Nel calcolo del valore attuale i flussi di cassa attesi sono attualizzati adottando la curva dei tassi Eonia (curva Overnight Index Swap). Ulteriori input utilizzati nel calcolo del valore di mercato dei derivati sono anche le volatilità dei sottostanti, i tassi di interesse, i tassi di cambio e i dividend yield.

Si evidenzia peraltro che, la differenza tra il valore del bilancio d'esercizio ed il valore dello stato patrimoniale a valori correnti risulta esclusivamente imputabile alla applicazione dei criteri di "unbundling" o "silo consolidation" per 0,6 milioni di euro, come già evidenziato nella sezione "D.1.7.4 Obbligazioni".

D.3.9 Debiti verso enti creditizi

La voce non è valorizzata.

D.3.10 Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi

Nello stato patrimoniale a valori correnti è rilevata la passività per i contratti di leasing operativi in ottemperanza al principio contabile internazionale IFRS 16.

D.3.11 Debiti assicurativi e verso intermediari

La voce comprende i debiti derivanti da operazioni di assicurazione diretta nei confronti di assicurati, intermediari e compagnie per saldi dei conti correnti. Tali debiti, che per loro natura sono regolabili a breve termine, sono iscritti al loro valore nominale sia nel bilancio d'esercizio che nello stato patrimoniale a valori correnti.

D.3.12 Debiti riassicurativi

La voce accoglie i debiti derivanti da operazioni di riassicurazione e, considerata la loro natura a breve termine, sono stati valutati al valore nominale sia nel bilancio d'esercizio che nello stato patrimoniale a valori correnti.

D.3.13 Debiti (commerciali, non assicurativi)

La voce accoglie i debiti di natura non assicurativa quali ad esempio i debiti per contributi previdenziali, i debiti per imposte e i fondi imposte. Considerando la loro natura e la relativa durata tipicamente a breve termine, tali debiti vengono iscritti al loro valore nominale sia nel bilancio d'esercizio che nello stato patrimoniale a valori correnti.

D.3.14 Passività subordinate

La voce non è valorizzata.

D.3.15 Tutte le altre passività non segnalate altrove

Rientrano in questa voce tutte le passività residuali rispetto alle precedenti. Sono per lo più valutate al valore nominale anche nello stato patrimoniale a valori correnti perché tale valore è considerato rappresentativo del relativo valore di fair value.

D.3.16 Contratti di leasing e locazione passiva

Alla data del 31 dicembre 2021 la Compagnia non è locataria in contratti di leasing finanziario.

La Compagnia ha invece stipulato contratti di leasing operativo riguardanti principalmente noleggio di autovetture, le cui obbligazioni ammontano a 23 migliaia di euro.

D.4 Metodi alternativi di valutazione

Non si segnalano metodi alternativi di valutazione per le attività e passività ulteriori rispetto a quanto precedentemente indicato.

D.5 Altre informazioni

Tutte le informazioni rilevanti relative alla valutazione degli attivi, riserve tecniche e dei passivi sono state riportate nelle sezioni precedenti. Non vi sono ulteriori informazioni da riportare.

E. GESTIONE DEL CAPITALE

La seguente sezione è focalizzata sulla descrizione della posizione di solvibilità della Compagnia, espressa come rapporto tra la dotazione patrimoniale, ovvero i Fondi Propri (Own Funds) e il Requisito Patrimoniale di Solvibilità e il Requisito Patrimoniale Minimo (SCR-MCR).

In particolare, in tema di Fondi Propri, vengono approfonditi i seguenti dettagli informativi:

- la struttura, ammontare e qualità (tiering) dei Fondi Propri;
- la riconciliazione tra Fondi Propri e Patrimonio netto del bilancio d'esercizio;
- l'analisi delle movimentazioni dei Fondi Propri durante il periodo di riferimento.

In modo speculare, si tratta in dettaglio il Requisito Patrimoniale di Solvibilità e il Requisito Patrimoniale Minimo in termini di:

- importo, e ripartizione degli stessi per categoria e modulo di rischio, calcolati secondo la Formula Standard;
- variazioni materiali intervenute durante il periodo.

E.1 Fondi Propri

E.1.1 Obiettivi, politica e processo di gestione del capitale

I Fondi propri sono la risorsa principale della Compagnia posta a presidio del rischio assunto dalla stessa nello svolgimento delle proprie attività. La gestione del capitale è strettamente correlata alla strategia di rischio, dal momento che la propensione al rischio (*Risk Appetite*) e la sua declinazione prevedono la determinazione di valori obiettivo in termini di indice di solvibilità e limiti operativi rispetto ai quali le attività di gestione del capitale sono sviluppate in coerenza. In sintesi, le modalità di gestione del capitale della Compagnia comprendono l'insieme di tutte le attività svolte per assicurare che il livello di capitalizzazione sia mantenuto in linea sia con le richieste normative che con la strategia e gli obiettivi aziendali.

Principi

I principi guida che costituiscono la base per la gestione del capitale sono:

- gestire il capitale al fine di proteggere la solvibilità della Compagnia in conformità alle politiche aziendali in tema di gestione del capitale, gestione dei rischi e valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA). In particolare, il capitale è allocato ai driver di rischio sottostanti rispettando il vincolo di budget imposto dalla *Risk Strategy* e con l'obiettivo di ottimizzare il rendimento atteso, dato tale vincolo. Le valutazioni di rischio e i fabbisogni di capitale sono integrati nel processo manageriale e decisionale. Tale obiettivo è raggiunto allocando il capitale ai vari segmenti, alle linee di business e agli investimenti;
- facilitare la fungibilità del capitale, mantenendo un buffer al di sopra del *Minimum Capital Ratio* per fronteggiare eventuale volatilità di mercato e in coerenza con gli assetti partecipativi;
- rispettare i requisiti normativi relativi alla dotazione di capitale minimo richiesto;
- assicurare la competitività e un alto posizionamento in termini di solidità patrimoniale;
- impiegare il capitale della Compagnia traguardando un certo livello di profittabilità del capitale RoE (*Return on Equity*) in ottica complessiva e con l'obiettivo di raggiungere i livelli di dividendo pianificati;
- gestire il capitale al fine di generare valore economico sufficiente a remunerare il rischio e il costo del capitale;
- allocare il capitale in base ai modelli di rischio utilizzati al fine di indirizzare il business tenendo in considerazione anche altri vincoli (come il rating e la liquidità);
- allocare il capitale in funzione dei diversi segmenti di business (primo livello) e dei singoli prodotti (secondo livello).

Obiettivi

- Mantenere l'equilibrio tra una sufficiente capitalizzazione superiore ai limiti regolamentari e una capitalizzazione coerente con i limiti definiti dal CdA. In tale ambito, gli azionisti forniscono un supporto finanziario continuativo mentre la Capogruppo fornisce un supporto operativo continuativo affinché la Compagnia possa soddisfare gli obblighi normativi previsti, inclusivi dei livelli di capitale richiesti per obiettivi di rating della capitalizzazione e livelli di capitale in eccesso rispetto ai requisiti minimi regolamentari. Allo stesso tempo, la Compagnia si prefigge di mantenere un eccesso di capitale prontamente disponibile per poter fronteggiare velocemente qualsiasi necessità di capitale si dovesse presentare a livello locale;
- raggiungere i livelli target definiti dal CdA e dagli azionisti in termini di redditività sul capitale (RoE) e di dividendo. Il CdA della Compagnia, infatti, approva annualmente il documento di *Risk Appetite Framework*, nel quale sono definiti il livello complessivo di rischio che la Compagnia intende sostenere in termini di *Solvency II Capital Ratio* (ovvero il rapporto tra i Fondi Propri ammissibili a copertura e il Requisito Patrimoniale di Solvibilità) e la massima devianza dalla propensione al rischio (*Risk Tolerance*). In tale ambito sono definiti:
 - il *Management Ratio* (o *Capital Aspiration Ratio*) inteso come il livello di capitalizzazione che assicura il rispetto dei requisiti regolamentari anche in seguito al verificarsi di scenari di stress moderatamente severi. Il *Management Ratio* è utilizzato per un'efficiente gestione del capitale in grado di sostenere scenari sfavorevoli;
 - il *Minimum Capital Ratio*, ovvero il valore minimo che il *Solvency II Capital Ratio* può assumere in seguito al verificarsi di uno scenario di stress particolarmente severo;

- il range di riferimento del *Management Ratio* in accordo con la *Risk Tolerance* della Compagnia (*alert action e upper barriers*), al fine di garantire la pronta attivazione di un processo di escalation al verificarsi di valori critici del *Solvency II Capital Ratio*.

Vincoli da rispettare:

Il principale vincolo da rispettare riguarda la definizione di opportune modalità operative di assunzione dei rischi in modo che l'impiego del capitale e la volatilità dell'indice di solvibilità siano mantenuti sempre in linea con quanto definito dal CdA.

A livello operativo, con periodicità trimestrale, la Funzione Risk Management monitora l'andamento del *Solvency II Capital Ratio* e il suo posizionamento rispetto al *Management Ratio*, nonché la copertura riserve e gli stress sulla stessa. Qualora per la Compagnia si riscontrasse un *Solvency II Capital Ratio* superiore al *Management Ratio* (eccesso di capitale) tale eccesso potrà, previa valutazione, essere reso disponibile compatibilmente con le esigenze di business della Compagnia.

Viceversa, nel caso in cui la Compagnia si trovasse al di sotto del *Minimum Capital Ratio*, gli azionisti concorderanno opportune modalità per riportare al livello previsto e in un tempo adeguato il *Solvency II Capital Ratio*. Tali misure possono includere:

- la rimodulazione della distribuzione dei dividendi;
- eventuali aumenti di capitale ritenuti necessari;
- l'attivazione di azioni tattiche in merito agli aspetti legati alla riassicurazione oppure a strategie di *de-risking* sul portafoglio investimenti.
- Eventuali aumenti di capitale sono sottoposti dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia all'approvazione dell'Assemblea.

Inoltre, se la Compagnia dovesse invece scendere, nel corso dell'anno, al di sotto del suo *Management Ratio*, ma rimanere al di sopra del *Minimum Capital Ratio*, Occorrerà valutare la necessità o meno di implementare le necessarie modalità di ripristino del *Management Ratio*. Nel caso in cui il *Solvency Ratio* della Compagnia si trovi al di sotto dell'*alert barrier*, nell'ambito della capitalizzazione di primo pilastro di Solvency II, il Responsabile Risk Management della Compagnia è tenuto a presentare tempestivamente un contingency plan al fine di preservarne la solvibilità.

Politiche e processi:

La definizione del *Management Ratio* della Compagnia avviene in occasione del processo annuale di pianificazione periodica (Piano Industriale), nell'ambito del quale viene riesaminata l'allocazione del capitale su un orizzonte di pianificazione di tre anni. Nel processo di pianificazione periodica sono altresì determinati l'allocazione strategica del portafoglio investimenti (*Strategic Asset Allocation – "SAA"*) e il piano della nuova produzione della Compagnia che rappresentano alcuni degli input per la determinazione del *Management Ratio*. In particolare, la *Strategic Asset Allocation* è proposta dalla Funzione Investimenti e approvata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

La determinazione del *Management Ratio* e del *Minimum Capital Ratio* è basata su scenari di stress relativi ai vincoli di capitalizzazione applicabili di natura interna ed esterna.

Il *Minimum Capital Ratio* si basa invece su specifici requisiti di capitale legati al mantenimento dell'operatività del business ed è aggiornato annualmente nell'ambito del processo di pianificazione. Sopra tale livello viene concordato un buffer per neutralizzare movimenti ordinari nel mercato dei capitali e altri eventi di rischio, quali i movimenti dei tassi di interesse e del mercato azionario, da stabilire in coordinamento con Group Risk. Il *Management Ratio* è la somma del *Minimum Capital Ratio* e del *buffer*.

L'obiettivo della Compagnia è garantire un *Solvency II Capital Ratio* in linea con il *Management Ratio* definito in sede di pianificazione e, più in generale, al di sopra del livello minimo fissato (*Minimum Capital Ratio*).

Sulla base del *Management Ratio* e dei requisiti normativi locali (ad esempio Indice di copertura riserve - *Reserve coverage ratio*) sono stabilite le relative operazioni sul capitale eventualmente da porre in essere (es. aumenti di capitale, dividendi, riassicurazione).

Al fine di garantire una corretta gestione del capitale, preme inoltre rilevare l'importanza sia della definizione di un budget, che un'efficiente allocazione del capitale.

La definizione del budget rientra nel processo di pianificazione strategica, dalla quale ne consegue la definizione di appositi limiti sui rischi ai quali la Compagnia è esposta (es. rischi finanziari, rischi di sottoscrizione danni catastrofali e non).

L’allocazione del capitale è effettuata su due livelli. Nello specifico, il primo livello concerne i diversi segmenti di business mentre il secondo riguarda i singoli prodotti. L’analisi per segmenti permette di considerare gli effetti di diversificazione tra i diversi prodotti del singolo segmento a causa dei diversi profili di rischio, mentre l’allocazione a livello di singolo prodotto è effettuata poiché i diversi prodotti assicurativi caratterizzati da diverse tipologie di coperture assorbono un quantitativo di capitale differente tra loro. Entrambi gli approcci allocano il capitale in modo tale che il totale del capitale di rischio sia uguale al capitale diversificato per quella porzione di business della Compagnia.

Operativamente, la gestione del capitale si declina rispetto ai seguenti ambiti di applicazione:

- **business in essere (“in-force”)**: gestione degli attivi e delle passività così che l’utilizzo del capitale e la volatilità della posizione di solvibilità siano all’interno dei limiti operativi (i principali indicatori considerano adeguate prove di stress e sensitività – es. rischio azionario, sensitività ai tassi di interesse, proiezioni del SCR);
- **nuova produzione / investimenti**:
 - coordinamento e integrazione tra la pianificazione di business, la profittabilità attesa e la pianificazione degli investimenti (*investment return, combined ratio*);
 - garanzia di raggiungimento di una sufficiente profittabilità della nuova produzione lungo la vita dei prodotti prendendo in considerazione i costi del capitale;
- **gestione attiva del capitale disponibile**:
 - analisi dei fabbisogni di capitale in caso di ambizioni di crescita;
 - remunerazione del capitale in eccesso.

Pianificazione del capitale a livello di Compagnia

Il piano dei dividendi riflette l’ammontare dell’eccesso di capitale disponibile in modo da rendere, previo processo valutativo, lo stesso disponibile agli azionisti. Nello stesso tempo si considerano opportunamente gli impatti legati all’evoluzione del profilo di rischio e agli eventuali cambiamenti nel contesto regolamentare.

La tabella sottostante riporta il Management Ratio definito per il 2022:

Management Ratio definito per il 2022

Relevant Regime	Management Ratio 2022
SF	142%

E.1.2 Struttura, ammontare e qualità dei Fondi Propri disponibili e ammissibili a copertura del SCR-MCR

Dettaglio dei Fondi Propri di base, disponibili e ammissibili alla copertura di SCR e MCR

Valori in € Migliaia

Fondi propri di base, disponibili e ammissibili a copertura del SCR e MCR	31/12/2020	31/12/2021	Δ	Classe 1 illimitati	Classe 1 limitati	Classe 2	Classe 3
Capitale sociale ordinario	45.684	45.684	-	45.684	-	-	-
Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	909	909	-	909	-	-	-
(+) Riserva di riconciliazione	187.942	165.063	165.063	165.063	-	-	-
(+) Imposte differite attive		2.180					2.180
(+) Passività subordinate	-	-	-	-	-	-	-
Totale Fondi Propri di Base	234.535	213.836	-20.699	211.656	-	-	2.180
Totale dei Fondi Propri disponibili per soddisfare il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR)	234.535	213.836	-20.699	211.656	-	-	2.180
Totale dei Fondi Propri disponibili per soddisfare il Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)	234.535	211.656	-22.879	211.656	-	-	-
Totale dei Fondi Propri ammissibili per soddisfare il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR)	234.535	213.836	-20.699	211.656	-	-	2.180
Totale dei Fondi Propri ammissibili per soddisfare il Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)	234.535	211.656	-22.879	211.656	-	-	-
SCR	145.181	144.456	-725				
MCR	65.331	65.005	-326				
Rapporto tra Fondi Propri ammissibili e SCR	162%	148%	-14 PP				
Rapporto tra Fondi Propri ammissibili e MCR	359%	326%	-33 PP				

Riserva di riconciliazione	31/12/2020	31/12/2021	Δ
(+) Eccedenza delle attività rispetto alle passività	234.535	213.836	-20.699
(-) Azioni proprie	-	-	-
(-) Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili	-	-	-
(-) Altri Fondi Propri di base	46.593	48.773	2.180
(-) Aggiustamento per gli elementi dei Fondi Propri limitati in relazione a portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità e Fondi Propri separati	-	-	-
Totale Riserva di riconciliazione	187.942	165.063	-22.879

L'ammontare dei Fondi Propri di Base si attesta, al 31 dicembre 2021, a circa 213,836 milioni di euro, in diminuzione rispetto al 31 dicembre 2020 (+21 milioni euro). In termini di composizione, si rileva come i Fondi Propri della Compagnia siano costituiti dalle seguenti voci:

- capitale sociale costituito da 45.684.400 azioni ordinarie di valore nominale pari a 1,00 euro;
- riserva sovrapprezzo azioni pari a 0,9 milioni di euro;
- imposte differite attive pari a 2,2 milioni di euro;
- riserva di riconciliazione pari a 165,1 milioni euro.

La variazione rispetto al 31 dicembre 2020 trova giustificazione nella diminuzione della riserva di riconciliazione legata in particolare all'aumento delle riserve Solvency II.

Si rileva come, a partire dai Fondi Propri di Base disponibili, non siano applicabili per la Compagnia:

- alcuna deduzione;
- Fondi Propri di natura accessoria.

L'applicazione dei filtri di eleggibilità in corrispondenza della qualità dei Fondi Propri di Base comporta una differenza fra i Fondi Propri disponibili e i Fondi Propri ammissibili per la copertura del Requisito Minimo di Solvibilità, pari all'ammontare delle imposte differite attive iscritte nel bilancio di solvibilità.

L'ammontare quindi dei Fondi Propri disponibili risulta equivalente ai Fondi Propri ammissibili a copertura del Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) e del Requisito Patrimoniale Minimo (MCR).

L'indice di solvibilità sul Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) relativo all'anno 2021 si attesta a quota 148%, registrando una diminuzione di 14 punti percentuali rispetto al precedente esercizio. Al già citato decremento registrato dai Fondi Propri di Base (-8,8%), legata si aggiunge una diminuzione del Requisito Patrimoniale di Solvibilità (-0,5%). Per ulteriori dettagli si rimanda alla successiva sezione "E.2 Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) e Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)".

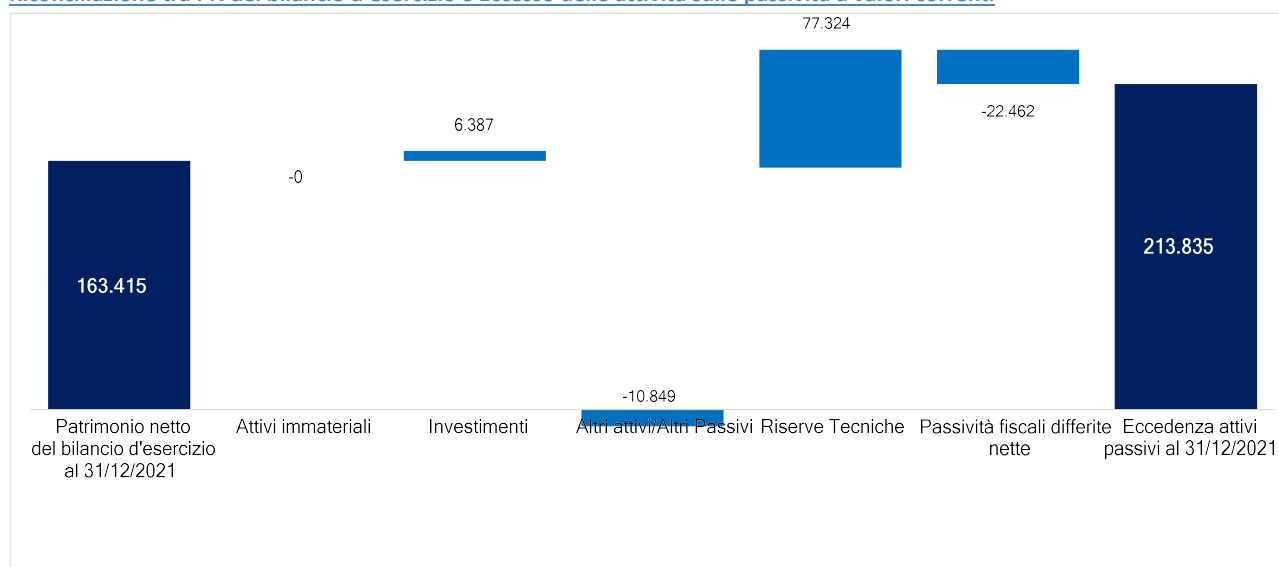
Dal punto di vista della qualità dei Fondi Propri, si rileva come essi siano classificati nella qualità più alta, ovvero all'interno della Classe 1 illimitati, ad eccezione delle imposte differite attive classificati all'interno della Classe 3.

In relazione alle poste classificate all'interno della Classe 1 illimitati, il capitale sociale e la riserva di riconciliazione sono pienamente disponibili per l'assorbimento delle perdite d'esercizio.

E.1.3 Riconciliazione tra Patrimonio Netto d'esercizio e Eccesso delle Attività sulle Passività

Di seguito è stata ricostruita la riconciliazione tra il Patrimonio Netto del bilancio d'esercizio e l'eccesso delle attività sulle passività dello stato patrimoniale a valori correnti. La tabella sottostante evidenzia le principali variazioni:

Riconciliazione tra PN del bilancio d'esercizio e Eccesso delle attività sulle passività a valori correnti



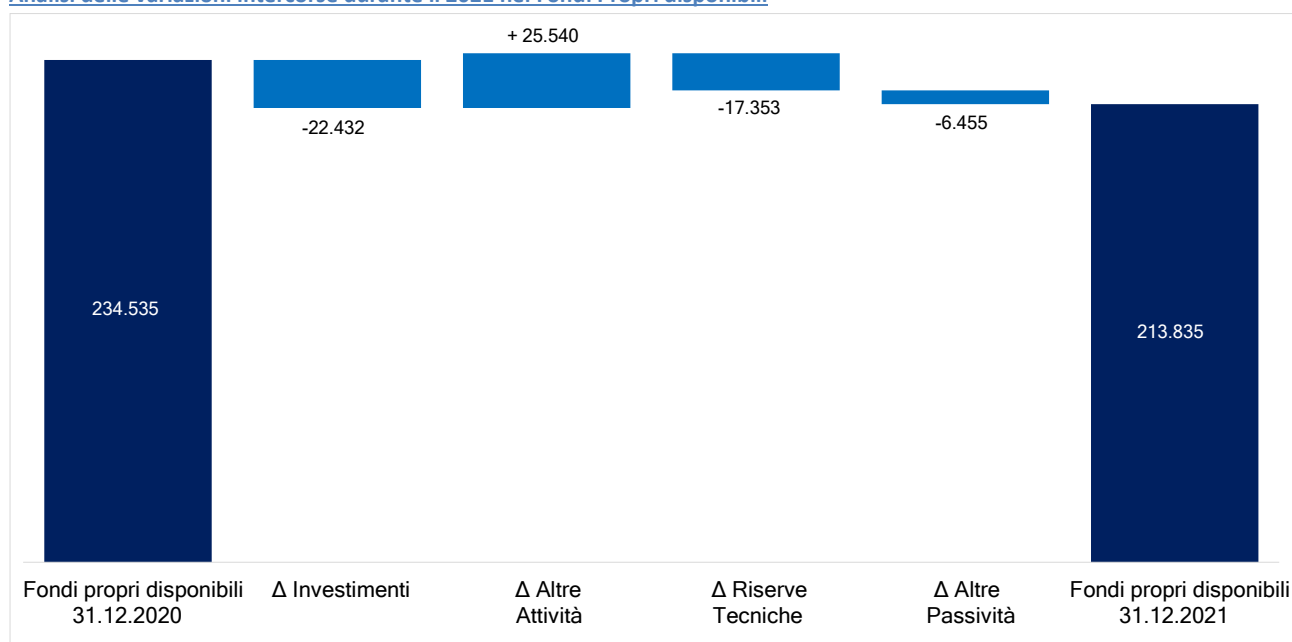
Nel suo complesso l'eccedenza degli attivi sui passivi ammonta a 214 milioni di euro, mentre il Patrimonio Netto del bilancio d'esercizio è pari a 163 milioni di euro. La differenza di 75 milioni di euro è attribuibile principalmente alle seguenti movimentazioni:

- investimenti: maggior valore per circa 6 milioni di euro, principalmente attribuibile ai differenziali positivi tra il valore a saldi correnti e il valore nel bilancio d'esercizio;
- riserve tecniche: la riduzione di 77 milioni di euro è dovuta alle diverse modalità di determinazione delle riserve tecniche a valori correnti rispetto al bilancio d'esercizio. Per ulteriori dettagli circa le ragioni di tale variazione si rimanda alla sezione "D.2 Riserve Tecniche";
- altri attivi e passivi: la variazione è principalmente legata a somme da recuperare che nel bilancio di esercizio sono classificate fra i crediti verso gli assicurati;
- attività fiscali differite nette: rappresentano gli effetti fiscali delle rettifiche descritte nei punti precedenti (-22 milioni di euro).

E.1.4 Analisi delle variazioni avvenute durante il periodo di riferimento

Al fine di comprendere le movimentazioni intervenute durante il periodo e le principali determinanti, si propone di seguito la ricostruzione del saldo a fine 2021 dei Fondi Propri della Compagnia.

Analisi delle variazioni intercorse durante il 2021 nei Fondi Propri disponibili



L'ammontare complessivo dei Fondi Propri risulta in aumento e caratterizzato dalle seguenti principali movimentazioni:

- Decremento degli investimenti (-22 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2020);
- incremento delle altre attività (+25 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2020);
- incremento delle Riserve Tecniche (-17 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2020);
- incremento delle Altre Passività (-14 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2020).

Investimenti

Il totale degli investimenti a valori correnti nel 2021 evidenzia una variazione di -22 milioni di euro rispetto al 2020, essenzialmente riconducibile alla scelta di mantenere maggiore liquidità in chiusura di esercizio.

Altre attività

Il totale delle altre attività ha registrato un aumento di 25 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2020, da ricondursi principalmente all'incremento del "Contante ed equivalenti a contante" (+32 milioni di euro), il decremento dei "Mutui ipotecari e prestiti" (-15 milioni di euro) legati alla cessione del finanziamento alla ex consociata Aviva Life S.p.A; "Crediti assicurativi e verso intermediari" (-14 milioni di euro), riconducibile essenzialmente alla variazione dei Crediti verso Assicurati.

Passività

Il totale dei passivi a valore di mercato evidenzia una variazione di 24 milioni di euro nel 2021 (+4%) rispetto al 2020, da ricondursi principalmente all'incremento delle Riserve Tecniche (+17 milioni di euro). Complessivamente le altre passività risultano in aumento per 6 milioni di euro.

Relativamente alla variazione delle Riserve Tecniche, si rimanda al dettaglio riportato nella sezione D.

E.2 Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) e Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)**E.2.1 Applicabilità della Formula Standard ed eventuali semplificazioni adottate**

In Allianz Viva S.p.A. tutti i rischi quantificabili identificati sono valutati tramite la Formula Standard seguendo le specifiche tecniche previste dalla normativa vigente. Si aggiunge inoltre che la Compagnia non utilizza semplificazioni nel calcolo dei vari moduli di rischio della Formula Standard, né parametri specifici, per calcolare il Requisito Patrimoniale di Solvibilità e il Requisito Patrimoniale Minimo.

E.2.2 Requisito Patrimoniale di Solvibilità e Requisito Patrimoniale Minimo alla fine del periodo di riferimento**Requisito Patrimoniale di Solvibilità**

Il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) rappresenta il capitale minimo richiesto per proteggere la compagnia da perdite con un livello di confidenza del 99.5% entro l'orizzonte temporale di un anno. I rischi sono valutati secondo macrocategorie ed aggregati considerando l'impatto della diversificazione tra essi. Il capitale richiesto è calcolato secondo la Formula Standard.

Requisito Patrimoniale Minimo

Il Requisito Patrimoniale Minimo (MCR) rappresenta il requisito di capitale necessario per garantire che la Compagnia sia in grado di fare fronte a tutti i suoi obblighi con un intervallo di confidenza di almeno l'85 % su un fronte temporale di un anno.

Nel paragrafo successivo si riportano i valori del Requisito Patrimoniale di Solvibilità e del Requisito Patrimoniale Minimo, con un dettaglio dei risultati di assorbimento di capitale per i vari moduli di rischio, al 31 dicembre 2021.

E.2.2.1 Importo del SCR ripartito in moduli di rischioImporto SCR per modulo di rischio

Valori in € Migliaia	31/12/2021
Rischio di mercato	43.995
Rischio di credito	22.324
Rischio di sottoscrizione malattia	24.149
Rischio sottoscrizione Non Vita	139.303
Impatto della diversificazione	- 56.888
BSCR lordo	172.882
Rischio operativo	15.780
Capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite	- 44.206
Capacità di assorbimento di perdite delle riserve tecniche	-
Capital add-on	-
SCR	144.456
MCR	65.005

Il Requisito Patrimoniale di Solvibilità post-diversificazione calcolato secondo la Formula Standard è di 144 milioni di euro nel 2021, mentre il valore totale pre-diversificazione tra moduli di rischio ammonta a 245 milioni di euro. A livello di moduli di rischio, si nota che il Requisito Patrimoniale di Solvibilità per i rischi di sottoscrizione non Vita è circa di 139 milioni di euro, mentre per il rischio di mercato si attesta circa a 44 milioni di euro. Inferiore è il Requisito Patrimoniale di Solvibilità per il rischio di credito (*counterparty default*) che si assesta a circa 22 milioni di euro. Il rischio di sottoscrizione Malattia registra un assorbimento di capitale di circa 24 milioni di euro, mentre per il rischio operativo l'assorbimento si attesta a 16 milioni di euro, al 31 dicembre 2021.

A livello di sotto-moduli di rischio, il rischio di credit spread è il più rilevante all'interno dei rischi di mercato, mentre quelli di tariffazione e riservazione lo sono tra i rischi di sottoscrizione.

In relazione al Requisito Patrimoniale Minimo il valore registrato al 31 dicembre 2021 si attesta a 65 milioni di euro.

E.2.3 Input utilizzati nel calcolo del Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)

La determinazione dell'MCR avviene attraverso il calcolo dell'MCR lineare assoggettato a un limite minimo ("floor") e ad uno massimo ("cap") che sono così determinati:

- Floor: pari 25% del Requisito di Solvibilità (SCR);
- Cap: pari 45% del Requisito di Solvibilità (SCR).

Esiste inoltre un limite minimo al di sotto del quale l'MCR non può scendere in nessun caso ("absolute floor" - AMCR).

I dati di input utilizzati per il calcolo del Requisito Patrimoniale Minimo sono quindi coerenti con le grandezze utilizzate per calcolare il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR). Inoltre, si sottolinea che il calcolo dell'MCR è direttamente gestito all'interno dei sistemi di rischio centrali.

E.2.4 Variazioni materiali intervenute nel periodo di riferimento

Il Requisito Patrimoniale di Solvibilità post-diversificazione secondo la Formula Standard è di 144 milioni di euro nel 2021, in diminuzione rispetto al 2020 del -0,5%.

Il Requisito Patrimoniale Minimo si attesta a 65 milioni di euro, stabile rispetto al 2020.

Variazioni materiali intervenute nel periodo di riferimento

Valori in € Migliaia	31/12/2020	31/12/2021	Δ	Δ %
Rischio di mercato	56.187	43.995	-12.193	-22%
Rischio di credito	22.015	22.324	309	1%
Rischio di sottoscrizione malattia	28.430	24.149	-4.281	-15%
Rischio sottoscrizione Non Vita	133.576	139.303	5.727	4%
Impatto della diversificazione	-64.949	-56.888	8.061	-12%
BSCR lordo	175.260	172.882	-2.378	-1%
Rischio operativo	15.325	15.780	455	3%
Capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite	-45.404	-44.206	1.198	-3%
Capital add-on	0	0	0	0%
SCR	145.181	144.456	-725	-0,5%
MCR	65.331	65.005	-326	-0,5%

Di seguito alcune considerazioni circa la variazione del Requisito Patrimoniale di Solvibilità per ogni modulo di rischio, evidenziando le principali ragioni intervenute nel periodo di riferimento.

I dati riportati nella tabella corrispondono ai valori inseriti nell'informativa quantitativa QRT S.25.01.21 - Requisito Patrimoniale di Solvibilità per le imprese che utilizzano la Formula Standard.

Allianz Viva S.p.A.
Solvency II SFCR

Di seguito si forniscono ulteriori dettagli in relazione alle principali componenti considerate in modalità “stand-alone”, senza quindi considerare l’impatto della diversificazione all’interno dei singoli moduli di rischio.

Rischio di Mercato

La diminuzione del rischio di mercato del -22% rispetto al 2022 è guidato dalla diminuzione dell’Credit Spread risk.

Rischio di Credito – Counterparty Default

Il Rischio di credito risulta essere stabile rispetto al 2020.

Rischi Tecnico Assicurativi

L’aumento dei rischi tecnico-assicurativi nel Danni è causato principalmente dall’aumento del rischio di catastrofi naturali in seguito a un aumento delle esposizioni sottostanti e il minor impatto della strategia riassicurativa.

I rischi tecnico-assicurativi nel Malattia sono diminuiti rispetto il 2020 principalmente a causa del rischio di tariffazione in cui è diminuita la componente di volume premi.

Rischi Operativi

I rischi operativi risultano essere stabile rispetto al 2020.

Il valore totale del Basic SCR Lordo si attesta a circa 173 milioni di euro al 31 dicembre 2021, considerando un effetto di diversificazione pari a -57 milioni di euro. A tale valore viene sommato il valore di assorbimento di capitale per il rischio operativo, 16 milioni di euro, e sottratto l’aggiustamento relativo alla capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite, pari a 44 milioni di euro.

Il valore del Requisito Patrimoniale di Solvibilità a fine del 2021 si attesta, quindi, a 144 milioni di euro.

E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità

Tale paragrafo non risulta applicabile per la Compagnia in quanto, per il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità, l’impresa non utilizza il sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata, di cui all’articolo 304 della direttiva 2009/138/CE.

E.4 Situazioni di non-conformità rispetto al Requisito Patrimoniale Minimo (MCR) e al Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) –

La Compagnia ha assicurato il costante rispetto dei requisiti regolamentari lungo tutto il periodo di riferimento e nei periodi precedenti. Pertanto, non ha registrato inosservanze del Requisito Patrimoniale Minimo né gravi inosservanze del Requisito Patrimoniale di Solvibilità.

Non sono altresì previsti rischi di inosservanza del Requisito Patrimoniale Minimo o del Requisito Patrimoniale di Solvibilità dell'impresa.

E.5 Ogni altra informazione rilevante

Tutte le informazioni rilevanti sono state fornite nei paragrafi precedenti.

L'Amministratore Delegato

Agostino Ferrara



S.02.01.02 - Stato Patrimoniale
Allianz Viva S.p.A.
2021

Valore Solvibilità II
C0010

Attività		
Attività immateriali	R0030	
Attività fiscali differite	R0040	2.180
Utili da prestazioni pensionistiche	R0050	
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	R0060	2.498
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	R0070	613.081
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	R0080	
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	R0090	
<i>Strumenti di capitale</i>	<i>R0100</i>	<i>15.638</i>
Strumenti di capitale — Quotati	R0110	13.627
Strumenti di capitale — Non quotati	R0120	2.012
<i>Obbligazioni</i>	<i>R0130</i>	<i>551.884</i>
Titoli di Stato	R0140	236.343
Obbligazioni societarie	R0150	315.541
Obbligazioni strutturate	R0160	
Titoli garantiti	R0170	
Organismi di investimento collettivo	R0180	45.558
Derivati	R0190	
Depositi diversi da equivalenti a contante	R0200	
Altri investimenti	R0210	
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	R0220	
Mutui ipotecari e prestiti	R0230	472
Prestiti su polizze	R0240	
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	R0250	472
Altri mutui ipotecari e prestiti	R0260	
Importi recuperabili da riassicurazione da:	R0270	34.348
Non vita e malattia simile a non vita	R0280	34.348
Non vita esclusa malattia	R0290	25.971
Malattia simile a non vita	R0300	8.377
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0310	
Malattia simile a vita	R0320	
Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0330	
Vita collegata a un indice e collegata a quote	R0340	
Depositi presso imprese cedenti	R0350	
Crediti assicurativi e verso intermediari	R0360	82.337
Crediti riassicurativi	R0370	6.959
Crediti (commerciali, non assicurativi)	R0380	57.402
Azioni proprie (detenute direttamente)	R0390	
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	R0400	
Contante ed equivalenti a contante	R0410	43.248
Tutte le altre attività non indicate altrove	R0420	7.523
Totale delle attività	R0500	850.048

S.02.01.02 - Stato Patrimoniale**Allianz Viva S.p.A.****2021**

Valore Solvibilità II
C0010

Passività

Riserve tecniche — Non vita	R0510	558.355
Riserve tecniche — Non vita (esclusa malattia)	R0520	517.856
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0530	
Migliore stima	R0540	489.150
Margine di rischio	R0550	28.706
Riserve tecniche — Malattia (simile a non vita)	R0560	40.499
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0570	
Migliore stima	R0580	36.847
Margine di rischio	R0590	3.652
Riserve tecniche — Vita (escluse collegata a un indice e collegata a quote)	R0600	
Riserve tecniche — Malattia (simile a vita)	R0610	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0620	
Migliore stima	R0630	
Margine di rischio	R0640	
Riserve tecniche — Vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote)	R0650	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0660	
Migliore stima	R0670	
Margine di rischio	R0680	
Riserve tecniche — Collegata a un indice e collegata a quote	R0690	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0700	
Migliore stima	R0710	
Margine di rischio	R0720	
Passività potenziali	R0740	
Riserve diverse dalle riserve tecniche	R0750	9.568
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	R0760	2.700
Depositi dai riassicuratori	R0770	
Passività fiscali differite	R0780	
Derivati	R0790	581
Debiti verso enti creditizi	R0800	
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	R0810	2.484
Debiti assicurativi e verso intermediari	R0820	11.189
Debiti riassicurativi	R0830	2.380
Debiti (commerciali, non assicurativi)	R0840	11.240
Passività subordinate	R0850	
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	R0860	
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	R0870	
Tutte le altre passività non segnalate altrove	R0880	37.716
Totale delle passività	R0900	636.212
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	R1000	213.836

S.05.01.02 - Premi, sinistri e spese per area di attività

Allianz Viva S.p.A.

2021

Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita (attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata)

		Assicurazione spese mediche	Assicurazione protezione del reddito	Assicurazione risarcimento dei lavoratori	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	Altre assicurazioni auto	Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	Assicurazione sulla responsabilità civile generale	Assicurazione di credito e cauzione
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090
Premi contabilizzati										
Lordo — Attività diretta	R0110	2.767	52.581	0	149.544	44.565	11.999	101.872	43.592	11.941
Lordo — Riassicurazione proporzionale accettata	R0120	0	0	0	0	0	0	0	0	2
Lordo — Riassicurazione non proporzionale accettata	R0130									
Quota a carico dei riassicuratori	R0140	359	6.829	0	2.176	4	1.062	12.996	3.264	2.592
Netto	R0200	2.408	45.752	0	147.368	44.560	10.937	88.876	40.328	9.351
Premi acquisiti										
Lordo — Attività diretta	R0210	2.760	52.448	0	149.978	43.509	11.495	95.694	42.367	7.548
Lordo — Riassicurazione proporzionale accettata	R0220	0	0	0	0	0	0	0	0	2
Lordo — Riassicurazione non proporzionale accettata	R0230									
Quota a carico dei riassicuratori	R0240	368	6.993	0	2.176	20	1.062	13.496	3.380	2.681
Netto	R0300	2.392	45.455	0	147.802	43.489	10.433	82.198	38.987	4.869
Sinistri verificatisi										
Lordo — Attività diretta	R0310	1.086	20.636	0	109.868	34.634	10.134	57.730	11.205	-1.102
Lordo — Riassicurazione proporzionale accettata	R0320	0	0	0	0	0	0	0	0	3
Lordo — Riassicurazione non proporzionale accettata	R0330									
Quota a carico dei riassicuratori	R0340	175	3.323	0	-3.680	0	274	14.683	861	199
Netto	R0400	911	17.313	0	113.548	34.634	9.860	43.047	10.343	-1.299
Variazioni delle altre riserve tecniche										
Lordo — Attività diretta	R0410	-7	-125	0	0	0	-15	-26	0	0
Lordo — Riassicurazione proporzionale accettata	R0420	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Lordo — Riassicurazione non proporzionale accettata	R0430									
Quota a carico dei riassicuratori	R0440	-1	-21	0	0	0	0	3	0	0
Netto	R0500	-5	-104	0	0	0	-15	-28	0	0
Spese sostenute										
Altre spese	R1200	1.528	18.724	0	50.064	14.862	5.150	37.100	20.444	4.116
Totale spese	R1300									

S.05.01.02 - Premi, sinistri e spese per area di attività

Allianz Viva S.p.A.

2021

		Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita (attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata)			Aree di attività per: riassicurazione non proporzionale accettata				Totale
		Assicurazione tutela giudiziaria	Assistenza	Perdite pecuniarie di vario genere	Malattia	Responsabilità civile	Marittima, aeronautica e trasporti	Immobili	
		C0100	C0110	C0120	C0130	C0140	C0150	C0160	
Premi contabilizzati									
Lordo — Attività diretta	R0110	3.383	8.562	6.827	0	0	0	0	437.632
Lordo — Riassicurazione proporzionale accettata	R0120	0	0	0	0	0	0	0	2
Lordo — Riassicurazione non proporzionale accettata	R0130								
Quota a carico dei riassicuratori	R0140	2.370	0	1.438	0	0	0	0	33.090
Netto	R0200	1.013	8.562	5.390	0	0	0	0	404.544
Premi acquisiti									
Lordo — Attività diretta	R0210	3.280	8.386	7.179	0	0	0	0	424.645
Lordo — Riassicurazione proporzionale accettata	R0220	0	0	0	0	0	0	0	2
Lordo — Riassicurazione non proporzionale accettata	R0230								
Quota a carico dei riassicuratori	R0240	2.320	0	1.745	0	0	0	0	34.243
Netto	R0300	960	8.386	5.433	0	0	0	0	390.404
Sinistri verificatisi									
Lordo — Attività diretta	R0310	854	3.851	6.355	0	0	0	0	255.251
Lordo — Riassicurazione proporzionale accettata	R0320	0	0	0	0	0	0	0	3
Lordo — Riassicurazione non proporzionale accettata	R0330								
Quota a carico dei riassicuratori	R0340	555	0	1.768	0	0	0	0	18.158
Netto	R0400	299	3.852	4.587	0	0	0	0	237.096
Variazioni delle altre riserve tecniche									
Lordo — Attività diretta	R0410	0	0	0	0	0	0	0	-172
Lordo — Riassicurazione proporzionale accettata	R0420	0	0	0	0	0	0	0	0
Lordo — Riassicurazione non proporzionale accettata	R0430								
Quota a carico dei riassicuratori	R0440	0	0	0	0	0	0	0	-20
Netto	R0500	0	0	0	0	0	0	0	-153
Spese sostenute									
Altre spese	R1200	-322	4.125	2.291	0	0	0	0	158.082
Totale spese	R1300								437
									158.519

S.17.01.02 - Riserve tecniche per l'assicurazione non vita
Allianz Viva S.p.A.
2021

		Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata							
		Assicurazione spese mediche	Protezione del reddito	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	Altre assicurazioni auto	Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	Assicurazione sulla responsabilità civile generale	Assicurazione di credito e cauzione
		C0020	C0030	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0010								
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0050								
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio									
Migliore stima									
Riserve premi									
Lordo	R0060	1.353	9.399	39.968	17.058	4.876	32.209	8.402	17.264
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0140	(21)	2.521	(270)	0	(81)	(583)	(14)	796
Migliore stima netta delle riserve premi	R0150	1.374	6.878	40.238	17.058	4.957	32.792	8.416	16.469
Riserve per sinistri									
Lordo	R0160	1.026	25.068	225.790	10.973	14.767	34.947	65.868	2.670
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0240	429	5.448	6.717	-	440	8.190	4.763	1.148
Migliore stima netta delle riserve per sinistri	R0250	597	19.620	219.073	10.973	14.327	26.757	61.104	1.522
Migliore stima totale — Lordo	R0260	2.379	34.467	265.759	28.031	19.643	67.156	74.269	19.935
Migliore stima totale — Netto	R0270	1.972	26.498	259.312	28.031	19.285	59.549	69.521	17.991
Margine di rischio	R0280	145	3.507	12.326	2.112	1.376	4.902	4.540	2.033
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche									
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0290	-	-	-	-	-	-	-	-
Migliore stima	R0300	-	-	-	-	-	-	-	-
Margine di rischio	R0310	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve tecniche — Totale									
Riserve tecniche — Totale	R0320	2.525	37.974	278.085	30.143	21.019	72.058	78.810	21.968
Importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte — Totale	R0330	408	7.969	6.447	0	359	7.607	4.749	1.943
Riserve tecniche meno importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» — Totale	R0340	2.117	30.005	271.638	30.143	20.660	64.451	74.061	20.024

S.17.01.02 - Riserve tecniche per l'assicurazione non vita
Allianz Viva S.p.A.
2021

		Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata			Totale delle obbligazioni non vita
		Assicurazione tutela giudiziaria	Assistenza	Perdite pecuniarie di vario genere	
		C0110	C0120	C0130	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0010				
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0050				
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio					
Migliore stima					
Riserve premi					
Lordo	R0060	121	2.056	1.563	134.270
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0140	223		1.380	3.950
Migliore stima netta delle riserve premi	R0150	-103	2.056	184	130.319
Riserve per sinistri					
Lordo	R0160	1.982	2.413	6.222	391.727
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0240	1.161	8	2.093	30.397
Migliore stima netta delle riserve per sinistri	R0250	821	2.404	4.129	361.330
Migliore stima totale — Lordo	R0260	2.103	4.468	7.786	525.997
Migliore stima totale — Netto	R0270	719	4.460	4.312	491.649
Margine di rischio	R0280	148	399	869	32.358
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche					
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0290				
Migliore stima	R0300				
Margine di rischio	R0310				
Riserve tecniche — Totale					
Riserve tecniche — Totale	R0320	2.251	4.868	8.654	558.355
Importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte — Totale	R0330	1.384	8	3.473	34.348
Riserve tecniche meno importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» — Totale	R0340	867	4.860	5.181	524.007

S.19.01.21 - Sinistri nell'assicurazione non vita

Allianz Viva S.p.A.

2021

Anno di sviluppo										
0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10 & +

Nell'anno in corso

Somma degli anni (cumulato)

Sinistri lordi pagati (non cumulato)

(Importo assoluto)		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0110
Precedenti	R0100											
N-9	R0160	98.028	101.517	24.830	7.392	7.910	3.933	5.495	188	1.250	759	
N-8	R0170	90.113	81.617	26.710	6.883	4.910	2.643	4.144	1.850	959		
N-7	R0180	97.707	85.131	26.794	9.280	5.317	3.151	2.743	1.642			
N-6	R0190	102.902	90.384	27.244	12.351	7.231	4.235	3.284				
N-5	R0200	100.175	92.534	23.204	22.343	7.535	5.047					
N-4	R0210	111.766	81.777	22.330	7.168	6.123						
N-3	R0220	94.893	81.161	22.261	12.565							
N-2	R0230	104.436	73.724	22.523								
N-1	R0240	102.715	64.467									
N	R0250	114.776										

C0170	
R0100	
R0160	759
R0170	959
R0180	1.642
R0190	3.284
R0200	5.047
R0210	6.123
R0220	12.565
R0230	22.523
R0240	64.467
R0250	114.776
Totale	232.145

C0180	
R0100	0
R0160	250.544
R0170	219.829
R0180	231.764
R0190	247.632
R0200	250.836
R0210	229.164
R0220	210.880
R0230	200.683
R0240	167.182
R0250	114.776
Totale	2.123.291

Anno di sviluppo										
0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10 & +

Fine anno (dati attualizzati)

Migliore stima lorda non attualizzata delle riserve per sinistri

(Importo assoluto)		C0200	C0210	C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280	C0290	C0300
Precedenti	R0100											29.732
N-9	R0160					29.830	24.778	17.631	13.996	10.998	8.939	
N-8	R0170				28.421	20.626	17.630	11.837	8.670	4.089		
N-7	R0180			44.355	26.652	21.550	16.418	11.545	10.022			
N-6	R0190		70.329	42.356	30.632	20.624	15.875	12.460				
N-5	R0200	170.006	85.546	65.182	38.755	29.980	25.329					
N-4	R0210	150.264	64.308	34.610	25.206	21.182						
N-3	R0220	146.956	70.203	38.655	23.680							
N-2	R0230	131.507	50.454	26.563								
N-1	R0240	116.381	44.081									
N	R0250	135.251										

C0360	
R0100	29.913
R0160	8.985
R0170	4.106
R0180	10.048
R0190	12.474
R0200	25.333
R0210	21.169
R0220	23.652
R0230	26.520
R0240	44.092
R0250	135.639
Totale	341.931

S.22.01.21 - Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie**Allianz Viva S.p.A.****2021**

		Importo con le misure di garanzia a lungo termine e le misure transitorie	Impatto della misura transitoria sulle riserve tecniche	Impatto della misura transitoria sui tassi di interesse	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento per la volatilità	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento di congruità
		C0010	C0030	C0050	C0070	C0090
Riserve tecniche	R0010	558.355	0	0	521	0
Fondi propri di base	R0020	213.836	0	0	-335	0
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità	R0050	0	0	0	0	0
Requisito patrimoniale di solvibilità	R0090	144.456	0	0	94	0
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo	R0100	211.656	0	0	-484	0
Requisito patrimoniale minimo	R0110	65.005	0	0	42	0

S.23.01.01 - Fondi propri

Allianz Viva S.p.A.

2021

Totale	Classe 1 illimitati	Classe 1 limitati	Classe 2	Classe 3
C0010	C0020	C0030	C0040	C0050

Fondi propri di base prima della deduzione delle partecipazioni in altri settori finanziari ai sensi dell'articolo 68 del regolamento delegato (UE) 2015/35						
Capitale sociale ordinario (al lordo delle azioni proprie)	R0010	45.684	45.684			
Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	R0030	909	909			
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica	R0040					
Conti subordinati dei membri delle mutue	R0050					
Riserve di utili	R0070					
Azioni privilegiate	R0090					
Sovrapprezzo di emissione relativo alle azioni privilegiate	R0110					
Riserva di riconciliazione	R0130	165.063	165.063			
Passività subordinate	R0140					
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	R0160	2.180				2.180
Altri elementi dei fondi propri approvati dall'autorità di vigilanza come fondi propri di base non specificati in precedenza	R0180					
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II						
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II	R0220					
Deduzioni						
Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari	R0230					
Totale dei fondi propri di base dopo le deduzioni	R0290	213.836	211.656	0	0	2.180

Fondi propri accessori						
Capitale sociale ordinario non versato e non richiamato richiamabile su richiesta	R0300					
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica non versati e non richiamati, richiamabili su richiesta	R0310					
Azioni privilegiate non versate e non richiamate richiamabili su richiesta	R0320					
Un impegno giuridicamente vincolante a sottoscrivere e pagare le passività subordinate su richiesta	R0330					
Lettere di credito e garanzie di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0340					
Lettere di credito e garanzie diverse da quelle di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0350					
Richiami di contributi supplementari dai soci ai sensi dell'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0360					
Richiami di contributi supplementari dai soci diversi da quelli di cui all'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0370					
Altri fondi propri accessori	R0390					
Totale dei fondi propri accessori	R0400					

Fondi propri disponibili e ammissibili						
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0500	213.836	211.656			2.180
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0510	211.656	211.656			
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0540	213.836	211.656			2.180
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0550	211.656	211.656			
Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0580	144.456				
Requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0600	65.005				
Rapporto tra fondi propri ammissibili e SCR	R0620	148%				
Rapporto tra fondi propri ammissibili e MCR	R0640	326%				

		C0060			
Riserva di riconciliazione					
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	R0700	213.836			
Azioni proprie (detenute direttamente e indirettamente)	R0710				
Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili	R0720				
Altri elementi dei fondi propri di base	R0730	48.773			
Aggiustamento per gli elementi dei fondi propri limitati in relazione a portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità e fondi propri separati	R0740				
Riserva di riconciliazione	R0760	165.063			
Utili attesi					
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività vita	R0770				
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività non vita	R0780	10.747			
Totale utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP)	R0790	10.747			

S.25.01.21 - Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard

Allianz Viva S.p.A.

2021

		Requisito patrimoniale di solvibilità lordo	USP	Parametri specifici dell'impresa (USP)	Simplifications	Semplificazioni
		C0110	C0090	C0090	C0120	C0120
Rischio di mercato	R0010	43.995				
Rischio di inadempimento della controparte	R0020	22.324				
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione vita	R0030	0				
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione malattia	R0040	24.149				
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione non vita	R0050	139.303				
Diversificazione	R0060	-56.888				
Rischio relativo alle attività immateriali	R0070	0				
Requisito patrimoniale di solvibilità di base	R0100	172.882				

Calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità

Rischio Operativo	R0130	15.780
Capacità di assorbimento di perdite delle riserve tecniche	R0140	0
Capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite	R0150	-44.206
Requisito patrimoniale per le attività svolte conformemente all'articolo 4 della direttiva 2003/41/CE	R0160	144.456
Requisito patrimoniale di solvibilità esclusa maggiorazione del capitale	R0200	144.456
Maggiorazioni del capitale già stabilite	R0210	0
Requisito patrimoniale di solvibilità	R0220	144.456
Altre informazioni sul requisito patrimoniale di solvibilità		
Requisito patrimoniale per il sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata	R0400	0
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per la parte restante	R0410	0
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i fondi separati	R0420	0
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità	R0430	0
Effetti di diversificazione dovuti all'aggregazione dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i fondi separati ai fini dell'articolo 304	R0440	0

Metodo riguardante l'aliquota fiscale

Metodo basato sull'aliquota fiscale media

	Si/No	Prima dello shock	Dopo lo shock	LAC DT
	C0109	C0110	C0120	C0130
R0590	Si			

Calcolo dell'aggiustamento per la capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite

DTA	R0600	2.180.230		
DTA portate a nuovo	R0610			
DTA dovute a differenze temporanee deducibili	R0620	2.180.230		
DTL	R0630			
LAC DT	R0640			-44.206.146
LAC DT giustificata da riversamento di passività fiscali differite	R0650			-4.692.230
LAC DT giustificata con riferimento al probabile utile economico tassabile futuro	R0660			-39.513.916
LAC DT giustificata da riporto a esercizi precedenti, esercizio in corso	R0670			
LAC DT giustificata da riporto a esercizi precedenti, esercizi futuri	R0680			
LAC DT massima	R0690			-45.278.919

S.28.01.01 - Requisito patrimoniale minimo - Attività di assicurazione e riassicurazione solo vita o solo non vita**Allianz Viva S.p.A.****2021**

Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita

Calcolo MCR non vita		Attività non vita	
		Migliore stima al netto (di riassicurazione/ società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Premi contabilizzati al netto (della riassicurazione) negli ultimi 12 mesi
		C0020	C0030
Assicurazione e riassicurazione proporzionale per le spese mediche	R0020	1.972	5.569
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di protezione del reddito	R0030	26.498	42.629
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di risarcimento dei lavoratori	R0040	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile autoveicoli	R0050	259.312	147.545
Altre assicurazioni e riassicurazioni proporzionali auto	R0060	28.031	44.571
Assicurazione e riassicurazione proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0070	19.285	10.899
Assicurazione e riassicurazione proporzionale contro l'incendio e altri danni a beni	R0080	59.549	88.965
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile generale	R0090	69.521	40.377
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di credito e cauzione	R0100	17.991	9.351
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di tutela giudiziaria	R0110	719	1.016
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di assistenza	R0120	4.460	8.568
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di perdite pecuniarie di vario genere	R0130	4.312	5.390
Riassicurazione non proporzionale malattia	R0140	0	0
Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	R0150	0	0
Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0160	0	0
Riassicurazione non proporzionale danni a beni	R0170	0	0

S.28.01.01 - Requisito patrimoniale minimo - Attività di assicurazione e riassicurazione solo vita o solo non vita**Allianz Viva S.p.A.****2021**

Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione vita

		Attività non vita
		C0010
Risultato MCR non vita	R0010	84.444

Calcolo complessivo MCR

		C0070
MCR lineare	R0300	84.444
Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0310	144.456
MCR massimo	R0320	65.005
MCR minimo	R0330	36.114
MCR combinato	R0340	65.005
Minimo assoluto dell'MCR	R0350	2.500
		C0070
Requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0400	65.005